

LE VIE DEL SALE

Viaggiate attraverso paesaggi eccezionali nelle Alpi del Mediterraneo, scoprendo la storia delle Vie del sale.

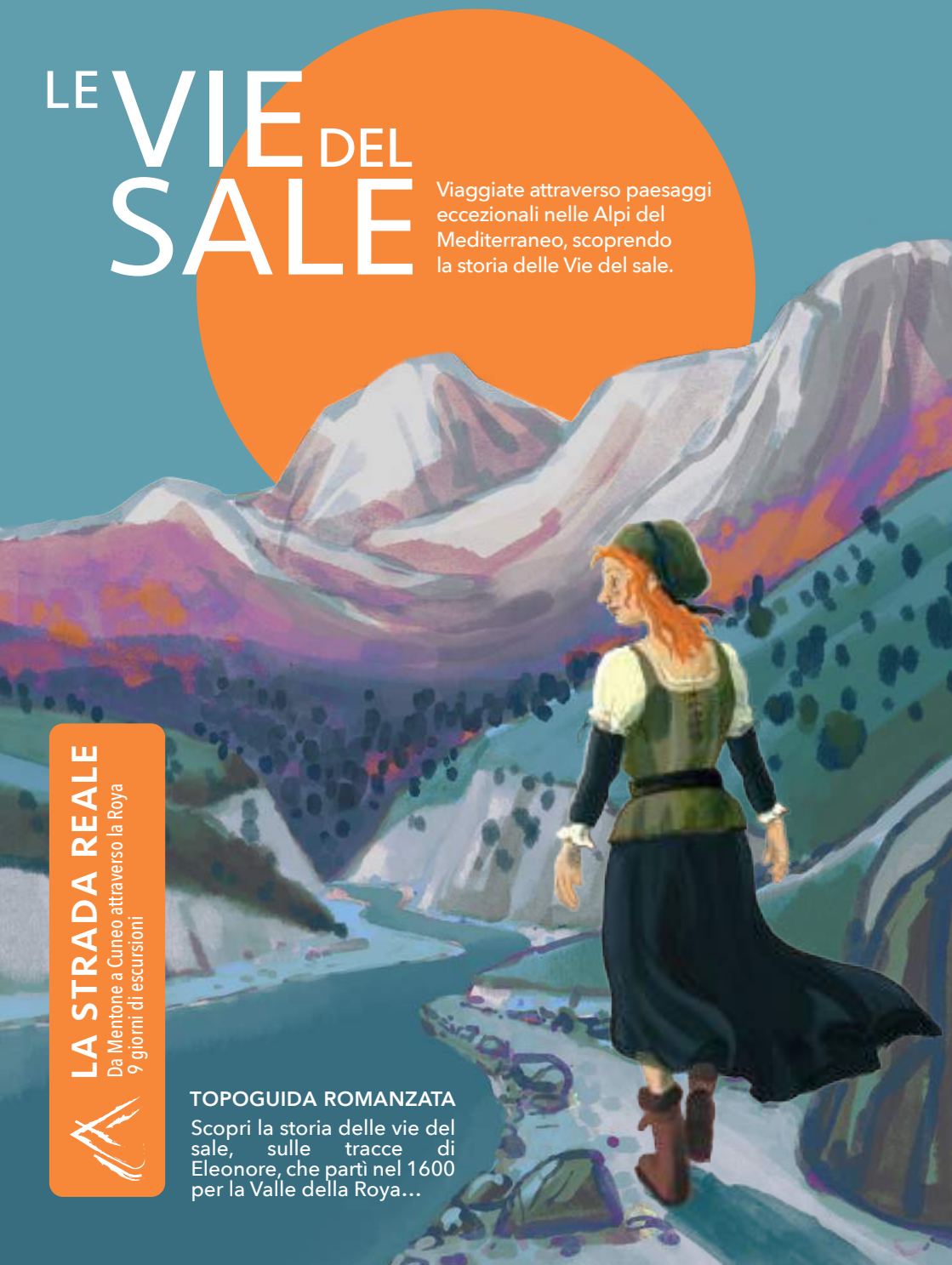
LA STRADA REALE

Da Mentone a Cuneo attraverso la Roya
9 giorni di escursioni



TOPOGUIDA ROMANZATA

Scopri la storia delle vie del sale, sulle tracce di Eleonore, che parti nel 1600 per la Valle della Roya...



LE VIE DEL SALE

Fai un viaggio a ritroso nel tempo attraverso tre itinerari escursionistici romanzati, nel cuore delle Alpi del Mediterraneo.



LA VIA DI PAGANINO

Da Nizza a Cuneo attraverso la valle della Vésubie
10 giorni di escursioni



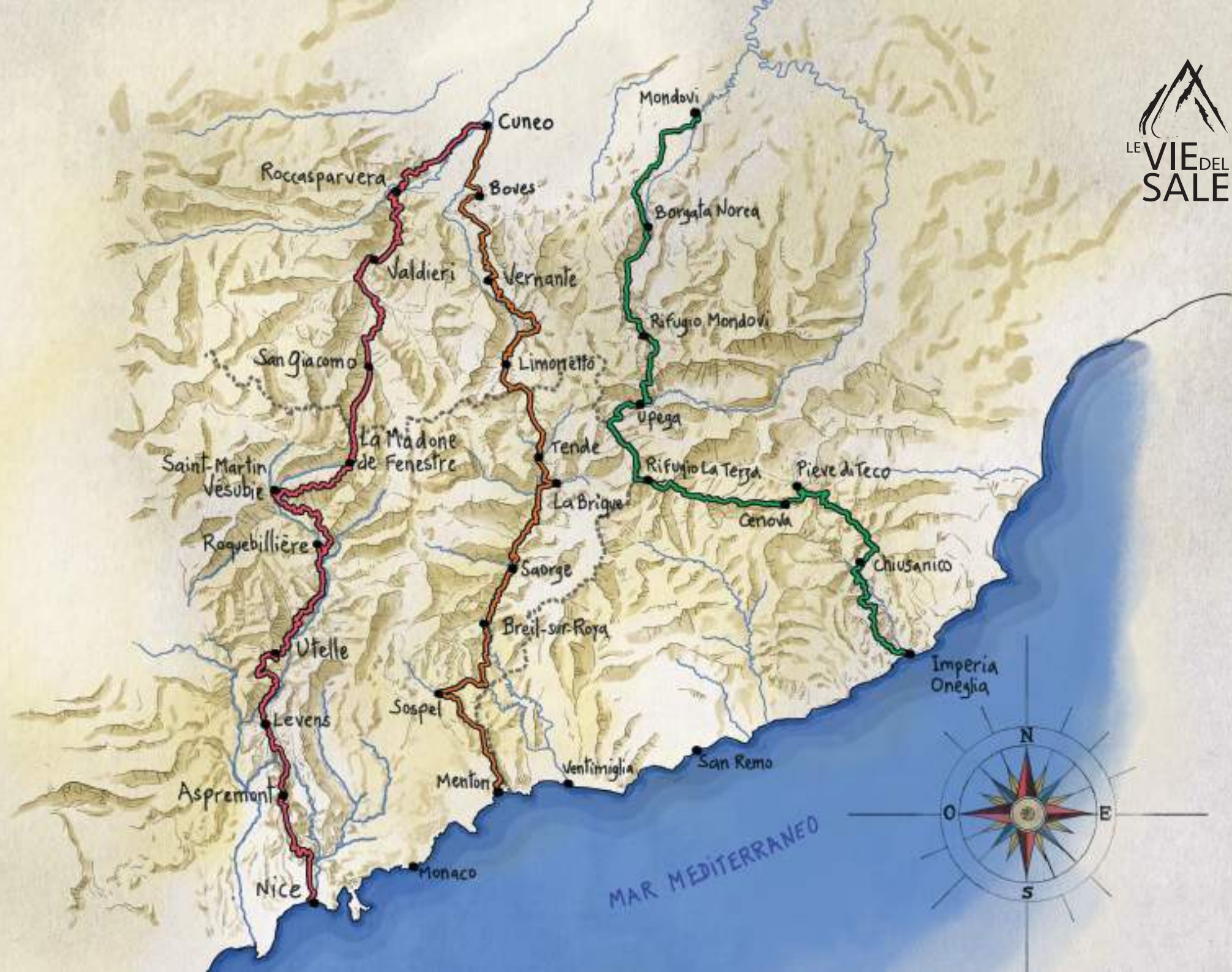
LA STRADA REALE

Da Mentone a Cuneo attraverso la Roya
9 giorni di escursioni



LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Da Imperia a Mondovì attraverso il paese brigasco
8 giorni di escursioni





LA STRADA REALE

Da Mentone a Cuneo
per la Roya

- 1 Menton - Sospel
- 2 Sospel - Breil sur Roya
- 3 Breil sur Roya - Saorge
- 4 Saorge - La Brigue
- 5 La Brigue - Tende
- 6 Tende - Limonetto
- 7 Limonetto - Vernante
- 8 Vernante - Boves
- 9 Boves - Cuneo

INFORMAZIONI PRATICHE

Gli elementi tecnici di questo romanzo topoguida servono da supporto per orientarsi, ma non sostituiscono gli strumenti cartografici più precisi. Qui di seguito trovate alcune informazioni pratiche da leggere attentamente per percorrere l'itinerario nelle migliori condizioni.

Segnaletica

Durante il percorso si seguirà un itinerario segnalato, curato e gestito da diverse istituzioni. Il Dipartimento delle Alpi Marittime è responsabile della definizione e della gestione del Piano dei percorsi pedonali ed escursionistici del Dipartimento (PDIPR). È coinvolto annualmente nella manutenzione e nella gestione dei sentieri della *Petite Randonnée* (PR) e della *Grande Randonnée* (GR®) in collaborazione con la *Fédération Française de Randonnée Pédestre*.

Il Dipartimento ha installato cartelli direzionali in larice all'inizio dei percorsi, agli incroci e ai colli. Ogni palo ha un numero di riferimento che può essere facilmente trovato nella corrispondente mappa IGN Top 25. Nella zona centrale del Parco Nazionale del Mercantour e nel Parco Alpi Marittime, le targhe gialle sostituiscono la segnaletica in legno ma mantengono un sistema di numerazione uniforme. In Italia, al di fuori dei parchi, i cartelli direzionali sono di colore bianco e rosso.

TIPI DI PERCORSI

1 GR®
2 GR PAYS
3 PR

DIREZIONE GIUSTA



GIRARE A SINISTRA



GIRARE A DESTRA



DIREZIONE SBAGLIATA



Un contrassegno "Vie del sale", con il logo specifico, è posto sulle frecce direzionali lungo il percorso. I vari cartelli sono illustrati a fianco.



logo dell'itinerario
Vie del Sale - La strada Reale.



Cartografia

Illustrazione fedele dei percorsi segnalati e dei cartelli numerati, la serie TOP 25 (scala 1:25.000), pubblicata congiuntamente dall'Istituto Geografico Nazionale francese e dal Dipartimento, è lo strumento più efficace per esplorare l'ambiente montano. Queste mappe sono fondamentali e devono essere utilizzate sia per la loro precisione sia per il numero di informazioni che contengono, che possono essere personalizzate.

3742OT - NICE MENTON

3741ET - VALLÉES DE LA BÉVÉRA ET DES PAILLONS

3841OT - VALLÉE DE LA ROYA PN DU MERCANTOUR

Sul territorio italiano, si consiglia di utilizzare Fraternali editore che offre mappe alla stessa scala.

16 - VAL VERMENAGNA, VALLE PESIO, ALTA VALLE ELLERO

Prima di partire, informatevi sulle condizioni dei sentieri. L'itinerario in formato digitale, con traccia gps, è disponibile su outdoor.nicecotedazur.org e destination.marittimemercantour.eu

La copertura GSM nelle medie e alte valli è ancora molto disomogenea e di conseguenza l'uso dei telefoni cellulari non può essere sistematico.

Regolamentazione

Lungo il percorso si attraversano diversi parchi naturali francesi e italiani. Le regole sono indicate all'ingresso di ogni parco. Siete in un'area protetta, siete pregati di rispettarla. Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sul sito web destination.marittimemercantour.eu, sezione "prima di partire". Per ulteriori informazioni, potete contattare le strutture competenti:

Parc national du Mercantour

Telefono: +33 (0)4.93.16.78.88

Sito web: mercantour-parcnational.fr

Mail: contact@mercantour-parcnational.fr

Parco naturale Alpi Marittime

Telefono: +39 0171976800

Sito web: parcoalpimaritime.it

Mail: info@areeprotettealpimaritime.it

Periodo

L'intero percorso è percorribile da metà maggio a metà ottobre.

Meteo

Prima di avventurarvi nei territori montani, controllate le previsioni del tempo. Il tempo può cambiare rapidamente, quindi state attenti.

Meteo in Francia: meteofrance.com

Meteo in Italia: meteo3R.it

Pastorizia

La pastorizia è un'attività diffusa in montagna, quindi assicuratevi di chiudere i recinti e di rispettare la tranquillità del bestiame. Se incontrate cani da guardia, mantenete la calma, evitate i movimenti bruschi e aggirate il branco.

Caccia

Prestate particolare attenzione durante la stagione venatoria e verificate quando si svolge la caccia.

Informazioni importanti

Queste attività si svolgono in un ambiente naturale a volte difficile e soggetto ai capricci del tempo. Ogni escursionista si muove in base alle proprie capacità sotto la propria responsabilità, con la consapevolezza dei pericoli derivanti dall'ambiente o dall'attività, e deve prendere le precauzioni necessarie per svolgere la propria escursione in sicurezza, attrezzandosi di conseguenza (abbigliamento caldo, scarpe adatte, ecc.). Informate i vostri familiari e amici del vostro itinerario. Per allertare i servizi di emergenza, comporre il 112.

Le informazioni fornite in questa guida hanno uno scopo puramente informativo, non vi esimono dall'essere vigili e dall'usare il buon senso, e dall'adattare il vostro comportamento alle circostanze.

È possibile segnalare qualsiasi problema riscontrato durante il percorso direttamente sul sito: SURICATE.



Si deve prestare particolare attenzione quando si attraversano i guadi. I percorsi possono occasionalmente attraversare parti di strada asfaltata.

Fate attenzione e rispettate le regole di sicurezza !

Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito del Dipartimento delle Alpi Marittime dedicato alle attività di trekking: randoxygene.departement06.fr

Come arrivare

La partenza dell'itinerario avviene nel centro di Mentone, facilmente accessibile in treno dalla stazione di Mentone o in auto dall'autostrada A8. Gli spostamenti in trasporto pubblico all'interno della Comunità d'Agglomerazione della Riviera française sono garantiti dalla rete ZEST zestbus.fr. Da Sospel a Cuneo è anche possibile prendere il treno delle Meraviglie. Il ritorno può essere effettuato sulla stessa linea ferroviaria in direzione di Nizza o Ventimiglia. Orari e informazioni su trenitalia.com e snf-connect.com.

Alloggio, cibo e bevande

L'itinerario è stato pensato per offrirti soluzioni di alloggio e ristorazione ad ogni tappa. Ricorda di prenotare prima della partenza! Per conoscere in dettaglio l'offerta presente sul territorio, puoi rivolgerti agli uffici turistici.

Office de tourisme Menton Riviera & Merveilles
menton-riviera-merveilles.fr
+33 4 83 93 70 20

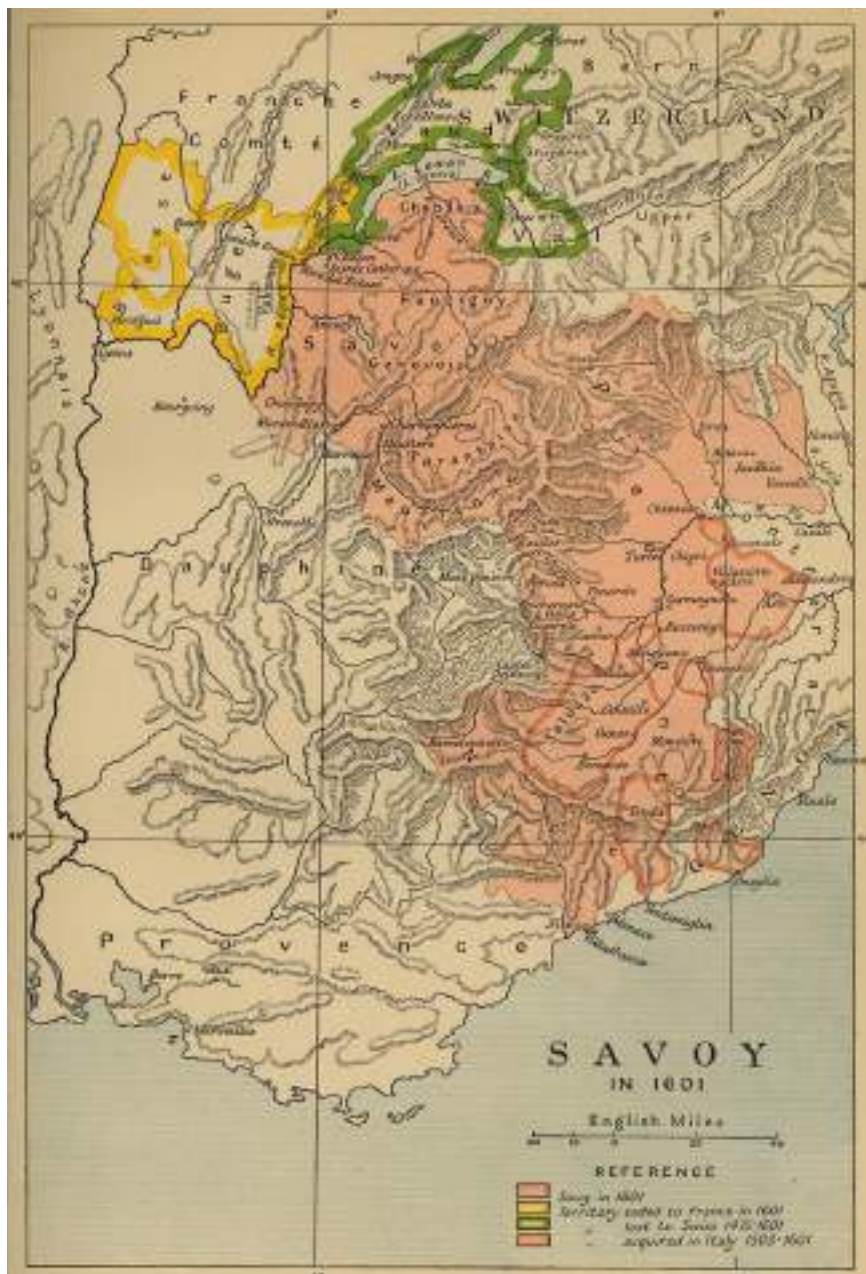
Azienda turistica locale del Cuneese
visitecuneese.it
+39 0171 690217

Crediti

Responsabili del progetto: Loïc Gargari, Camille Nicols, Sophie Spilliaert/ Metropole Nice Côte d'Azur
Produzione: Anecdoci/ Céline Bernard: ideazione-regia, scenario, testi, romanzo, direzione artistica/ Jean-Pierre Vallorani: consulenza, fotografie, correzione di bozze/ Marion Jeux: consulenza, correzione di bozze/ Gerti Gjuzi: progettazione grafica e impaginazione/ Jean Palestijn: illustrazioni/ Mathieu Menard: direzione artistica/ Gabriel Sanchez: ricerca grafica/ Yoann Ciabaud: sviluppo/ Simona Acerbi: traduzione letteraria italiana/ Alessio Bonatti: Correzioni di traduzioni
Consigli e recensioni storiche: Eric Gili e Giampiero Laiolo
Foto: Jean-Pierre Vallorani, Augusto Rivelli, Giorgio Bernardi, Laurent Malthieux, Département des Alpes-Maritimes
Cartografia: Mogoma/ Mappe realizzate a partire da database OpenStreetMap
Ringraziamenti: Sylvette e Daniel Bernard, Nanni Villani, Isabelle Osché, Jean Loup Fontana, Jean-Pierre Vassallo, Laurence Navalesi, Marine Griffiths, Gloria Gerbaudo, Fabiano Sartirana, Giorgio Bernardi, Walter Cesana, Patrick Rey, Piero Pelassa, Ivo Alberti, Renato Giuliani, Sonia Franzolin, Romain Prevallet, Carole Tosello
Un ringraziamento particolare a Eric Gili e Giampiero Laiolo.

Come utilizzare la topoguida





Mapa della Savoia 1601, DR.

LE VIE DEL SALE

Il triangolo tra il Dipartimento francese delle Alpi Marittime, il Piemonte e la Liguria è attraversato da confini amministrativi ma soprattutto da quello che delimita i due Paesi : Italia e Francia. Questo confine, i cui ultimi spostamenti sono avvenuti in tempi recenti - più precisamente nel 1947 per alcune parti del territorio - nasconde i legami profondi e tenui che esistono tra queste tre regioni. Sono infatti un tutt'uno con una storia e un'eredità culturale comuni. Un tempo questo territorio era il vettore dello sviluppo economico di tutte le Alpi e anche oltre, grazie alle rotte commerciali che lo attraversavano, e in particolare, alle cosiddette vie del sale.

Nel Medioevo, il sale era un bene prezioso, poiché era necessario per la salute umana e animale ed era l'unico modo per conservare il cibo. I vari sovrani imposero quindi una tassa sul sale, la gabella, per garantirsi una fonte di reddito costante e importante. Quando la contea di Nizza divenne savoiarda nel 1388, la già importante gabella di Nizza acquisì uno statuto che era ancora più vitale per l'economia di Casa Savoia, poiché Nizza era il suo unico porto ! Il sale di Nizza doveva quindi raggiungere i nuovi territori acquisiti dai Savoia e attraversare i passi alpini.

Le strade percorse dal sale si sono evolute nel tempo in base ai possedimenti territoriali, alle guerre e al progresso dei trasporti. La presente topoguida intende quindi proporre all'escursionista di scoprire la storia delle vie del sale, nonché il patrimonio e la cultura di questa grande regione transfrontaliera, attraverso l'illustrazione di tre grandi itinerari da percorrere a piedi.

Qualche secolo prima di te i nostri eroi Artemio, Eleonore e Il Velluto percorrevano queste stesse strade salate. Artémio viaggiò nella Vésubie nel 1435. Qualche generazione dopo, nel 1600, fu Eleonore, sua discendente, a salire sulla Roya. Infine, nel 1672, Il Velluto, un famigerato bandito e lontano cugino di Eleonore, cercò un passaggio tra gli Stati di Savoia e la Repubblica di Genova attraverso le valli Arroscia e Argentina. Segui le loro avventure, cammina sulle loro tracce sulle strade del sale e scopi la storia attraverso le loro vicende.



Valle Roya, Anonimo, data indeterminata, DR.

LA STRADA REALE

Fino alla fine del XVI secolo, gli Stati di Savoia non controllavano tutti i territori tra il Mediterraneo e il Piemonte. Situata nel mezzo del percorso tra le valli Roya e Vermegnana, la contea di Tenda apparteneva ai signori Lascaris, alleati dei Genovesi. Questi ultimi minacciavano e attaccavano i viaggiatori savoiaardi, quindi l'itinerario non era abbastanza sicuro per essere percorso. Nel XV e XVI secolo, la valle della Vésubie era la via principale. Ma nel 1581, la contea di Tenda fu venduta alla Casa Savoia e l'intera valle della Roya passò sotto il suo controllo. A partire dal XVII secolo, i governanti savoiaardi scelsero questa strada che era più lontana dal rivale Regno di Provenza. È l'inizio della strada Reale che, da Nizza, segue la valle del Paillon, passa per l'Escarène, attraversa il passo del Braus per arrivare nella valle della Bévère a Sospel, prima di proseguire verso la valle della Roya in direzione di Cuneo per il Colle di Tenda. È nella Roya che Carlo Emanuele I avviò grandi lavori nel 1593 per pavimentare la strada in fondo alla valle. Nel 1616 fu costruita la città di Fontan come tappa del cammino. La Strada Reale suscitò molta curiosità e divenne la principale via di comunicazione durante i secoli a venire. Per accompagnare lo sviluppo commerciale legato alla Strada Reale, il porto di Lympia fu scavato a Nizza nel 1749. Un secolo dopo la strada doveva essere modernizzata e il re Vittorio Amedeo III decise di renderla carrozzabile. Ampi lavori permisero l'accesso alle carrozze trainate da cavalli a partire dal 1785. Sebbene l'abolizione dello statuto di porto franco di Villefranche nel 1855 e l'annessione della contea di Nizza da parte della Francia nel 1860 abbiano inferto un colpo fatale al prestigio della strada, molte vestigia di questa epoca d'oro si possono ancora osservare lungo il suo percorso da Nizza a Torino.



Disegno della Strada da Castiglione a Mentone, Archivio di Stato di Torino.

POSSEDIMENTI TERRITORIALI NEL TEMPO

Per molto tempo, il Ducato di Savoia e la Repubblica di Genova hanno combattuto per l'accesso al Mediterraneo e al commercio del sale.



Mapa del territorio nel 1600

La contea di Tenda è savoiarda dal 1575, rendendo più sicuro il percorso attraverso la valle della Roya. Questo passaggio costituisce l'inizio della strada reale e la fine della via di Paganino, giudicata troppo vicina al regno nemico di Provenza.

1600 LA STRADA REALE



1435
La via di Paganino



1672
La strada dei contrabbandieri



La contea di Tenda era autonoma e alleata dei genovesi. I Lascaris, signori di Tenda, attaccavano e facevano razzia dei convogli che passavano tra Nizza e il Piemonte. La via di Paganino via San Martino Lantosca era l'unica opzione per i Savoia.

Oneglia (oggi Imperia) apparteneva alla Casa Savoia. Pieve di Teco alla Repubblica di Genova. Questo stretto passaggio tra due territori savoia fu la causa oggetto di un conflitto incessante. Casa Savoia cercò di trovare un accesso da Oneglia, i genovesi cercarono di impedirglielo.

CRONOLOGIA

Prima le strade preistoriche e poi quelle celtiche.

1144

Elezione dei consoli di Nizza.

1166

I Conti di Provenza tentano di sottomettere Nizza.

1178

I Conti di Ventimiglia, che hanno sviluppato un percorso sulla Val Roya per il trasporto del sale, riscuotevano una tassa per il passaggio.

1200

1217

È attestata l'esistenza di un ponte a Bevera Sospel.

1230

La Provenza conquista con la forza la città di Nizza.

1245

Carlo I d'Angiò sposò la figlia del conte di Provenza, Raymont-Béranger, ed ereditò la Provenza.

Il primo vero percorso attraverso la Vésubie con il Conte d'Angiò.

1259

Guillaume-Pierre de Vintimille, Signore di Tenda, sposa Eudoxie, figlia di Teodoro II Lascaris, imperatore bizantino. Il nome di Lascaris è ora associato alla storia di Tenda.

1295

Carlo d'Angiò istituisce Villefranche come porto franco.

Alla fine del XIII secolo, Carlo d'Angiò acquisì tutta la produzione delle saline provenzali.

1300

1314-1316

Luigi X, Re di Francia, istituisce una politica di acquisto e stoccaggio del sale.

1353

Vendita della gabbella di Nizza a Genova.

1366

L'imposta sul sale non è più indicizzata sul valore del sale, ma sulle esigenze dello Stato.

1388

Acquisizione della Contea di Nizza da parte di Casa Savoia. La Contea di Tenda rimane indipendente e ostacola l'accesso diretto del Piemonte al mare attraverso.

45.000 muli utilizzavano la strada del sale ogni anno.

1400

1417

Percorso del Béal a Saint-Martin-Vésubie.

1418

Il Piemonte viene annesso alla Savoia.

1430

Amedeo VIII di Savoia diede la gabbella di Nizza a Philippe e Mathieu Buschetti.

1433

Paganino Dal Pozzo costruisce una strada sulla Vésubie in 4 anni. In cambio, stabilisce un pedaggio.

1453

Paganino Dal Pozzo viene nominato responsabile della gabbella dal Duca di Savoia.

1482

La contea di Provenza è annessa al Regno di Francia.

Nel XV secolo più di 10.000 muli passano ogni anno attraverso il Colle di Tenda.

1500

1501

René le Grand Bâtard, figlio naturale di Filippo II di Savoia, sposa Anne Lascaris di Tenda.

1581

La contea di Tenda viene annessa da Emanuele Filiberto di Savoia, poi da suo figlio Carlo Emanuele I.

1590

La vecchia strada della Vésubie è vietata per il trasporto del sale dopo un'epidemia di peste.

Passaggio dalla Valle della Vésubie alla Val Roya.

1593

Carlo Emanuele I inizia i lavori per la strada Nizza-Torino attraverso la Val Roya.

XVI secolo, più di 20.000 muli passano attraverso il Colle di Tenda ogni anno.

1600

1612

Le franchigie sono concesse al porto di Nizza.

1616

Creazione di Fontan in Val Roya.

1625-1630

Guerra del sale tra Casa Savoia e la Repubblica di Genova in Liguria. La Savoia cerca l'accesso al mare.

1631

Epidemia di peste, particolarmente letale in Val Roya.

1672-1675

Seconda guerra del sale. La Savoia cerca un passaggio attraverso Genova. Le fortificazioni di Pieve di Teco vengono distrutte dal Conte Di Scalenghe (Savoia), aiutato dal brigante Bastiano Contario. Il turco, un altro famigerato brigante, lavora per i genovesi.

1700

1720

La Sardegna viene annessa dal Piemonte. Si fa riferimento al Regno di Piemonte-Sardegna.

1749

Scavo del porto di Nizza.

1750

30.000 muli trasportano il sale ogni anno attraverso la Val Roya e portano giù grano, vino, pelli e lana.

1780

Un rapporto stabilisce che 16.740 muli lasciano Nizza per il Piemonte ogni anno.

1780-1784

La strada Nizza-Torino diventa percorribile nella Val Roya, è la Strada Reale. Una targa è stata posta all'ingresso della strada per celebrare lo scavo di un tunnel.

La fama della strada Reale fa dimenticare la strada che passava attraverso la Valle Vésubie.

1800

1801

Il Piemonte diventa francese. Una legge impone la fornitura di sale all'ufficio nazionale.

1860

La Savoia e l'ex Contea di Nizza vengono cedute alla Francia. L'Alta Val Roya rimane territorio di Piemonte-Sardegna, che diventa Regno d'Italia nel 1861.

Alla fine del XIX secolo, gli italiani fortificarono le creste al confine.

1900

Le Valli Roya e Bevera sul lato francese facevano parte della linea Maginot tra le due guerre.

1928

Arrivo della ferrovia a Tenda. La struttura ferroviaria più grande d'Europa.

1939-1945

Seconda guerra mondiale, costruzione delle fortificazioni del Vallo Alpino.

1947

Trattato di Parigi, l'Alta Val Roya, Tenda e la Brigue diventano francesi.



ELEONORE SANNA



HONORÉ ALBINI



LOUIS



SILENSIOZO



ANGELO DE ANGELIS



BERTILLE



BARTOLOMEO



CLAUDE



HENRIETTE LASCARIS



GIACOMO D'ALLONZO



SAMUEL



EZRA



IL CAPO DELLE GUARDIE
DI BRIGUE



LA GUARDIA ALTA CON
I CAPELLI LUNGI E RICCI



LA PICCOLA GUARDIA
CON LA TESTA PELATA



FOLQUET



ARTEMIO DE ANGELIS

MENTON

Dai un'occhiata alle facciate colorate del centro storico alla scoperta dei tesori della città francese più italiana.

28 settembre 1600.

Nella prima luce del mattino, appoggiata alla ringhiera di legno a prua della nave, Eleonore cerca di scorgere la riva. Le raffiche di vento salato sollevano spruzzi di mare che le impediscono di tenere gli occhi aperti. Delle lacrime le scendono sulle sue guance arrossate, e delle ciocche di capelli rossi, si incollano sul suo viso. Nell'agitazione delle onde del mare, si intravede la terraferma, Menton. Intrappolata nel mezzo di una tempesta la nave sulla quale si trova la ragazza, uno di quei grandi mercantili che viaggiano nel Mediterraneo, ha subito danni. In realtà avrebbe dovuto sbarcare a Villefranchemailportopiùvicino,Menton,sembravalasceltapiùgusta,datal'urgenza.



I sacchi di sale erano contrassegnati con sigilli di piombo che certificavano il pagamento delle tasse.

Eleonore era partita dalla Sardegna pochi giorni prima con il padre Efisio, un noto e stimato commerciante di sale, uno dei più importanti della Sardegna. L'uomo ha influenza su tutto il commercio del Mediterraneo, da anni sviluppa il suo traffico senza guerre o alleanze. Efisio è un uomo alto con i capelli rosso sangue. Cordiale e carismatico ha in oltre un'autorità naturale al quanto impressionante. Eleonore, l'unica femmina, è l'ultima dei cinque figli. Fin dalla nascita, il padre la considera più sveglia e intelligente dei fratelli. Un giorno ancora piccola, la bambina sdraiata sulla schiena guardò il padre con uno sguardo così perspicace che Efisio ne rimase colpito. Gli sembrò di intravedere tutta l'esperienza del mondo concentrata in quello sguardo. Eleonore aveva gli occhi di un vecchio saggio già da bambina. Da allora, Efisio si occupò di sua figlia con un'attenzione particolare, convinto di



avere davanti a lui un essere dalle capacità eccezionali. Le diede accesso ad ambiti solitamente riservati agli uomini come l'equitazione, la caccia e l'istruzione. La famiglia Sanna è rinomata nel suo villaggio sardo per la profonda conoscenza delle piante e delle loro virtù, Eleonore alla sua età ne sa già quasi tanto quanto il padre. Incoraggiata da Efsio, a soli dodici anni la ragazzina mette già il naso nei libri dei conti. Il padre spera segretamente che sia lei, sua figlia, a prendere in seguito le redini dell'azienda, un progetto pazzo ma al quale tiene davvero, così decide di portarla con sé in questo straordinario viaggio. Efsio ha un appuntamento molto importante a Cuneo. Deve incontrare Angelo de Angelis, uno dei più grandi mercanti del Mediterraneo, per una collaborazione commerciale unica. Contrariamente al solito, Efsio si è imbarcato con il suo sale per il continente. Lui e la figlia viaggeranno in seguito con il carico lungo la Valle Roya fino a Cuneo, l'occasione di vedere con i propri occhi i giganteschi lavori realizzati sulla strada Reale di cui parlano tutti. Questo primo viaggio sarà anche il primo passo nel mondo del commercio per la giovane ragazza. Alcuni mesi prima, un monaco ospitaliere del monastero di San Leonardo di Siete Fuentes in Sardegna aveva fatto una scoperta. Negli archivi della comunità, il monaco aveva scoperto gli abiti di un bambino che era stato nel monastero 150 anni prima. Poiché il monastero ospitava regolarmente orfani, la scoperta non era particolarmente sorprendente ma più eccitanti erano state le due lettere trovate nascoste nella cucitura di un indumento. Il bambino non era un orfano, era un illegittimo.

La madre del bambino era l'autrice delle due lettere. La prima era indirizzata al padre

del bambino, un certo Artemio, nella lettera lo informava che il figlio era stato mandato in Sardegna. Nella seconda la donna si rivolgeva al figlio e gli raccontava la sua storia e le sue origini. Questa scoperta aveva entusiasmato il monaco, che era felice di evadere per un po' dalla sonnolenza della vita monastica. Proseguì le sue indagini capendo che uno dei discendenti del bambino non era altro che Efsio Sanna, il più potente mercante di sale dell'isola. Naturalmente decise di condividere con lui la scoperta ma con stupore si rese conto che Efsio Sanna non provava nessuna emozione. Seduto al tavolo di fronte al monaco, l'uomo si accarezzava la barba rossa con aria del tutto indifferente. Dopo un momento di imbarazzo, il monaco si era domandato cosa fare con la seconda lettera indirizzata al padre del bambino. Efsio non capiva che senso avesse rivangare una storia vecchia di un secolo e mezzo ma il fervore del monaco lo divertiva. Per fargli piacere, gli aveva suggerito di inviare la lettera agli altri discendenti di Artemio. Il monaco, stimolato dal compito che aveva svolto, sorrise contento prima di andarsene. Efsio lo aveva guardato allontanarsi soddisfatto. Con il passare del tempo poi si era totalmente dimenticato di tutta quella storia e della lettera.

Qualche mese dopo, Efsio ricevette una lettera da un certo Angelo De Angelis,

PORTI COMMERCIALI

Sulla costa, i porti di sbarco per le merci provenienti dal Mediterraneo sono principalmente i porti di Nizza, Monaco, Ventimiglia e quello di Villefranche, fondato nel 1295 da Carlo II d'Angiò. Durante il Rinascimento, il porto di Villefranche fu utilizzato come base per i conflitti dei sovrani europei.



1

Durante il Rinascimento a Mentone non esisteva un vero e proprio porto, ma una struttura più elementare, probabilmente costituita da semplici pontili. Il primo vero porto fu costruito nel 1811.



② Le ampie scale della Rue du Vieux Château sono chiamate "à pas d'âne" (gradini d'asino) perché erano facilmente accessibili agli animali da soma. Ci sono ancora alcune case medievali a un piano con piccole aperture e architravi in legno, con lastre di ardesia che fungono da davanzali.

CITTA' VECCHIA

In cima alla Colla Rogna, la città alta è la parte più antica della città medievale. È racchiusa da bastioni, parte dei quali e due porte (Saint Julien e Saint Antoine) sono ancora visibili in Place de la Conception. Si compone di tre strade principali : la Rue Longue, la Rue de l'Agriculture e la Rue de la Côte.

discendente di un lontano parente comune. Il padre del bambino illegittimo aveva avuto altri figli, di questa discendenza faceva parte Angelo, mentre Efsio discendeva dal figlio illegittimo Artemio. Il sardo fu sorpreso di scoprire il suo legame con quest'uomo, la cui fama lo precedeva fino in Sardegna. Era il più grande mercante di stoffe di tutto il Piemonte ! Angelo De Angelis era preoccupato. I tempi stavano cambiando, la costruzione della nuova strada nella valle della Roya avrebbe sviluppato gli scambi, suscitando nuovi interessi commerciali. Ogni giorno nascevano nuove imprese, rendendo più fragili quelle esistenti come quella di Angelo De Angelis. L'uomo, ansioso di mantenere il suo impero commerciale attivo, aveva avuto un'idea per sviluppare la sua impresa, per questo aveva bisogno un associato. Angelo De Angelis era un uomo sospettoso ma devoto, potente e corteggiato. Nonostante la famiglia fosse per lui l'ultimo dei rifugi, l'uomo dava una grande importanza ai legami di sangue. Era quindi stato particolarmente turbato nel ricevere la lettera che lo informava del suo legame con il mercante sardo Efsio Sanna, potente e rinomato quanto lui ! Era un segno di Dio, si disse, dovevano diventare soci ! De Angelis offrì a Efsio la vendita esclusiva del suo sale in tutti i territori della Savoia, in cambio dei suoi tessuti in tutta la Sardegna. In questo modo avrebbero una sorta di monopolio che gli avrebbe permesso di proporre prezzi competitivi e di conseguenza controllare tutto il mercato. Una garanzia di prosperità per i loro affari, in un contesto di grande concorrenza come quello. Sarebbero stati i re della Roya e persino dell'intero Piemonte ! Ma se il legame di sangue esaltava il vecchio piemontese, a Efsio non importava un gran che. Detto questo, parente lontano o no, la proposta era molto interessante, persino inaspettata per Efsio, che ultimamente aveva fatto cattivi investimenti nelle saline di Malta. La sua attività aveva decisamente bisogno di essere rilanciata. De Angelis era già vecchio e malato. Non avendo molto tempo da vivere, voleva organizzare rapidamente la sua successione per evitare che suo figlio, ancora giovane, cadesse nelle grinfie di avvoltoi che già gli giravano intorno. De Angelis aveva esortato Efsio ad affrettarsi a raggiungerlo per firmare rapidamente il contratto della loro collaborazione. Per garantire la riservatezza dell'incontro, Efsio era partito senza personale. Aveva organizzato da solo il convoglio del suo sale, ed era partito con la figlia.

Eleonore non sopporta più il vento e il freddo e decide di rifugiarsi all'interno della nave. Con una mano mette in tasca la lettera di Angelo De Angelis, con l'altra accarezza delicatamente la rudimentale bara di legno posata a terra. Profondamente commossa, non riesce a piangere, non ha più lacrime.

Poco dopo la loro partenza, una febbre violenta e inspiegabile si impossessò di

Efisio. Eleonore aveva cercato di curarlo ma sulla nave non aveva trovato nessuna pianta che avrebbe potuto aiutare il padre. In pochi giorni era morto. Il suo corpo era stato "salato", come si usava fare in mare, poi era stata costruita una bara di fortuna con assi recuperate sulla nave. Eleonore, stordita dall'improvvisa perdita del padre, si lascia andare e perde piano piano la sua forza di volontà. I giorni successivi li trascorse prostrata accanto alla bara, senza mangiare. Sfinita, la ragazza finiva per addormentarsi per qualche ora sul pavimento. Dormire le permetteva di dimenticare. Ma al suo risveglio riviveva la morte del padre, come se fosse la prima volta. Non sapeva ancora quello che avrebbe fatto dopo. In mare era tra due mondi, il tempo era sospeso, non aveva bisogno di pensare. Tutto diventa realtà da quando Menton è all'orizzonte, quante domande senza risposta. Cosa farà ? Il corpo di suo padre ? La collaborazione con Angelo de Angelis per salvare l'azienda di famiglia ? Suo padre non c'è più, è sola, abbandonata e inesperta. Il padre le manca terribilmente. Eleonore aveva inizialmente pensato di riportare il corpo in Sardegna ma alla fine aveva abbandonato l'idea perché temeva di perdere il contratto con il Piemonte, troppo importante per la sua famiglia. Chiedere a uno dei fratelli di andare a Cuneo ? Ci vorrebbe troppo tempo, Angelo de Angelis potrebbe morire prima di firmare la loro associazione ! La sola soluzione ragionevole era quella di seppellire il padre a Menton e poi andare da sola a Cuneo per l'appuntamento. Niente garantiva che Angelo de Angelis avrebbe accettato di firmare un contratto con una ragazzina ma Eleonore sapeva di non avere scelta e intendeva convincerlo a onorare la memoria di suo padre. La nave arriva nel porto di Menton ❶. L'aria è fresca e si sentono odori di pesce,



❸

La prima pietra della Basilica di San Michele Arcangelo, un gioiello dell'arte barocca, fu posata nel 1619. Le campane del campanile con le sue piastrelle smaltate hanno tutte un nome : Saint-Michel, Carlo-Maria e Saint-Isidore, e San Pietro per l'ultimo arrivato nel 2019.

spezie e altri profumi esotici che la ragazza ancora non conosce. Altre navi anno già sbarcato quella mattina e i facchini* stanno scaricando decine di casse, barattoli o sacchi di agrumi ❷ e merci provenienti da tutto il Mediterraneo. Dietro il molo, le case incastrate fra di loro sembrano ondulare alla luce delle fiaccole. Sulla riva dietro il primo pontone, Eleonore aspetta i becchini che devono occuparsi della bara. Più lontano, lungo la banchina, una grande cassa di legno si è rovesciata, lasciando cadere sulla riva fangosa tutti i preziosi libri che conteneva. Un uomo in ginocchio si sforza di raccogliarli lamentandosi, seduta sui sacchi di sale Eleonore lo osserva. Devono stamparne delle copie. La ragazza ne ha sentito parlare ma questa innovazione non aveva ancora raggiunto le zone più lontane della Sardegna. Gli unici libri che la ragazza ha visto in vita sua sono quelli in chiesa trascritti dai monaci. Sta per alzarsi per avvicinarsi all'uomo in ginocchio, quando una voce la chiama :

— Questa fanciulla ha bisogno di aiuto ? La giovane ragazza vede un uomo molto piccolo in piedi di fronte a lei. Distingue la sua sagoma magra, immobile nel trambusto della banchina. Galleggiando nei suoi vestiti eleganti, l'uomo le fa un sorriso gentile che fa contrasto con il resto del suo viso duro, dagli occhi freddi e le folte sopracciglia nere.

— Honoré Albini a vostro servizio, disse con calma facendo un inchino. L'azienda di trasporti Albini vi porta a Torino. Cinque muli e altrettanti uomini al vostro servizio... L'uomo si rivolge a lei in genovese, il dialetto dei mercanti che tutta la famiglia Sanna parla correntemente, poi sbattendo le palpebre, lancia un'occhiata a destra e a sinistra : La signorina probabilmente viaggia con un parente ? Con uno sguardo triste, Eleonore fa segno di no con la testa mentre Honoré Albini vede finalmente la bara. Fa una pausa, non è sicuro di aver capito bene la situazione, poi riprende il suo monologo di vendita con un tono pomposo :

— Con Albini, i clienti possono essere certi che i sacchi di sale saranno consegnati ! Albini garantisce un viaggio sicuro a destinazione ...

— Garantisce ! In che senso ? Eleonore l'interrompe.

— I miei uomini non sono solo esperti mulattieri, ma sanno anche battersi, Albini continua alzando il dito per sottolineare l'ultima parola.

Cosa pratica in caso di pericolo, questo è il valore assoluto dell'azienda Albini !

Facchino : chi porta pesi, casse o bagagli.



LIMONE DI MENTONE

La coltivazione più settentrionale per questo agrume, la produzione di limoni a Mentone beneficia di un microclima locale che li protegge dal gelo. A Mentone si trovano tracce del limone già nel 1341, anche se all'epoca la sua coltivazione rimaneva modesta. Fu nel XVI secolo che il commercio fu organizzato e sviluppato. Una volta acclimatato, il limone di Mentone è diventato una varietà botanica a sé stante e ha ottenuto l'Indicazione Geografica Protetta nel 2015.

E l'azienda Albini è così sicura che garantisce anche la merce. Se non viene consegnata, rimborsiamo il cliente. Dice sollevando di nuovo lo stesso dito per insistere : Ripaghiamo ! La ragazza si alza bruscamente fissando serio il piccolo uomo : — Sono Eleonore Sanna, figlia di Efisio Sanna. La mia famiglia gestisce il più grande commercio di sale di tutta la Sardegna ! In tutto il Mediterraneo ! Non è ancora nato quello che oserebbe attaccare il mio sale. La ragazza impallidita fa una pausa, poi continua più calma :

— Devo andare a Cuneo con questo sale. Se riuscite a portarmici rapidamente, la proposta mi interessa, pensò Eleonore ad alta voce. Honoré Albini, intuendo che l'affare poteva essere concluso, iniziò a fremere, con una accelerazione improvvisa del ritmo della sua voce, risponde :

— Naturalmente, e assicuriamo anche il vostro viaggio, garantendo la vostra sicurezza, gentile signorina. Il responsabile della gabella è già passato ?

Eleonore lo guarda sconcertata.

— La gabella, la tassa sul sale, continuò l'uomo candidamente, dovete pagare la tassa sul sale qui, poi a Sospel, infine a Tenda.

— Certo che so cos'è la gabella, risponde la ragazza, che in realtà non ha nessuna idea di cosa sia.

— Naturalmente, naturalmente. Nessun problema. In ogni caso, la società Albini si occuperà di tutte le formalità amministrative, se necessario.

— Quanto ?, dice Eleonore, fingendo di sapere di cosa parla.

— L'azienda Albini è molto competitiva, non troverete nessun trasportatore che offra un servizio simile a un costo simile. L'azienda Albini è la più economica sul mercato e : con Honoré Albini è sicuro che non ve ne pentirete.

Eleonore è ancora stordita dal terribile viaggio ma si rende conto del colpo di fortuna che si presenta davanti a lei, grazie a questa impresa di mulattieri pronta a servirla. Una o l'altra che importa ? Il padre le ha lasciato una borsa piena d'oro, in modo da poter coprire tutte le spese. Ma prima deve occuparsi della sepoltura, non cercare mulattieri per il trasporto del suo sale era un problema in meno.

— Va bene, allora facciamo così, brontola Eleonore. Riceverete un terzo del denaro oggi, il resto a destinazione.

Soddisfatto, Honoré Albini promette di tornare un'ora o due dopo, il tempo per Eleonore di sistemare i dettagli del funerale e di informare i fratelli della morte del padre.

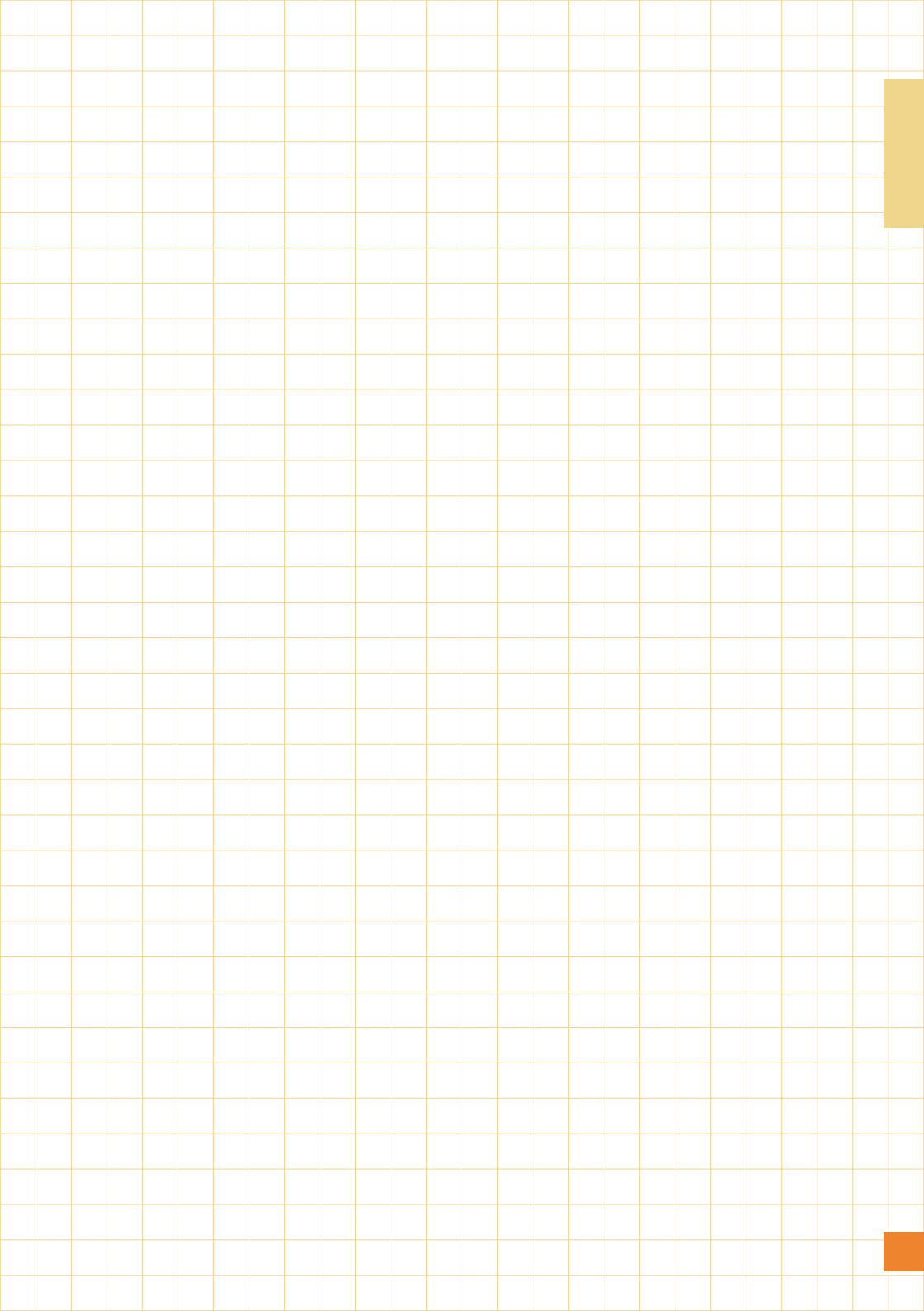
CONFLITTI E TERRITORIO

La città di Mentone faceva parte della contea di Ventimiglia nel Medioevo, prima di essere acquisita nel 1346 dai Grimaldi, alleati dei genovesi, dopo i conflitti che portarono alla spartizione finale della contea di Ventimiglia. Per difendersi dagli appetiti di Genova, i Grimaldi cedettero Mentone e Roquebrune al Conte di Savoia nel 1448.



DA NON PERDERE

- 1 VECCHIO PORTO
- 2 VIA DEL VIEUX CHÂTEAU
- 3 BASILICA DI SAN MICHELE ARCANGELO
- 4 VIA LONGUE
- 5 PIAZZA DELLA CONCEPTION
- ♥ LIMONE DI MENTONE



SOSPEL

Salendo le prime cime del confine. Terrazze sul Mediterraneo, direzione valle del Bévéra.

28 settembre 1600.

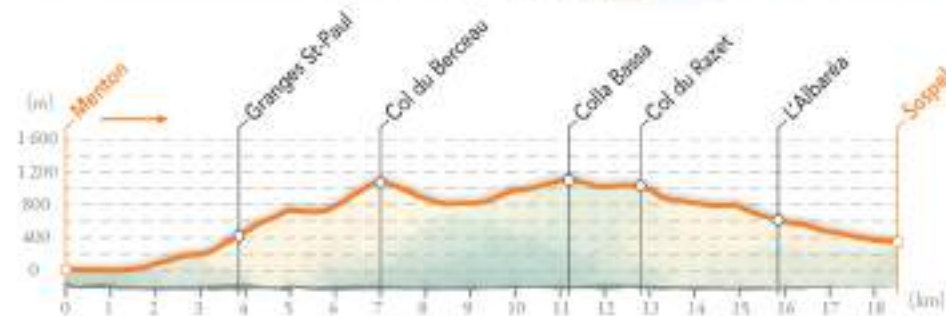
L'intera carovana procede in fila indiana con ritmo regolare. A volte un mulattiere rompe il silenzio gridando contro un mulo che si è allontanato troppo avvicinandosi al ciglio del burrone, la sua voce riecheggia nell'aria fresca. Lungo il percorso, il convoglio incrocia di tanto in tanto gruppi di operai impegnati in piccoli lavori. I siti più spettacolari si trovano più in alto, nella valle della Roya.



Oggi, gli uliveti di Sospel sono riconosciuti con la DOP di Nizza.

— La signorina dovrebbe riposare, sussurra Honoré Albini all'orecchio di Eleonore indicandole il dorso di un mulo, mentre cammina accanto alla carrozza. La ragazza lo guarda e scuote la testa. Poi decide di risparmiarsi una conversazione che l'annoia in anticipo. Honoré Albini vuole trattarla come una piccola cosa fragile e lei non lo sopporta ! Suo padre l'ha cresciuta per essere una guerriera, non una Signora che fa chiacchiere in salotto. Senza insistere, Honoré Albini prosegue e raggiunge il mulattiere che guida la carovana.

L'uomo è basso, calvo e tarchiato. Una trentina d'anni probabilmente e particolarmente taciturno. Eleonore non è ancora riuscita a sentire il suono della sua voce ma ha capito che si trattava di un genovese. Gli altri mulattieri lo chiamano Silenzioso. Dietro di lui cammina un'altro uomo, non molto più alto ma più snello, agile e soprattutto più loquace. Sorride beato. Questo mulattiere biondo come il grano si chiama Louis.



Ha l'abitudine di reagire a ogni intervento dei suoi due accoliti e in particolare a Honoré Albini. Sembra aver paura del silenzio. Qualsiasi sciocchezza è buona per ridire e riempire il vuoto. La ragazza lo considera subito come un imbecille. In ogni caso, ha identificato Silenzioso e Louis come gli uomini di fiducia di Honoré Albini. I tre parlano tenendosi lontano dal gruppo. Gli altri stanno in disparte e aspettano gli ordini.

Da quando ha preso la decisione di andare a Cuneo, Eleonore ha ritrovato un po' di entusiasmo. Concentrarsi su questo obiettivo le permette di calmare il suo dolore. Rispettare l'appuntamento per lei significa mantenere in vita suo padre. Non vuole pensare ad altro. È così concentrata che non presta attenzione a quello che la circonda, né al blu profondo del mare alle sue spalle, né al verde tremolante della folta vegetazione o alla trasparenza incredibile del cielo. Per lei niente è più bello della Sardegna. Totalmente concentrata su Cuneo e l'appuntamento con Angelo de Angelis, cammina guardando per terra. Solo i cantieri che attraversa attirano vagamente la sua attenzione. Suo padre avrebbe adorato vedere con i suoi occhi la costruzione di questa grande strada. In ogni caso, niente e nessuno poteva distrarla.

1 L'esistenza di un ponte di legno a Sospel è attestata in un documento del 1217. Nel 1522 il comune costruì un nuovo ponte con due archi in pietra e una torre. Un passaggio obbligato per le carovane di muli che collegavano Nizza al Piemonte; il passaggio era soggetto a un pedaggio.

Honoré Albini si avvicina a Silenzioso.

— Non c'è bisogno di aspettare troppo, bisbiglia guardando dritto davanti a sé. La ragazza è ricca, ha una grande borsa d'oro. Prima interveniamo, più la borsa sarà piena. Quando riuscirà a trovare aiuto, saremo già lontani. Honoré Albini, chiamato anche Johannes Benedictine o Franco Bonfilio, era cresciuto a Menton. Era stato trovato a poche ore di vita, nudo come un verme, che urlava sotto il banco di un pescivendolo. Probabilmente era il figlio abbandonato di una prostituta o di una povera donna che aveva partorito per strada. Il bambino era stato affidato a un ospizio, poi trasferito da un centro a l'altro quando non era occupato a fuggire. Comunque fosse, nessuno lo aveva mai reclamato. Già da piccolo Honoré aveva iniziato a commettere piccoli furti per sopravvivere. La vita per i ragazzini in strada era violenta, bisognava essere dei duri. Magro e piccolo, Honoré Albini non era tagliato per la malavita, ma aveva un vero istinto di sopravvivenza. Per evitare il conflitto, aveva imparato a cavarsela.

2

VALLE DEL PAILLON

Un'altra via commerciale partiva da Nizza, passava per L'Escarène e il Col de Braus, poi entrava a Sospel attraverso l'attuale Rue Auda. Lì c'è un antico ospizio per i poveri, datato 1687. La strada passava per rue Vincent Comiti e poi per Place de la Cabraia, precedentemente conosciuta come Place du Vallon. Il bar che ora si trova all'angolo è un'antica locanda.



Poco a poco aveva sviluppato l'astuzia e la manipolazione per truffare in tutta tranquillità. Grazie a questo talento si era guadagnato un certo rispetto tra i rozzi che lo circondavano. Naturalmente non c'era nessuna azienda Albini, Honoré aveva semplicemente colto l'opportunità che gli si era presentata sotto la forma di una giovanissima ragazza seduta da sola su una fortuna di sale.

Come al solito, Silenzioso non dice niente.

— Questa notte a Sospel, prima di attraversare il ponte ❶, conclude Honoré Albini prima di tornare indietro.

Poco prima di arrivare a Sospel, Honoré Albini suggerisce alla ragazza di fermarsi per la notte, seguendo il piano che aveva elaborato.

— Sulla strada per Lucéram ❷ ci sono diverse locande rinomate e economiche. Dormiremo lì. È meglio attraversare il ponte e passare la gabella nelle prime ore del mattino, ci sarà meno gente. Nel pomeriggio saremo già arrivati Breil.

Eleonore è stanca e in ogni caso non conosce la strada. Non ha altra scelta che fidarsi di Honoré Albini. Il convoglio gira a sinistra ed entra nel centro della città. Intorno alla chiesa, le strade sono piene di viaggiatori. Una moltitudine di piccole locande e fienili propongono vitto e alloggio ai numerosi convogli della via del sale. Honoré Albini si dirige verso una grande locanda su una piazzetta. La locanda è a due piani, il piano terra ospita animali e merci. I mulattieri se lo desiderano possono passare la notte nel fienile per tenere d'occhio i loro mezzi.

Accanto alla stalla c'è una grande sala dal soffitto a volte dove i clienti stanno già sollazzando. Al piano superiore, ci sono alcune camere per i viaggiatori più ricchi. Dopo aver sistemato i suoi uomini e gli animali nella stalla, Honoré Albini propone a Eleonore di prenotare una stanza. Lui dormirà con i suoi uomini nel fienile. La ragazza è esausta, non sa dire se sia a causa del viaggio da Menton o l'improvvisa solitudine che la opprime mentre il sole tramonta davanti a lei. Concludono questa giornata con un pasto caldo: una grande fetta di pane con zuppa di vino e una tazza di birra, poi Eleonore va rapidamente a dormire.

In cima a una piccola scala di legno, arriva in un corridoio buio, stretto e con il soffitto basso, ci sono delle piccole porte su entrambi i lati. Una luce soffusa entra da una finestrella e inonda il corridoio. La sua stanza dà sul

retro, è molto piccola, con un materasso di paglia sul pavimento che occupa la maggior parte della camera, ci sono uno sgabello e un secchio per i suoi bisogni sul lato. Una piccola finestra dà sulla Place du Vallon. Al piano di sotto, un gruppo di uomini visibilmente ubriachi scherza e canta. La ragazza solleva il pagliericcio e ci infila sotto la borsetta d'oro, poi si sdraia completamente vestita e si lascia cullare dal ronzio dei muli che sbuffano e dagli stralci di conversazione dei mulattieri. Poi cade in un sonno profondo.

3

FORTIFICAZIONI

La torre pentagonale, i resti del recinto e la porta medievale sono le uniche testimonianze delle fortificazioni e delle mura difensive. Ultima delle cinque che chiudevano la città, la torre fu costruita nel XIII secolo e alla fine del XIV secolo. Il Comune chiese quindi al territorio, di cui era il capoluogo, l'autorizzazione di costruire un muro di cinta, finanziato in parte con i diritti di passaggio.



4

Dell'antica chiesa del XIII secolo rimane solo il campanile. Dopo un vicolo, sulla piazza omonima, fu costruita la cattedrale barocca di Saint-Michel, dal 1641 al 1762. L'imponente monumento in relazione alle dimensioni della città ci ricorda che Sospel era un tempo la seconda città più importante del dipartimento dopo Nizza.

Eleonore viene improvvisamente svegliata nel cuore della notte da voci insistenti e forti, che provengono dalla piazza. Si alza per guardare fuori dalla finestra. Nell'oscurità, riesce a malapena a vedere cosa sta succedendo. Ci sono uomini e muli sulla strada. Apre la finestra per sentire meglio. Degli ufficiali hanno arrestato dei ladri. Dopo poco, riesce a distinguere le ombre nella luce dalla luna : è la guardia notturna. Una delle guardie, con voce giovanile, si rivolge ad un uomo di spalle.

— Aprite quelle borse ! Cosa c'è dentro ?, grida freneticamente.

Gli uomini iniziano ad agitarsi, poi uno di loro interviene.

— È sale, mio signore, non si scomodi ad aprirli, dice mugolando.

Eleonore riconosce immediatamente la voce di Honoré Albini.

— Sale ? La Gabella ⁶ è chiusa a quest'ora. Sapete cosa rischiate se imbrogliate ? Nel migliore dei casi la frusta, nel peggiore la morte ! Guardie, arrestate questi uomini !

— Aspettate, mio signore, continua Honoré Albini mentre si inginocchia piagnucolando davanti alla guardia. Con tutto il rispetto, non siamo truffatori, ma solo umili lavoratori e anche noi obbediamo agli ordini. Ci è stato ordinato di muovere questa carovana durante la notte ad ovest della Bévère. Non mettiamo in discussione gli ordini, forse avremmo dovuto... oh Signore perdonaci.

Il truffatore piange a dirotto poi afferra la mano della guardia che l'allontana da lui con disprezzo. Honoré Albini è davvero pietoso. La guardia esita, Albini sembra sul punto di farlo cedere, ha notato il suo leggero cambiamento, così tra le lacrime alza lo sguardo :

— Abbiamo famiglie da sfamare e il lavoro scarseggia. Vi prego di perdonarci, dice, asciugandosi il viso con la manica. Non siamo colpevoli e sicuramente i nostri padroni possono rispondere alle vostre domande, mio signore...

— I vostri padroni ? Chi sono ?

— La famiglia Sanna, mio signore.

Il volto della guardia si illumina. Conosce il nome dei Sanna, grandi mercanti di sale le cui carovane risalgono spesso la valle della Roya. Prendere un pesce grosso come loro le mani nel sacco frodando la gabella, è auspicio di promozione, garantita !

5

PIAZZA DEL VIEUX MOULIN

La posizione centrale di Sospel sulla cosiddetta via del sale, che era in realtà un'importante via commerciale attraverso la quale passavano tutte le merci dal Mediterraneo al Piemonte, ha permesso alla città di sviluppare l'olivicoltura grazie alle strutture di esportazione. La città era un importante produttore di olio d'oliva e possedeva quattro frantoi.

⁶ La facciata in pietra scolpita dell'antico palazzo della Gabella (il nome dato alla tassa sul sale) presenta una finestra rinascimentale e cornici scolpite. Fatto raro è un'incisione su una pietra dell'edificio su cui è scritto "Maistro Francisco me fécit" : il Maestro François mi ha fatto.



— La mia lealtà mi ha impedito di dirvelo, mio signore, ma il senso del dovere s'impone, è qui la ragazza Sanna, alla locanda, conclude Honoré Albini, indicando l'ingresso.

— Tu resta qui, grida la prima guardia a un'altra, sorveglia questa canaglia. Voi altri con me !

Le guardie corrono verso la locanda, lasciando Honoré Albini e i suoi scagnozzi da soli nella piazza. Dietro la finestra, Eleonore ha sentito tutto. All'improvviso, il cuore le si stringe in gola cominciando a battere all'impazzata fino nelle tempie. Per un attimo la ragazza è presa dal panico. Poi i suoi pensieri diventano rapidi e chiari. Potrebbe spiegare tutto, la morte di Efisio, il doppio gioco di Honoré Albini e provare che mentiva. Poi perché una famiglia importante come la sua avrebbe frodato la gabella ? Sarebbe stupido ! Ma tutto questo potrebbe richiedere troppo tempo e lei rischierebbe di rimanere bloccata senza poter ripartire. Impossibile, doveva arrivare a Cuneo rapidamente. Sente le prime guardie che salgono la scala di legno, solleva il materasso per recuperare il suo oro. Ma la borsa è sparita ! Senza pensarci troppo, si precipita fuori dalla stanza, apre la finestra e salta nella strada adiacente mentre le guardie risalgono il corridoio.

Sulla piazza, Honoré Albini si occupa della giovane guardia che li sorveglia.

— Quanto guadagna un agente come te ? Che ne dici di un po' d'oro ? Potremmo scappare e tu potresti non fare nulla...

Honoré Albini ha suscitato l'interesse della guardia che lo ascolta attentamente. Da sotto la camicetta, tira fuori il borsello di Eleonore e ne estrae alcune monete che mette nel palmo della sua mano.

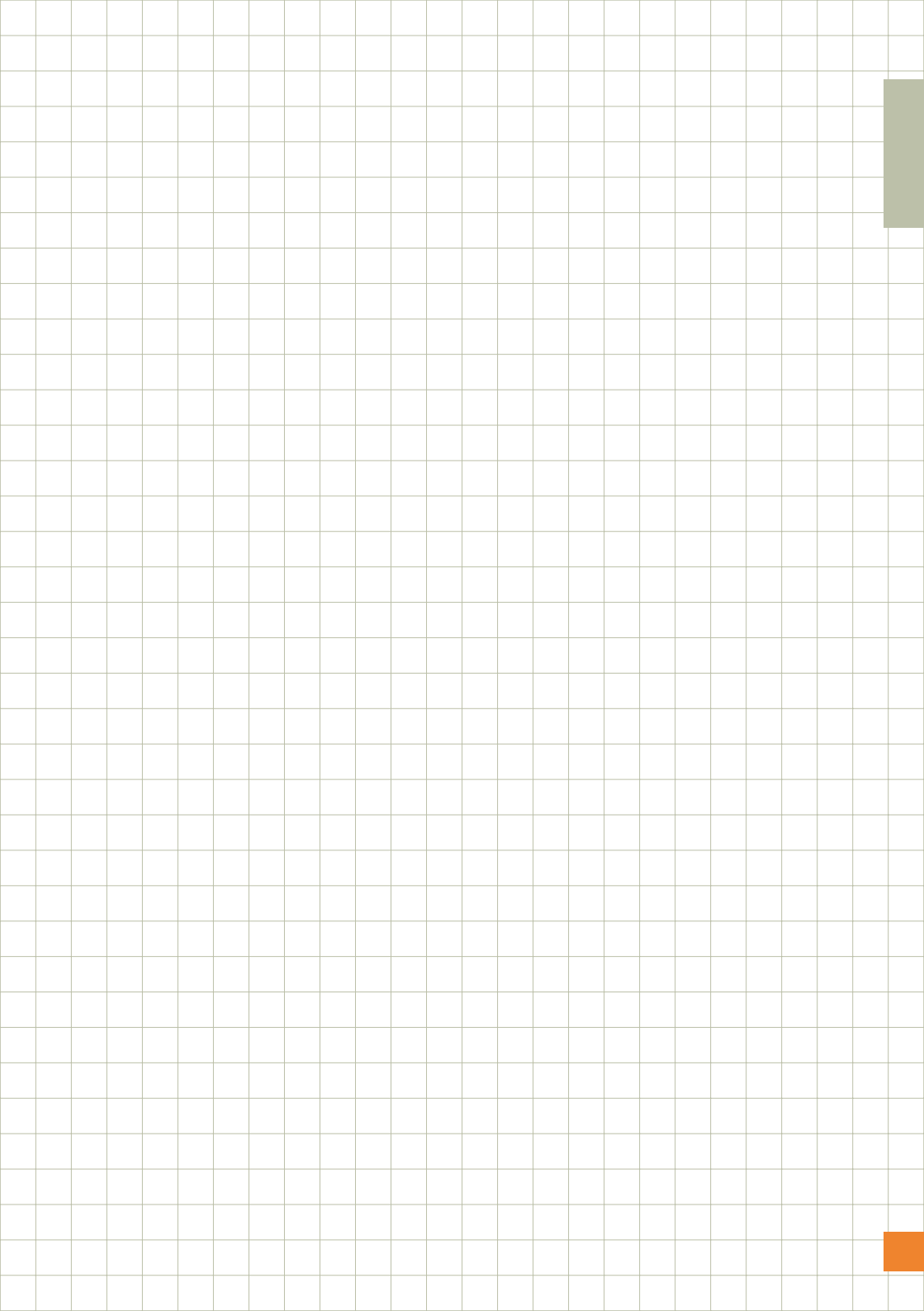
— Sono tue se vuoi... Il giovane abbassa lo sguardo sul mughetto lucido nella mano di Honoré Albini. Non ha sentito Silenzioso avvicinarsi dietro di lui, che lo colpisce violentemente alla nuca con una pietra. La guardia crolla a terra, mentre Honoré Albini mette via le monete d'oro.

— Tssss tsss tss, sogghigna, scambiando uno sguardo complice con il suo uomo di fiducia, come se dovessero sprecare questa fortuna per un suino ! Prima di fuggire, Honoré Albini esita a prendere il sale. Con un carico tale, sarebbero troppo lenti, sono stati individuati e presto saranno ricercati, quindi la cosa è piuttosto rischiosa. Honoré Albini consulta Louis e Silenzioso. Dopo averci pensato, i tre uomini decidono di prendere comunque un mulo con un terzo sacco di sale, che potranno abbandonare in caso di emergenza. Se il resto del sale non poteva essere recuperato dalla ragazza, probabilmente sarebbe stato consegnato a Sospel fino a nuovo ordine, in ogni caso per loro era perso. Al piano superiore non c'è nessuna ragazza. Quando le guardie tornano in piazza a mani vuote, Honoré Albini e i suoi scagnozzi sono scomparsi. La guardia di turno giace a terra stordita con i quattro muli e i sacchi di sale.



DA NON PERDERE

- 1 VECCHIO PONTE
- 2 VALLE DEL PAILLON
- 3 RESTI DELLE FORTIFICAZIONI
- 4 CATTEDRALE SAN MICHELE
- 5 PIAZZA DEL VIEUX MOULIN
- 6 ANTICO PALAZZO DELLA GABELLA



BREIL SUR ROYA

In direzione della Roya, attraverso gli ulivi secolari, passando per Piène-Haute, borgo arroccato tra le Alpi e il Mediterraneo.

29 settembre 1600.

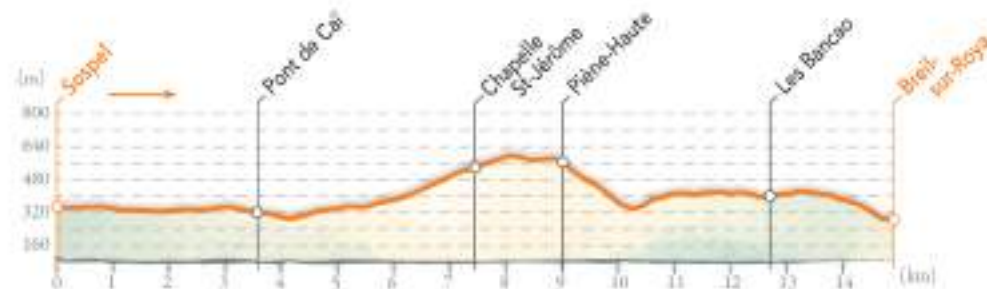
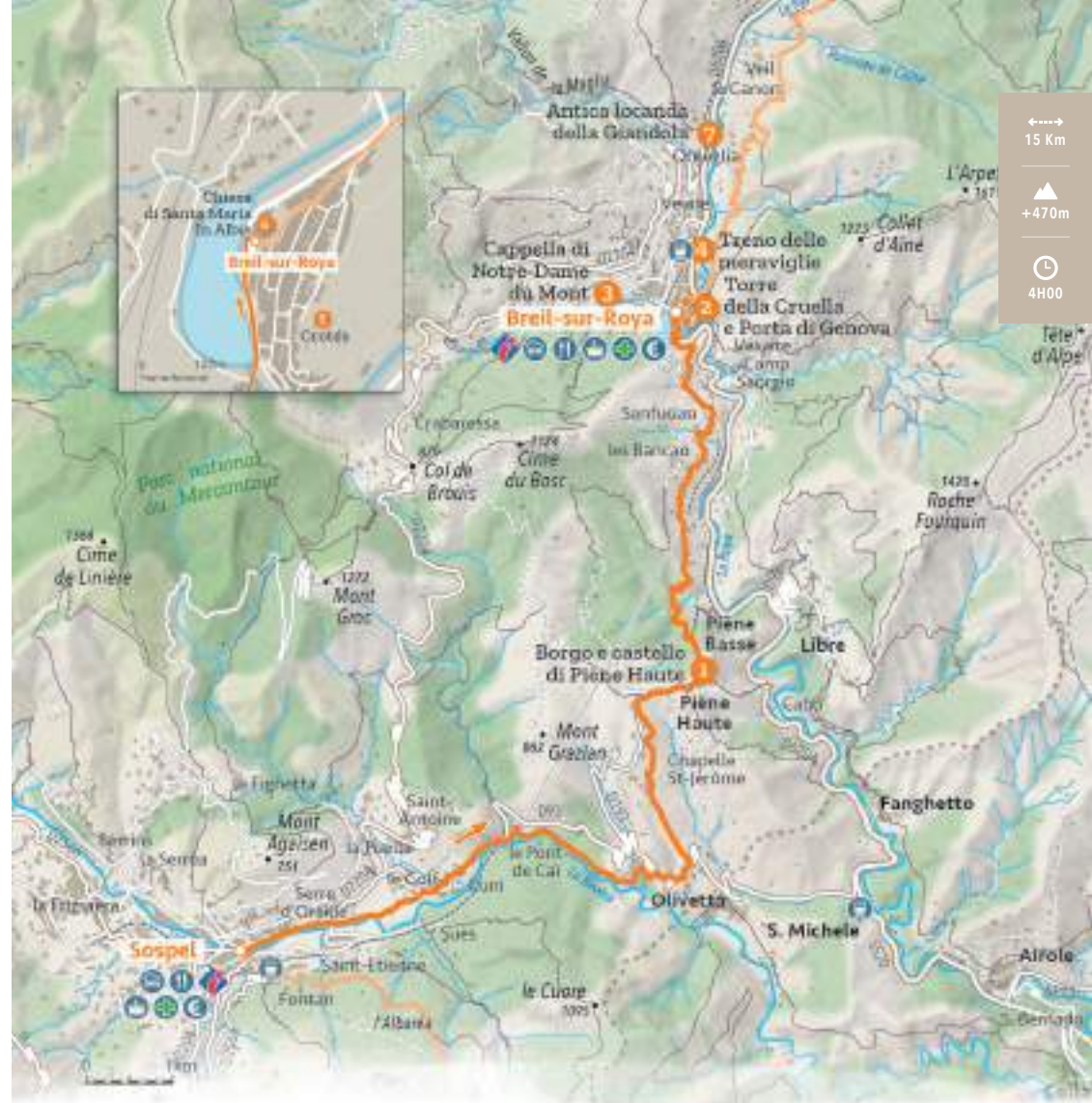
Eleonore aveva corso senza fermarsi attraverso le vie strette del centro ed era finita sulla Bévéra. Completamente disorientata nella penombra dell'alba, era arrivata sul ponte della gabella illuminato dalle fiaccole. Su una cosa Honoré Albini aveva ragione : a quell'ora i convogli erano ancora pochi. Da sola e senza carico, era passata senza difficoltà. Con o senza sale e denaro, intendeva andare a Cuneo e sperava di di nuovo quel truffatore di Albini. Si sarebbe vendicata...

Per raggiungere la prossima tappa del suo viaggio, Breil-sur-Roya, aveva due possibilità : la strada principale, sicura e sorvegliata, dove i convogli e i viaggiatori venivano controllati regolarmente. Poiché temeva di essere ricercata, questa possibilità era rischiosa. Esisteva un'altro percorso lungo il confine genovese. Era meno sicuro, abbandonato dalle carovane e meno sorvegliato dagli agenti della gabella. La scelta era fatta, la ragazza prenderà la via più discreta.

Cammina ormai da un'ora ed ha incrociato solo dei contadini che si arrampicano sui campi in collina. I raggi arancioni del sole nascente accarezzano uliveti a perdita d'occhio, la foschia mattutina nasconde delicatamente le cime degli alberi e i contorni rotondi delle colline. L'aria è fresca e pungente. Eleonore non sa dire se sia lontana da Breil, non sa dove dormire e se potrà mangiare.



Stemma della Repubblica di Genova.



Negli ultimi giorni ha provato troppe emozioni e si sente stanca. La morte del padre, Honoré Albini e il suo tradimento, la paura di essere arrestata...il freddo del mattino e la fame. Vorrebbe piangere ma non lo fa, pensa al suo incontro con De Angelis decisa a salvare l'azienda di famiglia.

La ragazza si ferma qualche minuto. Nella valle sotto di lei, il fiume Bévère si snoda tra le colline verdi. Non capisce se si trovava in territorio savoiardo o genovese. Teme di attraversare zone di conflitto e incontrare soldati. Fortunatamente è tutto tranquillo. Ci sono solo il canto degli uccelli e il fruscio degli alberi che salgono dalla valle fino alle cime. Un crampo allo stomaco la distoglie dai suoi pensieri e riparte. Il sentiero inizia a salire sul fianco di una collina. Eleonore gioca con le pietre gettandole nel vuoto e cercando di creare un ritmo regolare dell'eco che provocano cadendo. Improvvisamente, in una curva si scontra contro una massa nel mezzo del sentiero e cade a terra sul sedere.

❶ *Spettacolare, il borgo di Piène-Haute domina la Roya su una rupe alta 300 metri, offrendo una vista globale sulle cime del Mercantour a nord e sul Mediterraneo a sud. Diventò parte della Francia solo nel 1947 !*

Nota con orrore che la massa scura si muove e si gira molto lentamente verso di lei. Di colpo compare una macchia più chiara con due piccoli buchi che luccicano. La ragazza urla : un mostro ! La massa inizia a tremare, mentre la ragazza continua a urlare finché non intravede una forma umana. È un uomo con una lunga tunica nera, una corda fatta di vari nodi stretta alla cintura che oscilla all'altezza del ginocchio e un grande cappuccio calato sul viso. Un giovane frate. Con una mano tremante, l'uomo aggiusta il cappuccio che era sceso rivelando il suo giovane volto confuso, il ragazzo è appena più grande di lei.

2

TORRE DELLA CRUELLA E PORTA DI GENOVA

La torre Cruella, emblematica del paesaggio della Via del Sale, offre un'ampia vista sulla zona circostante. I resti di un primo muro medievale sono visibili nella parte più antica del villaggio. Esistono ancora tracce di un bastione più recente, che fungeva da fondamenta per le case, sul percorso della Porte de Gènes, l'unica delle tre porte ancora oggi visibile.



La sua faccia non è molto graziosa, piuttosto brufolosa con qualche pelo sparso che non è ancora una vera barba. Dopo un momento di stupore durante il quale i due giovani si guardano, il frate arrossisce porgendo la mano a Eleonore, che accetta e si alza. Non sanno cosa dire e il giovane frate rompe il silenzio.

— Stai andando a Breil ?, chiede con una voce artificiale.

Lei annuisce.

— Beh... risponde il frate abbassando gli occhi, allora buon viaggio, dice facendo un mezzo sorriso.

Il giovane si gira verso Breil sur Roya. Eleonore aspetta un istante e poi riparte nella stessa direzione. Cammina distanziando di pochi metri il frate. Entrambi cercano di far finta che l'altro non ci sia. Ma sono così vicini che sentono i loro passi riecheggiare nel silenzio della valle. Il giovane accelera un pò per allontanarsi dalla ragazza, mentre lei cerca di fare meno rumore possibile. La scena è piuttosto buffa. Eleonore ride sottovoce. Il giovane si ferma e si volta verso di lei sorridendo. Con uno sguardo complice, la ragazza supera i pochi metri che la separano da lui e iniziano a camminare insieme.

Allegro di natura, Bertille non era in realtà un religioso, ma un oblato, un laico al servizio dei monaci. Figlio di un devoto borghese di Sospel, il giovane si era appassionato di scienza e filosofia. Educato dai gesuiti come ogni figlio di borghese, fin da piccolo aveva sviluppato uno spirito ribelle e curioso, troppo per i gusti dell'istituzione cattolica. Oltre a distrarre i compagni e a provocare gli insegnanti, Bertille rimetteva in questione alcune regole della collettività. Lungi dall'essere un semplice agitatore come pensavano i monaci, il giovane era al contrario molto devoto e desiderava vivere il più vicino possibile alla verità di Dio. Il suo spirito libero era attratto da nuove teorie in disaccordo con le traduzioni dei libri sacri. Bertille ridefiniva tutto, anche la versione del Pater noster ! Era estenuante e per i monaci era troppo. La scoperta, tra le sue cose, di una copia della nuova astronomia di Kopler — un seguace di Copernico che credeva che la terra ruotasse intorno al sole — era stata la scusa perfetta per interrompere i suoi studi. Per evitare l'ira del padre, Bertille accettò di entrare nella comunità dei Minori Riformati per fare penitenza. Vivere nella comunità di Sospel gli piaceva molto di più che vivere con i gesuiti. Le varie privazioni erano in perfetto accordo con la sua visione purista della religione,

come la loro missione di carità. Bertille considerava la misericordia l'applicazione più nobile del messaggio di Dio. Infine, poiché l'istruzione non rientrava tra le prerogative dei Minori Riformati, il giovane era meno sorvegliato, poteva quindi continuare a interessarsi alle letture che lo appassionavano, come per esempio gli Adagia classici di Erasmo da Rotterdam, che adorava evocare il più spesso possibile nelle sue conversazioni. Come misura di penitenza, si doveva recare dai Penitenti Rossi di Saorge per incontrare un predicatore.

4

TRENO DELLE MERAVIGLIE

Inaugurata nel 1928, la linea ferroviaria che collega Cuneo a Nizza e Ventimiglia passa nel cuore della Valle Roya. Con oltre cento chilometri e altrettante strutture ingegneristiche, tra cui alcuni tunnel elicoidali, il Treno des Merveilles è un modo originale per scoprire la zona. In seguito ai danni causati dalla tempesta Alex nel 2020, il treno è stato primordiale per ricollegare le vallate, il che gli ha valso il soprannome di "linea di vita".

3 Situata in uno splendido sito nell'oliveto di Breil, la cappella Notre-Dame-du-Mont risale all'XI secolo, rialzata tra il XIV e il XVII secolo e poi modificata nel XIX secolo, incorpora absidi romaniche, contraforti gotici e un campanile barocco intorno alle tre navate romaniche con decorazioni barocche. I suoi volumi armoniosi e le sue decorazioni toccanti testimoniano di una storia poco conosciuta ma ricca di eventi.



Durante il viaggio, doveva passare la notte con i penitenti neri di Breil-sur-Roya. All'inizio Eleonore è sospettosa e chiusa, poi si lascia prendere dalle storie intusiasmanti del giovane e ride alle sue parole. Per la prima volta dalla morte del padre, si sente leggera. Dopo poco incomincia a rispondere alle domande dell'oblato ma in modo sommario. È sarda. Sì, viaggia da sola. A Cuneo. No, non conosce nessuno a Breil. All'improvviso, le salgono le lacrime e comincia a raccontare la sua storia in un flusso ininterrotto.



Breil-sur-Roya è il centro urbano più importante nel cuore della Valle della Roya. Il lago artificiale, chiamato "Lac aux Cygnes" è stato creato nel 1927 per scopi idroelettrici. L'impianto può alimentare l'equivalente di 15.000 persone. La produzione totale della Roya, circa 95.000 abitanti.

Quando finisce, Bertille non dice nulla e i due giovani continuano a camminare in silenzio l'uno accanto all'altro. Lasciano la valle del Bévéra per risalire la montagna verso la Roya, Bertille fa notare che tra le due valli avrebbero attraversato il territorio genovese e che quindi era possibile che incontrassero soldati savoirdi o genovesi. Facendo attenzione, camminano in silenzio per non attirare l'attenzione. Dopo aver parlato Eleonore si sente meglio e si allontana fissando terra. I due giovani arrivano nei pressi del castello di Piène ❶, arroccato su uno sperone roccioso. Appartiene alla Repubblica di Genova, e limita il confine tra i due territori nemici. Il posto è generalmente molto sorvegliato, Bertille è nervoso, non bisogna attardarsi. Ma contro ogni attesa, si ritrovarono di fronte ad una pattuglia di soldati genovesi che non presta la minima attenzione. Un giovane religioso e una ragazza adolescente non sembrano essere una minaccia.

Il castello è ormai lontano, Bertille dà una leggera pacca sulla spalla a Eleonore indicando il fondovalle : sono nella Roya ! Per la prima volta dopo la morte di suo padre, la ragazza sorride pensando a lui e a tutti i cantieri che presto vedrà sulla strada.

Il giovane vede un vecchio ulivo ai margini del sentiero.

— Fra non molto arriveremo a Breil, fermiamoci a mangiare un boccone sotto quest'albero, dice toccando la sua borsa.

Eleonore che non ha mangiato nulla dal giorno prima fa segno di sì con la testa. Si siede per terra di fronte a Bertille, accanto alle tracce di un fuoco ormai spento. Bertille prende dalla borsa un coltello, del pane e un tomino di pecora che divide in due parti uguali.

— Ne quid nimis, come direbbe Erasmo, proprio quello che ci vuole, cita il giovane.

5

CROTÉS

Una dozzina di volte in muratura, aperte a sud, si trovano sul sito dell'antico castello del villaggio di Breil, distrutto nel 1814, e sul pendio sottostante. Queste "Crotés" (grotte di Breillois) venivano utilizzate come rifugi per il raccolto : la sera, i graticci su cui venivano essiccati i fichi e le prugne venivano portati all'interno per proteggerli dalla rugiada notturna.



❶

Il sito Natura 2000 situato nel comune ospita una delle più grandi colonie di pipistrelli della regione meridionale. La cappella di Notre Dame du Mont ne ospita quasi un migliaio di esemplari. Il Pipistrello dalle orecchie a sventola, e una piccola popolazione del raro *Rhinolophe euryale*.

Mentre Eleonore divora la sua porzione Bertille, con il coltello alla mano, si alza improvvisamente e va verso di lei. Spaventata, la ragazza indietreggia, ma è troppo tardi : Bertille è già in piedi sopra di lei.

— Capelli rossi, sussurra, afferrando una ciocca di capelli di Eleonore, è il colore del Diavolo...

La poveretta fa un verso di paura, ma lui continua a tenerla :

— Un colore raro e sorprendente, dice Bertille, rilasciando la ragazza e allontanandosi tranquillamente. Eleonore ride ma nervosamente, anche se il giovane non le sembra scorretto la velocità del suo gesto la sorprende, e ricordandosi ancora il tradimento di Honoré Albini, decide di stare in guardia.

— Sarebbe piuttosto delicato chiedere ai Penitenti di ospitare una fuggitiva, dice Bertille con un sorriso birichino. In compenso, possono offrire facilmente vitto e alloggio a un giovane contadino. Sebbene Erasmo abbia detto : Non dare consigli se non ti vengono sollecitati, ti suggerisco di accorciare i capelli da diavolo. Detto questo le prende la mano per darle il coltello, poi scuriscili con questa cenere fredda. Se ti tagli il vestito, rivolti il mantello e indossi scarpe da uomo, dovresti passare per un ragazzo. Vestita Così, puoi accompagnarmi anche domani a Saorge. Mi aspettano alla Confraternita dei Penitenti Rossi. Potremmo trascorrere la notte lì. Vestis virum facit*.

A Breil-sur-Roya verso mezzogiorno, un giovane penitente in nero e incappucciato varca la porta di Genova accompagnato da un giovanissimo contadino dai capelli castani e dai vestiti sbrindellati. Quando passano, le sentinelle appostate all'ingresso li guardarono appena.

— Iuva te, iuvabit te caelum*, dice il giovane alle guardie indifferenti.


Vestis virum facit : l'abito fa l'uomo. Adagio di Erasmo.

Iuva te, iuvabit te caelum : aiutati, il cielo ti aiuterà. Adagio di Erasmo.

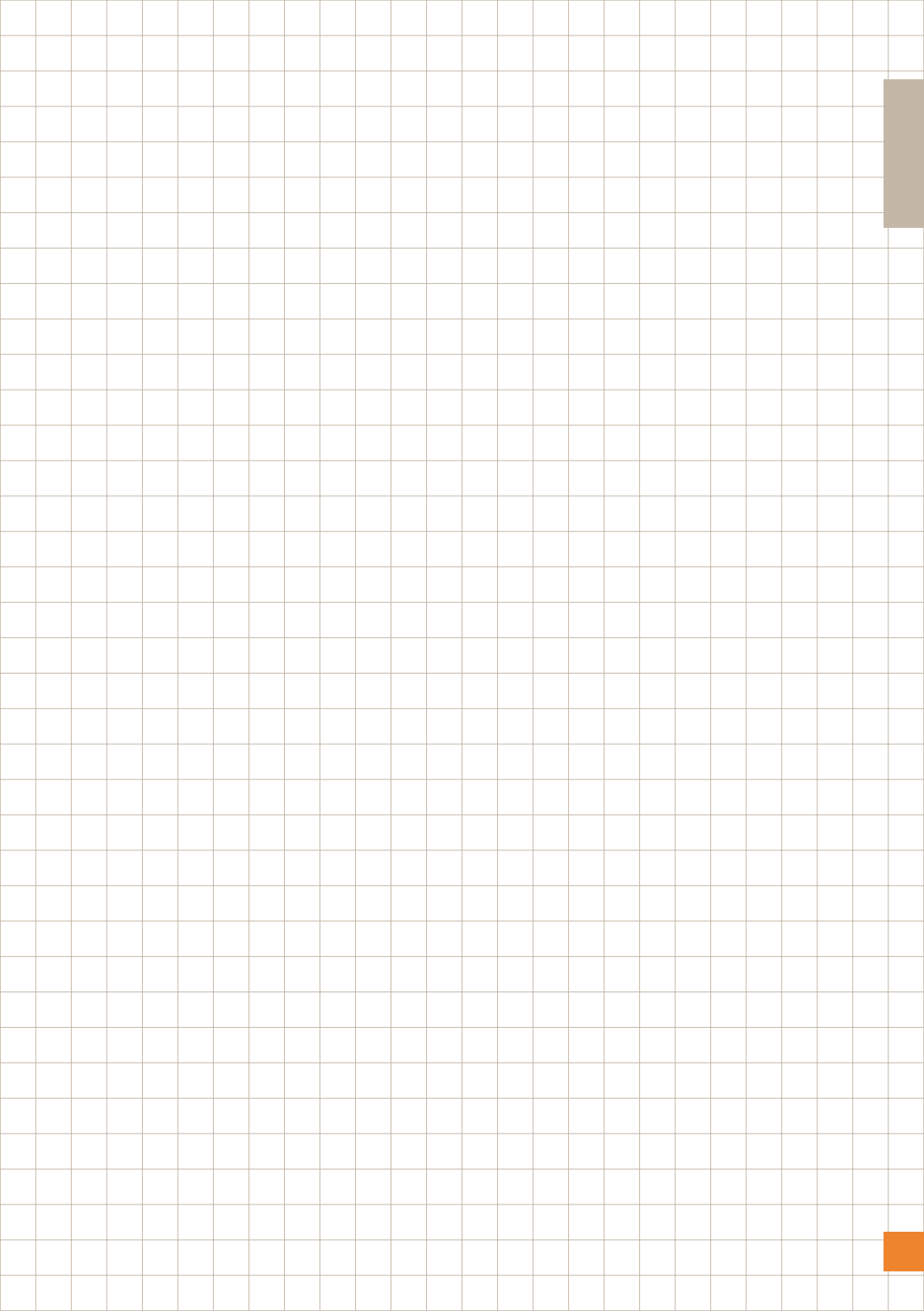


DA NON PERDERE

- 1 BORGIO E CASTELLO DI PIÈNE HAUTE
 - 2 TORRE DELLA CRUELLA E PORTA DI GENOVA
 - 3 CAPPELLA DI NOTRE-DAME DU MONT
 - 4 TRENO DELLE MERAVIGLIE
 - 5 CROTÉS
 - 6 CHIESA DI SANTA MARIA IN ALBIS
Chiesa barocca del XVIII secolo.
 - 7 ANTICA LOCANDA DELLA GIANDOLA
Molte delle case lungo la strada attuale erano punti di sosta della via del sale.
- ♥ CHIROPTEA



Dopo l'acquisizione della contea di Tenda, Carlo Emanuele I di Savoia ordinò una nuova strada nel 1610. I passaggi più difficili sono stati costruiti in priorità, come la Gola di Saorge. Una targa commemorativa della costruzione della strada, scolpita nella roccia, è ancora visibile di fronte al vecchio percorso, che ora è diventato una strada dipartimentale.



4 SAORGE

Seguendo il percorso della strada Reale fino al villaggio di Saorge, arroccato alle montagne sopra le gole della Roya.

30 settembre 1600.

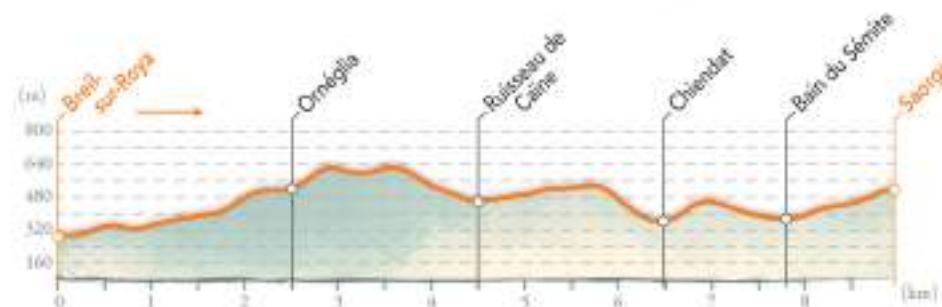
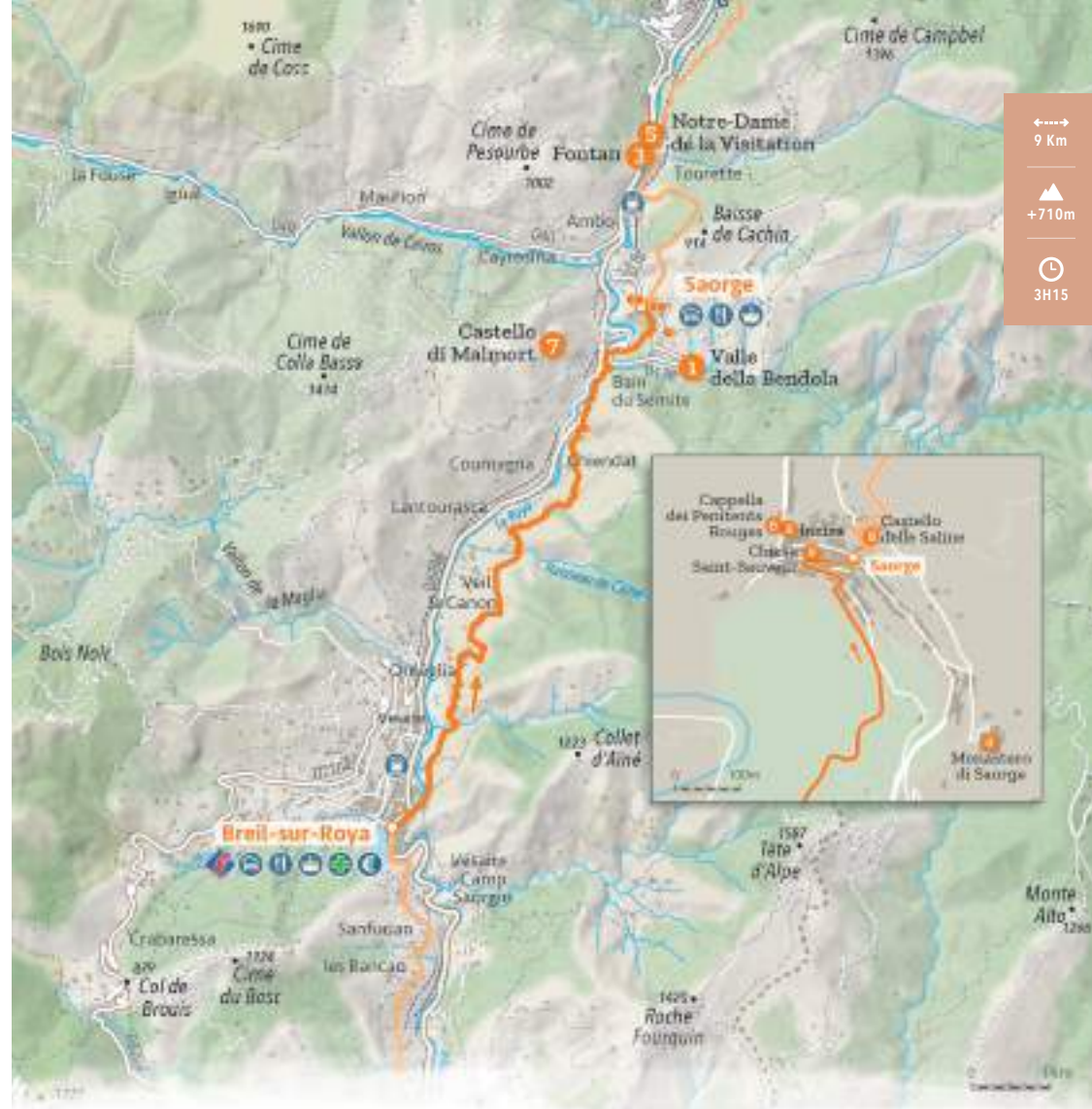
In fondo alla valle, le carrozze viste dall'alto sono così piccole che sembrano file di formiche. Si ammassano davanti a ogni sbarramento provocato dai lavori finché non hanno il permesso di passare. La fila, che prosegue lenta, si estende per vari metri fino al blocco successivo, dove i convogli si ammassano di nuovo. Da dove si trova Eleonore il cantiere è gigantesco. Nonostante la voglia di vedere l'opera colossale da vicino, la ragazza ha accettato di passare per le cime come preferiva Bertille. Evitando la valle e i lavori, il viaggio sarebbe stato senza dubbio più rapido e più discreto. Dopo una notte tranquilla nella confraternita dei penitenti neri erano partiti da Breil la mattina presto.



I penitenti sono laici e non sono né sacerdoti né monaci.

Anche nel letto del fiume il cantiere è davvero straordinario, con tratti di strada scavati e rocce distaccate lungo la montagna. Nel fiume sono stati addirittura fabbricati dei canali di contenimento. Su un'impalcatura di fortuna, gli uomini estraggono l'acqua nel recinto formato dalle palancole* per costruire i piloni di un ponte. Questa attività, tra il ritmo ipnotico dei convogli che rallentano e che avanzano, è appassionante. Eleonore si domanda se tra le macchioline formate delle carovane che vede dall'alto, ci sia anche quel ladro di Honoré Albini.

Palancole o Palanca : tavola di legno lunga e robusta posta attraverso un canale o un corso d'acqua...



TAPPA : BREIL SUR ROYA - SAORGE

Decide naturalmente di non verificare, Bertille e lei hanno appena attraversato il vallone della Bendola e sono quasi arrivati a Saorge. Su una curva prima di arrivare al villaggio, Bertille ammira a sua volta il paesaggio. La vista circostante è splendida. A destra, dietro di loro, il piccolo e profondo torrente della Bendola serpeggia tra le montagne coperte di boschi, correndo e formando una striscia che si allunga nella valle, per poi gettarsi nell'ampia e soleggiata Roya. Sul lato sinistro, il villaggio di Saorge sembra aggrapparsi miracolosamente alla cresta successiva, esponendo le sue facciate alla luce del mattino.

— Questo posto è divino, afferma Bertille con entusiasmo. Un giorno qui si costruirà un edificio alla gloria di Dio ! Che piaccia o no.

Arrivati al villaggio, i due giovani attraversano la porta fortificata e svoltano nella strada principale, che conduce a ripidi vicoli. Bertille ha un appuntamento poco più in là, vicino alla cappella dei penitenti rossi. Per proteggere il villaggio dalla peste, la comunità aveva eretto l'edificio in onore di San Sebastiano.

1

VALLE DELLA BENDOLA

Affluente della Roya, la Bendola è un canyon profondo, uno dei più lunghi d'Europa. Conosciuta per il suo susseguirsi di cascate e bacini con acque cristalline, è una valle molto selvaggia con una ricchezza eccezionale. Si snoda in un ambiente pittoresco, punteggiato da ponti in pietra come il Bain du Sémité sotto Saorge.

*Vista sulla valle della Roya,
con il villaggio di Saorge
in basso.*



2 L'Incesa è una roccia che fungeva da bastione naturale contro i Tendaschi. Dopo l'acquisizione della contea di Tenda da parte dei Savoia, la roccia fu perforata (da qui il suo nome) per migliorare l'accesso ed evitare il passo delle Salines. La strada fu ampliata e urbanizzata con la costruzione della cappella dei Penitenti Rossi.

SAORGE

Labirinto di strade strette e passaggi a loggie, il villaggio è un museo medievale all'aperto con molte vestigia visibili dell'epoca della Via del Sale, dalle strade acciottolate alle tracce delle fortificazioni (Ciassa Soutana, il vecchio castello delle saline, ecc.). Un tempo difesa da tre castelli, la roccaforte di Saorge considerata inviolabile era soprannominata "la chiusa della Roya".

Gli abitanti della valle vivevano nel terrore di epidemie e altre calamità che attribuivano all'aumento di convogli e viaggiatori a causa dalla nuova strada del sale. Era chiaro che questo progetto non aveva avuto un eco positivo per tutti. Per rassicurare gli abitanti del villaggio, la confraternita di Saorge decise di invocare San Sebastiano e poi si installò in una abitazione in alto alla valle, accanto alla cappella. Bertille ed Eleonore sbattono il battente e aspettano davanti alla porta. Sentono avvicinarsi il rumore delle ciabatte che si trascinano, dopo lo scatto della serratura la porta si apre. Un piccolo uomo anziano, con gli occhi socchiusi e i movimenti lenti, è davanti a loro. Ha capelli sottili che si adattano perfettamente alla sua testa rosa e alle sue orecchie, è vestito con un abito legato in vita, non nero come i penitenti del il giorno prima, ma rosso.

— Hai portato un ospite ? Bene, l'uomo sorride ipocritamente, fissando Eleonore. Andrai ad aiutare in cucina dopo aver lasciato le tue cose, giovanotto. Eleonore non si è ancora abituata al suo nuovo aspetto di semplice contadino che prende ordini ! Reprime un commento ironico e annuisce chinando il capo.

Lungo un corridoio molto stretto Bartolomeo segue Bertille e Eleonore poi si ferma all'ingresso di una grande cucina dal soffitto alto. In un camino in fondo alla stanza arde un grande fuoco che lambisce il fondo di una pentola, emanando un buon profumo di zuppa. All'interno di piccoli focolari incassati nella parete a destra, ci sono pentole e padelle che cuociono e friggono. Trofei di caccia, coltelli, pentole, selvaggina di fagiano e anfore sono appesi in alto sulla parete di fronte. In una mensola di legno ci sono piatti di porcellana italiana, un lavandino in pietra e brocche per l'acqua. Disposti in file alterne, al centro della sala, ci sono tre grandi tavoli, uno già allestito per una dozzina di ospiti. Sugli altri due, diverse torte attendono di essere cotte, disposte in mezzo ad una confusione di piatti con pasta, farina, frutta secca e altri ingredienti.

Respirando affannosamente un omino, con i capelli appiccicati alla fronte dal sudore, corre da un fuoco all'altro senza accorgersi dell'arrivo di Bartolomeo e dei due giovani.

Il vecchio e i ragazzi si fermarono rispettosamente all'ingresso in attesa di essere ricevuti. Dopo qualche istante Bartolomeo inizia a tossire e aspetta. Ma niente.

— Claude ?, lo chiama Bartolomeo con tono educato e mediamente sicuro.

Concentrato, il cuoco non si rende conto della scena davanti alla porta della sua cucina.

— Claude ? insiste ancora Bartolomeo. Nessuna risposta.

— Claude ! Clauuuuuude ! urla il penitente con una voce stridula. In un secondo, il volto del vecchio passa da rosa a un rosso scarlatto. Claude spaventato si gira e lascia cadere la ciotola di ceramica che esplode a terra, rovesciando tutto il suo contenuto sul pavimento.

— Che diavolo di problema hai ? Ma sei impazzito ?! Il mio gratin di piselli ! Si lamenta mentre controlla con la coda dell'occhio se i resti sul pavimento sono recuperabili.

— Claude conosci già Bertille, dice il vecchio che si è ricomposto, ritrovando il suo colore rosa sul viso. Claude, ancora contrariato, alza la testa e saluta vagamente Bertille.

E questo giovane, continua Bartolomeo indicando Eleonore, ti aiuterà a preparare il pranzo. Detto questo, interpella la ragazza con lo sguardo : non sono stati presentati ufficialmente, e vuole sapere il suo nome. Eleonore reagisce spontaneamente :

— Ele... ma Bertille la interrompe :

— Leonardo. Si chiama Leonardo, risponde al posto di Eleonore lanciandole un'occhiata furiosa.

3

FONTAN

La frazione di Fontan fu creata nel comune di Saorge dal duca Carlo Emanuele I di Savoia nel 1616. In seguito alla costruzione della strada aperta al traffico nel 1593, è stato possibile evitare la salita al villaggio di Saorge. Scalo per i viaggiatori, Fontan è diventato un comune indipendente solo nel 1871.

4

Il monastero di Saorge, fondato dai Francescani Recolleti nel 1633 all'epoca della Riforma cattolica, si affaccia sul villaggio e sulle gole della Roya. Oggi è un monumento storico classificato.



— Bene, continua Bartolomeo. Vi accompagno al vostro alloggio per la notte. Poi, Leonardo, aiuterai Claude a finire di preparare il pranzo.
— Ah, non dico di no ! Brontola Claude. Oh certo che, continua guardando Bartolomeo, lui sa invitare gli ospiti ma quando si tratta di tagliare cipolle, polli o altro, non c'è più nessuno ! Poi ricomincia a correre da una pentola a una padella come prima.

Bartolomeo accompagna Bertille ed Eleonore in fondo allo stretto corridoio da cui parte una scala a chiocciola. Porta ai piani superiori e c'è una sola stanzetta ad ogni giro di scala. I due ragazzi condivideranno la stanza al primo piano con un grande materasso di paglia sul pavimento. Bartolomeo informa Bertille che il suo Maestro Predicatore sarebbe arrivato l'indomani, poi torna al piano terra. Delle forti voci salgono dalla cucina.

— Quei due litigano sempre, commenta Bertille divertito.

Come stabilito, Eleonore torna in cucina. Claude nel bel mezzo di una conversazione con Bartolomeo sembra infastidito. Quando la vede, indica uno dei tavoli con un movimento del mento e un cesto di mele con un altro. La ragazza ne deduce che deve tagliare e sbucciare la frutta quindi si siede e incomincia. I due uomini continuano la loro conversazione animata, senza preoccuparsi del piccolo contadino un po' goffo.

— È perfettamente normale dividersi i compiti ! Dice Claude. Perché a me dovrebbero essere assegnati sistematicamente i compiti ingrati e a te quelli prestigiosi ? Qual è il senso ? Non sopporto più questa cucina ! Ieri ti sei incaricato di accogliere quel sacerdote di Cuneo, Fra Giacomo e qualcosa. E perché tu e non io, francamente ?



5

La graziosa e colorata Chiesa di Nostra Signora della Visitazione, o della Vittoria, è in stile neoclassico del XXVIII secolo. Il suo organo piemontese, donato da Saorge, presenta elementi di decorazione barocca.

Quando sente il nome di Cuneo, Eleonore ascolta, anche se non deve sforzarsi molto visto che i due uomini stanno.

— Io sono credibile. La gente mi rispetta subito, non c'è altro da dire. Tu non ispiri nulla di tutto ciò, cosa vuoi che faccia io ?

— Ma che faccia tosta ! Sei tu che mi scarti da tutto ! Non mi hai nemmeno detto cosa ci faceva qui il prete, cosa voleva ?

— Non è questo il momento Claude ! Dice Bartolomeo tentando di calmare il cuoco.

— Ah sì ? Beh, non è nemmeno il momento di cucinare allora, esclama offeso. E il tuo pasto te lo preparerai da solo !

— Su, su, calmati. Te lo dico va bene, dice Bartolomeo, abbassando la voce. Parlando discretamente riesce ad attirare nuovamente l'attenzione del cuoco, dimenticandosi completamente di Eleonore e delle sue mele.

— Fra Giacomo D'Allonzo è un importante sacerdote di Cuneo molto favorevole alla nuova strada, una manna per il commercio dell'intera valle. Chi non sarebbe d'accordo con lui ? Ma la popolazione locale si oppone e questo progetto sta incontrando una forte resistenza. Giacomo D'Allonzo ha bisogno del nostro aiuto per calmare gli ardori. Ci tengo a sottolineare l'onore che fa alla nostra confraternita chiedendoci aiuto ! Tornerà nei prossimi giorni, forse domani, per visitare il sito della futura chiesa nella città sottostante. Per l'occasione, celebrerà una grande messa. In una predica eccezionale condannerà tutte le vecchie credenze che mantengono la popolazione nella paura. Ci sarà anche un falò con false reliquie ! Sarà spettacolare, il nostro è un ruolo importante !

I due uomini sussurrano. Eleonore non riesce a sentire tutto, ma coglie il senso generale della conversazione grazie alcune parole.

— Perché noi ?, sussurra Claude seccato.

— Il nostro sostegno è molto prezioso per lui dato che abbiamo la fiducia dei parrocchiani, grazie alla cappella di San Sebastiano. Se siamo al suo fianco, lo ascolteranno. Ma gli daremo anche un aiuto molto più concreto.

6

CAPPELLA DEI PENITENTI ROSSI

Fa parte di un gruppo di pochi edifici, situati prima dell'ingresso del villaggio nel ripido pendio sotto una scogliera rocciosa. In seguito all'apertura dell'Incisa, la Cappella dei Penitenti Rossi fu costruita prima del 1610 in questa nuova uscita di Saorge in onore di Saint-Sébastien. Le confraternite dei penitenti sono associazioni di pii laici cattolici. I colori delle loro vesti sono legati alla carica caritatevole delle confraternite : nero per i morti, rosso per i pescatori, blu per gli orfani e bianco per i malati.

Una delle false reliquie da bruciare è un pettine da cardatore che si suppone sia appartenuto a San Biagio*, il santo patrono dei tessitori come sai. Una nota truffa. Nel migliore dei casi è un semplice oggetto profano, nel peggiore uno strumento di stregoneria ! Non è mai stato riconosciuto dalla Chiesa, ma ancora oggetto è un culto segreto nella regione di Cuneo e questo da oltre un secolo. In breve, è il simbolo perfetto da bruciare per far tacere queste vecchie superstizioni. D'Allonzo ha fatto rubare il pettine al suo proprietario. Ma è un uomo molto ricco e ha i mezzi per avviare le ricerche. D'Allonzo ha pensato che il pettine sarebbe stato più sicuro lontano da Cuneo. Così mi ha chiesto di nascondere discretamente qui.

— Qui ?, dice Claude in preda al panico. Dove ?

— Conservato nel baule al secondo piano, semplicemente ! È al sicuro.

— È fantastico, dice Claude, e cosa stiamo rischiando noi ? Claude è pallido come il muro di calce della cucina.

— Quando troverà la traccia del pettine, se mai la trovasse, sarà già stato bruciato da tempo, quindi non rischiamo nulla. E ti ricordo che è una falsa reliquia, è una missione divina Claude !

A queste parole, Claude si tranquillizza. Con gli occhi smarriti e le braccia incrociate sulla giacca di lana, annuisce e comincia a pensare.

— Chi è il proprietario ? chiede infine.

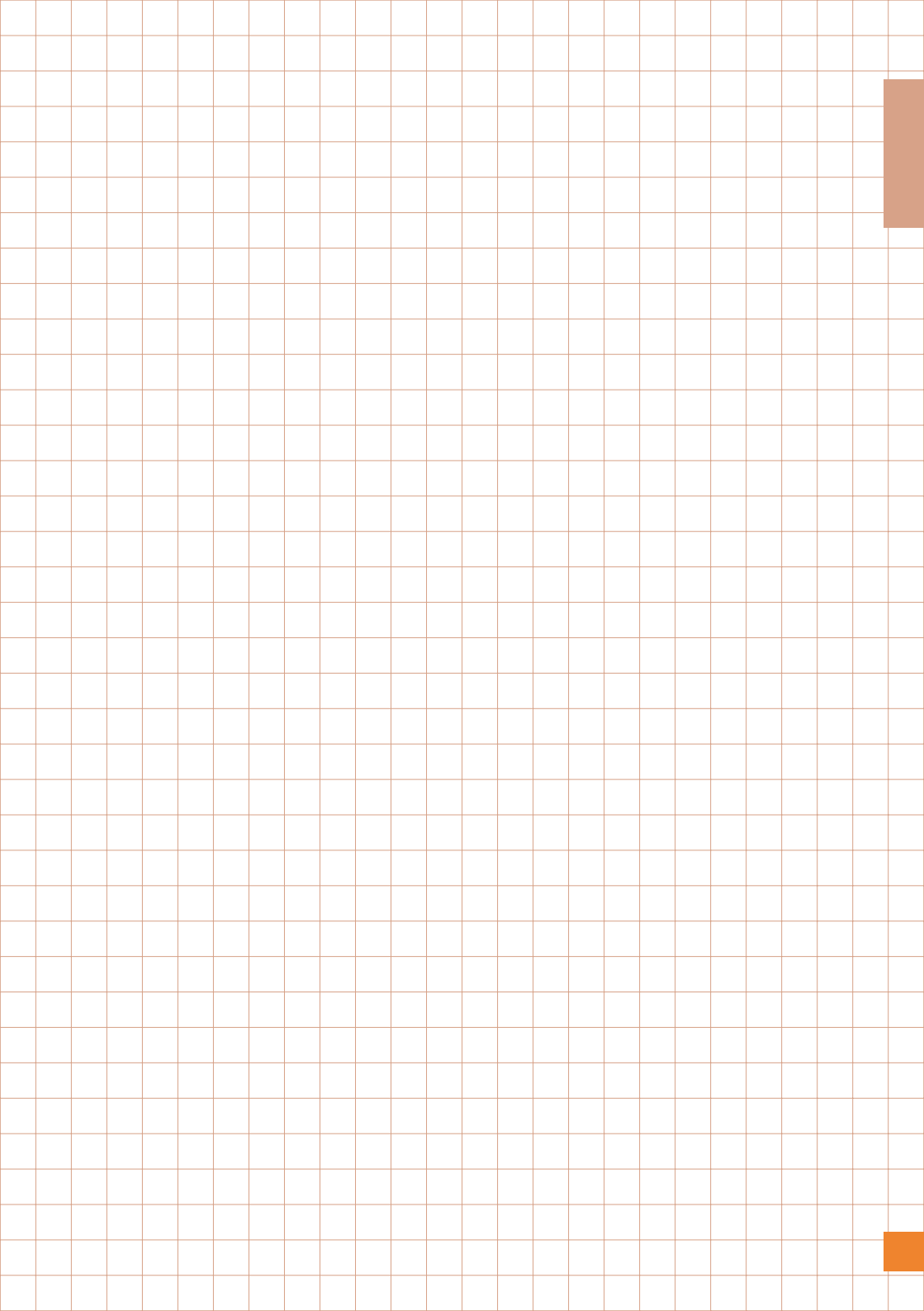
— Un deviato, uno sbandato, non ha importanza, dice Bartolomeo con un gesto della mano. Ma se ci tieni a saperlo, è un commerciante, credo si chiami Angelo de Angelis.

San Biagio : San Biagio è un santo venerato, in ogni epoca e in tutto il territorio delle vie del sale, nelle Valli Vesubie e Roya, in Piemonte o in Liguria, dove è chiamato San Biagio. Viene invocato per guarire i malati, soprattutto quelli che soffrono di malattie della gola, come il gozzo, causato dalla mancanza di iodio, comune nelle regioni lontane dal mare. I suoi attributi sono la collana di candeie, chiamata coulagno, e il pettine da cardatura.



DA NON PERDERE

- 1 VALLE DELLA BENDOLA
- 2 INCISA
- 3 FONTAN
- 4 MONASTERO DI SAORGE
- 5 NOTRE-DAME DE LA VISITATION
- 6 CAPPELLA DEI PENITENTS ROUGES
- 7 CASTELLO DI MALLEMORT
Rovine risalenti al periodo antecedente al 1285 di fronte a Saorge.
- 8 CASTELLO DELLE SALINE
Resti di fortificazioni all'ingresso del villaggio.
- 9 CHIESA SAINT-SAUVEUR
Monumento storico del 15° secolo



LA BRIGUE

Seguendo lo scorrere dell'acqua e del tempo, attraverso il villaggio di Fontan, poi Saint-Dalmas de Tenda, per arrivare nel villaggio brigasco.

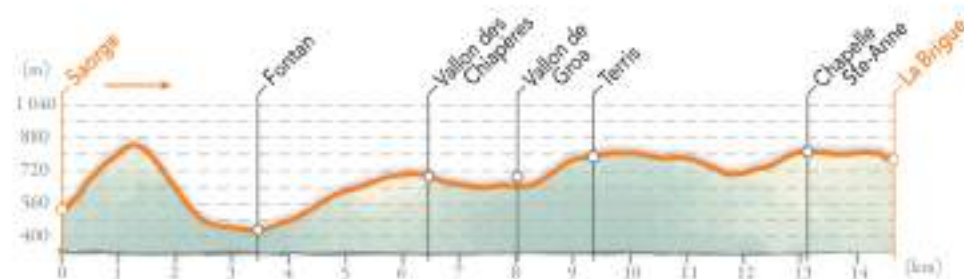
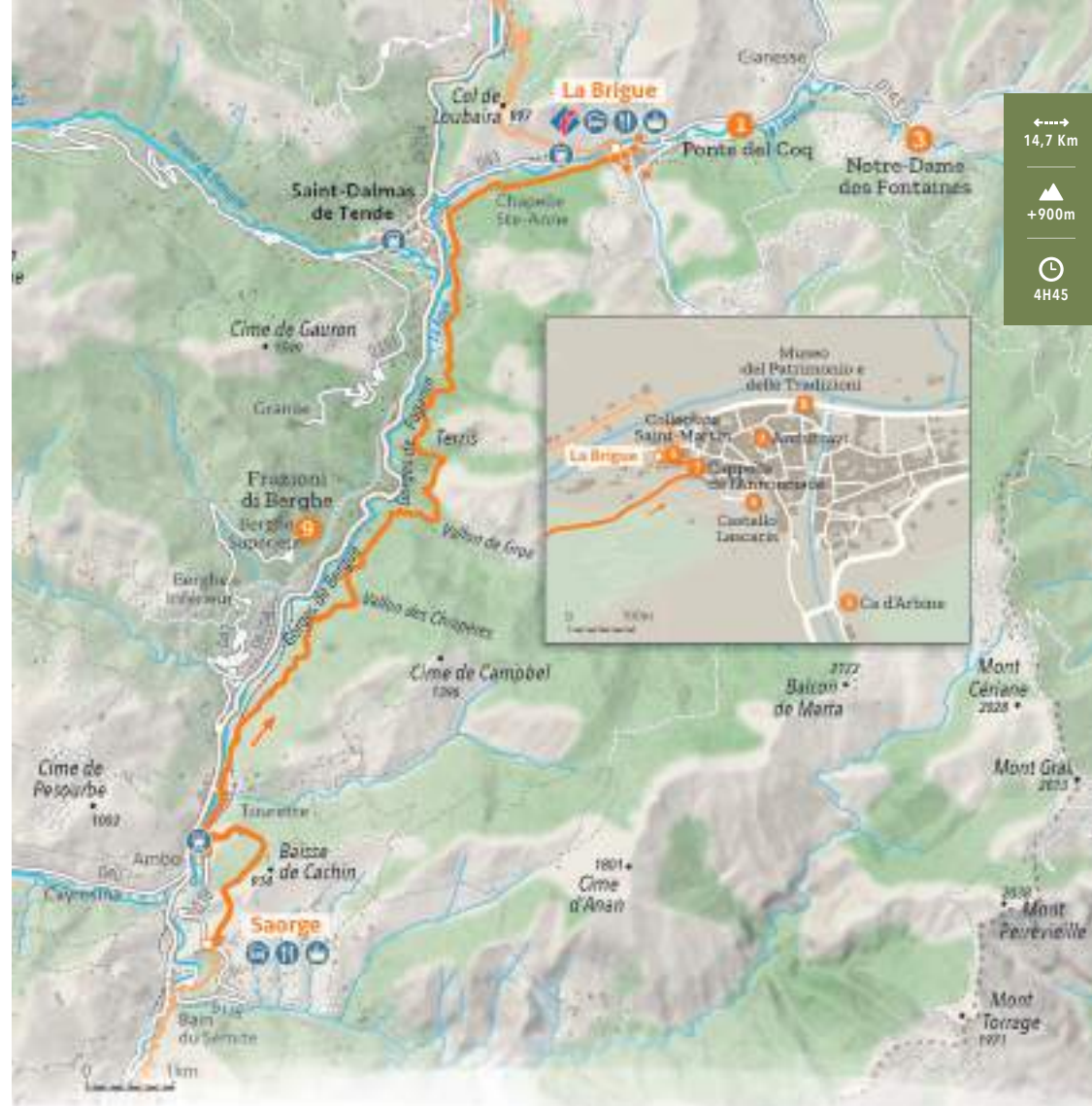
01 ottobre 1600.

Alle spalle della valle Roya, dove finisce la valle Lévensa, il villaggio di La Brigue si estende lungo il fiume sboccando nella piccola valle del Ru Sec. Le diversioni per arrivarci fanno perdere tempo a Eleonore per arrivare a Cuneo, ma Bertille le ha promesso un indirizzo discreto e sicuro presso una famiglia ebrea di sua conoscenza. Quella mattina i due ragazzi si erano lasciati con la convinzione che si sarebbero incontrati di nuovo. Il giovane aveva ormai un affetto fraterno per la giovane sarda ed era commosso all'idea di lasciarle continuare il viaggio da sola. In altre circostanze, anche lei si sarebbe commossa, ma gli eventi degli ultimi giorni, in un certo senso, l'avevano resa indifferente alle emozioni.



La pecora Brigasca è un animale rustico, dotato di arti muscolosi e unghielli forti.

Il giorno prima, in cucina, non aveva creduto alle sue orecchie. Claude e Bartolomeo avevano abbassato la voce, ma lei aveva comunque sentito il nome di Angelo de Angelis ! Chinandosi sulle mele da pelare, gli si era quasi fermato il cuore. Incredibile ! Con la testa piena di pensieri che andavano in tutte le direzioni, aveva smesso di ascoltare la discussione dei due uomini. Non poteva essere un semplice caso, impossibile ! Stava per incontrare quest'uomo a cui il pettine era stato rubato. Un piano prese rapidamente forma nella sua mente come un'evidenza.



TAPPA : SAORGE - LA BRIGUE

Durante la notte, si era alzata silenziosamente ed era salita al piano di sopra dove aveva rubato il pettine, che era effettivamente al sicuro in un baule come detto da Bartolomeo a Claude. Prima che i penitenti se ne rendessero conto, potevano passare diverse settimane. Tanto che Fra Giacomo D'Allonzo non reclamava la reliquia, i due penitenti non avevano motivo di andare a controllarla. Potevano sempre dare un'occhiata per curiosità, certo ma non importava, lei sarebbe stata lontana e la sorte di quei due o di questo D'Allonzo di Cuneo non le interessava. L'unica cosa che contava per lei era l'appuntamento con De Angelis. Che dono del cielo ! Questo pettine sarebbe il regalo perfetto per tranquillizzare l'anziano. La giovane sarda sapeva perfettamente che la situazione era complicata per lei. Il mercante si aspettava di accogliere Efsio Sanna, il grande esportatore di sale della Sardegna, e invece si sarebbe trovato davanti una ragazza di cui non aveva mai sentito parlare. Avrebbe dovuto dimostrare di essere la figlia di suo padre. Se poi l'accusa di frode alla gabella di Sospel fosse giunta alle orecchie del mercante, avrebbe per di più dovuto provare la sua innocenza : nessun mercante degno di questo nome avrebbe corso il rischio di associarsi a un contrabbandiere !

E anche se riuscisse a cavarsela, De Angelis accetterebbe di firmare un contratto con una ragazza a nome di tutta la famiglia Sanna ? La cosa era difficile e l'apparizione di questa reliquia, vera o falsa, era un aiuto eccezionale, che la ragazza attribuiva a suo padre dal cielo ! D'ora in poi, ne era convinta, tutto sarebbe andato bene !

Man mano che sale, la vegetazione intorno cambia. I campi di ulivi e i cespugli lasciano poco a poco il posto a boschi di pini e castagni. L'aria è pungente e il clima diventa montano. Come fa più freddo, Eleonore ha sistemato il vestito sopra le calze e ha messo un berretto che copre i capelli corti, nascondendo il brutto taglio e mettendo in risalto i suoi grandi occhi color nocciola e il suo viso delicatamente disegnato. La sua tenuta da contadino non è più così convincente, di certo sembra di nuovo a una ragazza, una giovane signorina alquanto buffa.

PAESE BRIGASCO

La Brigue dà il nome ai Paesi Brigaschi, una vasta area tra la Francia e le province di Cuneo e Imperia, caratterizzata da una lingua comune, il brigasco, e da tradizioni comuni, compresa la cucina. Le ricette della "cucina bianca brigasca" si trovano su entrambi i lati del confine. Nel 1947, Briga Marittima (La Brigue), che apparteneva alla provincia di Cuneo, fu ceduta dall'Italia alla Francia insieme alla frazione Morignolo (Morignole).

❶ *Il design originale ed elegante del Ponte del Gallo sulla strada per Notre-Dame des Fontaines, così come la qualità della sua costruzione e la sua integrazione nel paesaggio, gli conferiscono un alto valore artistico.*

Sotto il cielo limpido, le case del villaggio di La Brigue si estendono sulla riva destra del fiume. Tutto è silenzioso, si sentono appena i rumori degli animali nelle aie, qualche colonna di fumo esce dai camini e sale lentamente verso le nuvole. All'ingresso del paese, addossato alla montagna che lo sovrasta, si vede da lontano un grande edificio fortificato: l'antica residenza dei Lascaris, i temuti signori di La Brigue, che oggi appartiene al marchese di Morozzo. Figlia del rispettato Efsio Sanna, Eleonore avrebbe forse potuto cercare aiuto da lui, ma il suo istinto la spinge a non farsi notare e agire con cautela il più rapidamente possibile. Appena arrivata, cerca la strada per il quartiere ebraico. Il ghetto è in realtà un semplice vicolo dove vivono una decina di famiglie. La circolazione è libera ma il luogo è isolato dal tramonto all'alba. L'indirizzo di Bertille è una piccola casa sulla strada, dipinta da poco.

Un piacevole aroma di cibo si sprigiona dalla porta blu semiaperta. Sopra l'architrave ② di un'elegante porta in pietra, un'insegna in legno scricchiola e oscilla lentamente. C'è scritto locanda. Ah, Bertille aveva dimenticato di darle questa informazione. Tanto meglio, è affamata e ha in tasca qualche moneta che il giovane oblato le ha offerto. La piccola sala con il soffitto di legno è vuota.

— C'è qualcuno? grida la ragazza.

3

NOTRE-DAME DES FONTAINES

Questa cappella isolata era l'ultimo punto di acqua potabile su uno dei percorsi della Via del Sale. Rivestita d'affreschi del XV secolo, i più conservati della regione, è senza eguali in tutto il Sud-Est della Francia. I disegni espressivi e manichei, sulla vita di Gesù, restano indimenticabili. Il sito indica inoltre la posizione di 7 sorgenti, da cui deriva il nome della cappella.

Dal passo di Loubaira, si può vedere da un lato il fiume Roya con il villaggio di Tenda sullo sfondo, e dall'altro il suo affluente, il fiume Levenza e il villaggio di La Brigue.

Visto che nessuno risponde si siede, in fondo alla stanza risuonano rapidamente dei passi leggeri che scendono da una scala. Non si è ancora tolta il cappello quando improvvisamente un giovane alto appare davanti alla piccola porta. Si ferma sulla soglia, si guarda intorno e sorride quando vede Eleonore. Un'espressione sincera e gentile illumina il suo volto. Si diffonde persino in tutta la sala, come se fosse lui stesso a sprigionare la luce. Il ragazzo ha una pelle molto chiara, occhi a mandorla, il naso perfetto, le labbra morbide e modellate e i capelli neri che incorniciano il suo viso con riccioli bruni e lucenti. La ragazza rimane senza fiato nel vederlo. Il suo sguardo è bloccato e non riesce a togliergli gli occhi di dosso mentre lui si avvicina. All'improvviso, viene letteralmente avvolto da un'aureola luminosa, di cui Eleonore risente il calore. L'aria è improvvisamente opprimente, le gira la testa. Il cuore le batte forte, le tempie pulsano ma non riesce a staccare gli occhi dal bel giovane. È in piedi altrettanto febbrile e instabile. Il suo sorriso è scomparso. A bocca aperta, fissa la ragazza dalle guance viola che sembra confusa come se non sapesse dove si trovava. Il ragazzo abbassa la testa, poi la rialza per sfoggiare un altro sorriso che incendia l'intera stanza di una luce infuocata. Boom. Il cuore della ragazza cede. Un dolore la colpisce così forte che non riesce a trattenere la smorfia poi appoggia una mano sul suo petto. Confusa, scoppia in una risata curiosa e insolita, sentendosi ridicola.

Nel frattempo, una donna è arrivata nella stanza. Quando si accorgono di lei, è già vicina. Tocca con un dito il gomito del giovane che fa un salto.

— Samuel ? dice con uno sguardo divertito, capendo quel che succedeva fra i due giovani.

— Mi scusi, ero occupata al piano di sopra, uno dei miei figli è malato, ma vedo che mio fratello più giovane l'ha già ricevuta! dice con un sorriso compiaciuto. Eleonore si sente arrossire.

— Sono Ezra, cosa posso fare per lei ?

— Mi manda Bertille, dice la giovane con voce ingenua e sentendo lo sguardo ardente di Samuel, su di lei. Si trattiene dal guardarlo per mantenere la calma.

— ... il giovane oblato... aggiunge Eleonore. Con un cenno, la locandiera conferma di conoscerlo e poi aspetta il seguito. Rassicurata, la giovane continua.

— Sto andando a Cuneo. Ha detto che potete ospitarmi ?



2

Le vecchie case con facciate alte sono adornate da superbi architravi del XV e XVI secolo scolpiti nello scisto verde delle cave di Tenda.

Ezra annuisce in silenzio guardando la ragazza. Poi non fa domande e la fa accomodare in una stanza al primo piano. Samuel le serve un pasto che ingoia senza appetito. Mentre mangia, il giovane la osserva dalla porta della cucina. Alla fine, sfidando la sua timidezza, si avvicina e inizia a parlarle. Eleonore lo invita a sedersi e passano il resto della giornata a chiacchierare e scherzare insieme, mentre la sala si riempie di clienti e si svuota, senza che nessuno dei due ci presti attenzione. Non si accorgono nemmeno che Ezra cerca il fratello infastidito, né del suo sguardo intenerito quando li vede insieme.

Nel tardo pomeriggio l'ostello è silenzioso. Samuel e Eleonore come se fossero soli al mondo sono ancora seduti al loro tavolo. All'improvviso, Ezra li interrompe. Le condizioni del bambino sono peggiorate e lei non sa cosa fare. Il medico del loro quartiere — così stimato che persino i cristiani vengono a vederlo — è assente da diversi giorni, impegnato con una paziente più lontano, in Piemonte. Il medico cristiano di solito non viene nel quartiere ebraico, ma Ezra lo conosce perché ogni tanto è ospite della locanda, così decide di farlo chiamare, non si sa mai. La donna è molto agitata. Eleonore esita, forse potrebbe provare a guarire lei il bambino con le erbe, ma il pensiero di non essere riuscita a guarire suo padre sulla nave le fa ancora male. E poi, se inizia a prendersi cura del bambino, dovrà rimanere fino a quando non starà meglio. Questo potrebbe richiedere diversi giorni e lei perderebbe tempo prezioso. Mentre Ezra e Samuel la guardano dubbiosi, la ragazza alza lo sguardo incrociando gli intensi occhi neri, ardenti e generosi del giovane. In un istante, tutte le sue incertezze vengono spazzate via, dice : — Forse posso fare qualcosa.

Senza fare domande, la locandiera la porta subito al piano di sopra, al capezzale del bimbo. Bagnato di sudore e rovente, il bambino con gli occhi semichiusi è agitato e delirante. A fianco a lui, una bambina cerca di rinfrescargli il viso con un panno bagnato. Nella stanza l'odore è acre. Eleonore si siede e prende la mano del piccolo e gli tocca la fronte, si avvicina alla sua bocca per sentire il ritmo del suo respiro. Il bambino sta molto male. — Mi puoi trovare dell'immortella, del mirto, della lavanda e dei fiori di iperico ? Chiede a Samuel. Il giovane guarda la sorella, che fa segno di sì con la testa. Mezz'ora dopo, Eleonore fa bere al bambino la tisana. In seguito gli applica un cataplasma di fiori di iperico sul petto.

STRADA DEL BAROCCO

Mentre la Francia, fedele al suo classicismo, rifiutò il barocco, la Contea di Nizza fu sottoposta all'influenza barocca fin dal momento della sua acquisizione da parte di Casa Savoia nel 1388. La Strada del Barocco inizia nella Vecchia Nizza e risale nelle valli Paillon, Vésubie e Roya fino alla Liguria. La ricchezza creata dal commercio, soprattutto del sale, contribuì a sviluppare l'opulenza dell'arte barocca nella Roya, dove se ne possono ammirare molti tesori.

In quel momento un uomo vestito con una lunga tunica nera, alto e magro, con la testa calva e il viso spigoloso, supera la soglia della porta. Si fa avanti : il dottore ! È arrivato ! L'uomo scruta la stanza. Guarda Eleonore accanto al bambino e quasi si strozza dallo stupore :

— Cosa sta succedendo qui ? Chi è questa donna...?

Senza aspettare spiegazioni, inizia improvvisamente a urlare puntando l'indice contro la ragazza. Gli occhi rotondi gli spuntano dalle orbite, la paura dipinge il suo volto. Il sudore gli cola sulla fronte e balbetta :

— Una strega !

Eleonore cerca di alzarsi con un gesto rassicurante.

— Vade retro ! Grida facendosi il segno della croce mentre riparte verso la porta della camera. Vade retro !

Parte veloce. Il suo corpo sembra di colpo più giovane di trent'anni, corre giù per le scale, attraversa il refettorio e si allontana nella strada.

Nella stanza sono tutti stupiti, coperti dalle grida di spavento del dottore che si allontana nelle vie, non parla nessuno.

— Non puoi restare qui, dice Samuel a Eleonore alzandosi, è troppo rischioso.

— Sono d'accordo, conferma Ezra. Prendi le tue cose, Samuel, portala a casa di Caleb. Dovresti essere al sicuro da lui per la notte. Domani all'alba ripartirai.

Hanno appena il tempo di tornare nella sala del refettorio che la porta della locanda si apre improvvisamente. Davanti a loro cinque guardie si precipitano nella sala, seguite dal dottore, ancora bianco come un lenzuolo.

— Catturate quella strega, ordina quello che sembra essere il capo ! Eleonore non ha il tempo di reagire quando due guardie si fanno avanti e la afferrano. Si dibatte, ma le legano le mani dietro la schiena e le sganciano la borsa che porta alla cintura. La borsa cade a terra con un tonfo, si apre e il pettine da cardatore in legno appare. Tutti si fermano e guardano l'oggetto. All'improvviso, una voce grida :

— Il pettine di San Biagio ! E tutti restano muti, la guardia che ha gridato spiega :

— Si tratta di una preziosa reliquia rubata a Cuneo qualche settimana fa ! C'è una ricompensa di almeno mille monete per chiunque riesca a riportarlo al suo proprietario !

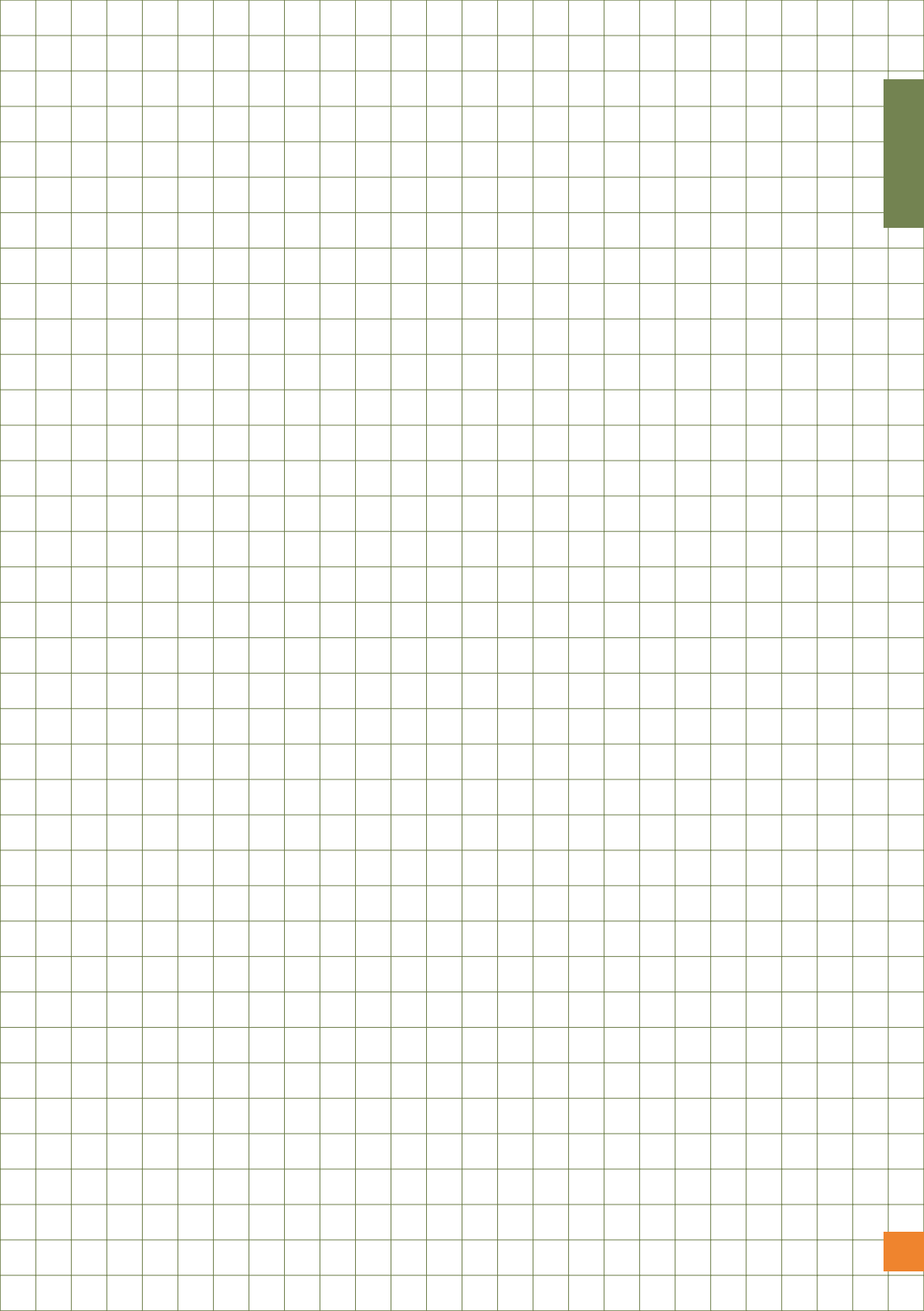
— Una strega, una ladra e un'eretica ! Il suo posto è sul rovo, portatela via ! Ordina il capo delle guardie spingendo violentemente Eleonore verso l'uscita, affiancata dalle due guardie.

LASCARIS

Nel 1261 il conte Guillaume Pierre de Vintimille sposò Eudoxie Lascaris, figlia dell'imperatore greco Teodoro II, a Costantinopoli. Suo nipote, Guillaume Pierre II, condivise poi il suo feudo e permise a suo figlio Ludovic Lascaris, nel 1369, di creare la famiglia Lascaris-Ventimiglia Da Briga. I Lascaris di Tenda e i Lascaris di La Brigue si separarono ufficialmente, sebbene fossero cugini. Qualche anno dopo, La Brigue divenne parte della Contea di Savoia. I Lascaris di Tenda, invece, rimasero vassalli dei Conti di Provenza fino alla fine del XVI secolo, quando la contea passò nelle mani degli Stati di Savoia.

DA NON PERDERE

- 1 PONTE DEL COQ
- 2 ARCHITRAVI
- 3 NOTRE-DAME DES FONTAINES
- 4 CASTELLO LASCARIS
- 5 CA D'ARBINE
- 6 COLLEGIATA SAINT-MARTIN
- 7 CAPPELLA DE L'ANNONCIADE
- 8 MUSEO DEL PATRIMONIO E DELLE TRADIZIONI
- 9 FRAZIONI DI BERGHE
borghi antichi e pittoreschi.



6 TENDE

In alta Roya tra La Brigue e Tenda, due villaggi dai numerosi tesori, tappa finale prima del Piemonte.

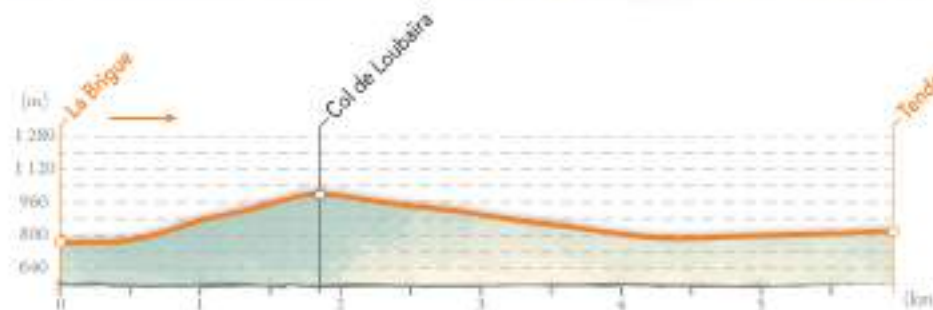
02 ottobre 1600.

Nascosto in un boschetto vicino al sentiero, Samuel osserva e aspetta. I primi raggi di sole, che sorgono da dietro le montagne, cominciano a penetrare nella foresta ma la luce del giorno è ancora debole. Dopo l'arresto di Eleonore, si era sparsa la voce che la giovane sarebbe stata portata a Cuneo la mattina dopo. Samuel decise quindi di partire. Pensava di raggiungere i suoi genitori, allevatori di pecore in una fattoria situata verso il passo della Loubaira, alle porte di Briga Marittima. Aveva preparato una borsa con poche cose e preso un po' di denaro. Sarebbe partito l'indomani mattina e intendeva liberare Eleonore dal destino fatale che l'attendeva.



Il selciato in pietra a secco limita l'erosione permettendo all'acqua di drenare attraverso i giunti.

Attirato dalla ricompensa promessa per il pettine, il capo delle guardie aveva deciso di consegnarlo personalmente. Aveva inoltre preso l'iniziativa di condurre lui stesso la ladra a Cuneo. Se il mercante era così generoso per un pettine, quanto avrebbe dato per la ragazza che lo aveva rubato? Non aveva avuto difficoltà a concludere un accordo con il Signor Lascaris di Briga (La Brigue), il quale aveva capito subito che era nel suo interesse migliorare i rapporti con uno dei più importanti mercanti della valle. Questo non era l'unico vantaggio dell'accordo. Circa vent'anni prima, la contea di Briga, un tempo alleata dei genovesi, era stata venduta ai Savoia.





1 2

La vertiginosa strada tortuosa che sale al Colle de Tenda è stata costruita durante lo sviluppo della strada reale. Oggi in rovina, la casa della Ca situata a valle del pizzo n° 20 sarebbe stata costruita nel XVIII secolo. Nello stesso luogo doveva trovarsi una stazione di collegamento più vecchia.



SAINT-ELOI

I mulattieri sono scomparsi, ma la loro fratellanza esiste ancora. Ogni anno, la loro festa, Saint-Eloi, viene organizzata a Tenda e Vernante, dall'altra parte del colle. A Breil-sur-Roya, è stata celebrata fino ai primi anni Cinquanta. Festa barocca per eccellenza con la sua profusione di colori, è una tradizione secolare in onore dei mulattieri di Tenae. Una processione di muli adornati con pompon, specchi e abiti sontuosi magnificamente lavorati.

I signori di Briga avevano mantenuto il loro titolo, ma la maggior parte dei loro poderi erano passati nelle mani del Duca di Savoia, fecero dunque innumerevoli sforzi per conservare i loro vantaggi restando nelle buone grazie del Ducato. Consegnare personalmente la ragazza a Cuneo l'avrebbe certamente lusingato e avrebbe senza dubbio considerato questo gesto come una sottomissione evidente. In realtà per il Signore di Briga, la motivazione principale era quella di garantirsi una migliore posizione rispetto ai suoi cugini di Tenda. Anche loro avevano dovuto vendere la loro contea ai Savoia ma i Lascaris di Tenda si erano sempre considerati i più importanti della stirpe. Dopo la vendita della contea, cercavano di far valere questa superiorità, provocando la più grande indignazione dei Lascaris di Briga i quali videro subito in questa storia del pettine un'opportunità per fare il doppio gioco con i cugini.

Ovviamente la metà della ricompensa sarebbe stata per lui e la somma non era male. Il capo delle guardie si era guardato bene dal dire ai due uomini che lo accompagnavano che i soldi erano solo per il pettine, e che si aspettava una ricompensa particolare per la ragazza autrice del furto. Si era anche astenuto dal menzionare la parte che il Signor Lascaris avrebbe preso per sé. Meno la sua parte, non ci sarebbe rimasto granché per i due uomini. Il convoglio lascia Briga all'alba in direzione del passo di Loubaira. Samuel è partito presto, nel silenzio del primo mattino, per non essere visto. Non è ancora sicuro di come farà, ma salverà Eleonore e scapperà con lei. Tende ?

Il convoglio si fermerà sicuramente lì, il che significa poter fare qualche cosa per la ragazza. Nel frattempo, deve scoprire quanti uomini accompagnano Eleonore. Seduto dietro un cespuglio, aspettava ma non si vede ancora niente all'orizzonte. E se fossero passati dal Colle Boselia ? Non ci aveva nemmeno pensato, visto che la stradina era poco frequentata. Se fosse il caso si complicava tutto, doveva cercare il convoglio a Tenda senza sapere dove esattamente. Il giorno prima non avrebbe mai immaginato di ritrovarsi in una situazione del genere, e se qualcuno glielo avesse detto, non ci avrebbe creduto. La sua vita era senza pretese particolari ! Semplice figlio di contadini e fratello dell'oste del villaggio. Oggi era completamente scombussolato, e questo dal momento in cui aveva incontrato la giovane sarda. Lui, un giovane ebreo di Briga che non era mai uscito dalla sua valle, era sulle tracce di un convoglio armato, pronto a liberare una ragazza che conosceva appena, accusata di furto, stregoneria ed eresia ! Era una follia, lo sapeva. Eppure niente e nessuno gli avrebbe impedito di portare a termine il suo progetto. Non era mai stato così sicuro. Samuel era stato colpito dalla forza e determinazione di Eleonore sin dalla morte del padre fino al tradimento di Honoré Albini e dei suoi due accoliti. Louis e... come aveva detto Eleonore ?... Silenzioso... che erano scomparsi nel nulla con i suoi sacchi di sale e un mulo. Pensieroso, disegna nella terra con un piccolo pezzo di legno quando sente improvvisamente delle voci in lontananza. Dei sassolini rotolano lungo il sentiero.



3 Nelle stradine dell'antico borgo medievale, come la Rue de France o la via Béatrice Lascaris, si possono notare numerosi portoni, attraverso i quali davano su depositi o scuderie.

Il suo cuore inizia a battere forte, si accovaccia e trattiene il respiro. Dietro la curva, appare il convoglio. Prima vede una guardia. Poi dietro di lui, con mani e piedi incatenati, vede Eleonore. Cammina a testa alta, con lo sguardo davanti a lei. Come è bella ! Un'altra guardia la segue. Dietro di loro, l'uomo che aveva ordinato l'arresto di Eleonore il giorno prima è l'ultimo della fila. Solo tre guardie, Samuel si aspettava di vederne di più, questa è una buona notizia ! Il convoglio è ormai a pochi metri da lui che è ancora nascosto. Il ragazzo percepisce qualche frase della discussione :

— Una vestaglia di velluto rosso... che addolcirebbe la mia signora !

Il rosso è costoso... dice la prima guardia, un uomo alto con lunghi capelli ricci.

— Tua moglie è una vera rompiscatole ! Risponde la seconda guardia, un uomo basso con la testa pelata. Io mi prenderò un acro di terra, due o tre servitori...

— Non sai contare, ride il primo, mille denari divisi tra noi tre, la tua parte non ti basterebbe mai ! Dovresti trovarti altri dieci pettini e altre dieci streghe !

L'uomo scoppia a ridere a sua volta. Nessuno si rende conto di Samuel sul ciglio della strada. Il ragazzo li guarda sparire dietro il colle e poi inizia a seguirli facendosi discreto. Dietro di loro, il sentiero scende nella valle Roya. Il fiume tranquillo e scintillante, scorre tra i campi dorati. In lontananza si intravede la sagoma del villaggio di Tenda. Nel contempo, frate Giacomo D'Allonzo ondeggia il sedere sulla sella del suo cavallo che quasi si impenna. L'uomo lo trattiene tirando le redini. Il sacerdote è massiccio e l'animale, che lo trasporta da diverse ore, è sfinito. Sulla strada del Colle di Tenda ci sono numerosi lavori, l'uomo è infuriato, è rimasto bloccato alla sosta di Ca Cornia. Non dovremmo forse suddividere i viaggiatori e farli passare in base alla loro importanza ? Pensa seccato. Un uomo del suo rango che si ritrova accanto a sporchi contadini come quelli, davvero, questi cantieri sono organizzati molto male ! Dal carro accanto a lui, una bambina gli sorride. Il frate gli risponde con una strana contorsione del viso. La bambina gira la testa dall'altra parte impaurita. L'uomo ha sempre pensato di suscitare rispetto, con il suo naso peloso, le sopracciglia pronunciate e il viso severo. In realtà, gli angoli della sua bocca rivolti verso il basso in una smorfia grottesca e il suo sguardo sempre insoddisfatto e tutto il resto, provocano solo disgusto. Probabilmente dovrebbe fermarsi alla sosta di Ca per dare sollievo al suo cavallo, ma non ha tempo. È partito da Cuneo molto presto la mattina per scendere lungo la Roya in direzione di Saorge.

STORIA DELLA CONTEA

A sua volta provenzale, savoiaro, francese, italiano e poi di nuovo francese, il Comune di Tenda è il più grande delle Alpi Marittime con quasi 17.747 ettari. Nel Medioevo, la contea nacque dalla disgregazione di quella di Ventimiglia. Nel 1261, il matrimonio di Guillaume-Pierre, Conte di Ventimiglia-Tenda, con Eudoxie Lascaris, figlia dell'Imperatore bizantino Teodoro II, stabilì il potere di questa famiglia fino al 1581. L'ultima discendente di Lascaris, Henriette de Savoie-Villars, cedette poi la contea al Duca di Savoia.

Tra pochi giorni si terrà una messa e lui pronuncerà un sermone da antologia che sarà ricordato per molto tempo nella valle e il cui eco risuonerà ben oltre, arrivando fino a Cuneo e forse anche a Torino. D'Allonzo ci si vede già, insiste e prosegue sul povero cavallo sfiancato. All'improvviso un manovale gli fa cenno di andare avanti e D'Allonzo sbatte i talloni sui fianchi della bestia, che inizia a muoversi goffamente tra i mucchi di pietre. Dietro di lui, una striscia di strada appena spianata si arrampica sulla montagna. In fondo alla valle si vede il villaggio di Tenda.

Le guardie ed Eleonore arrivano al villaggio di Tenda. Aggrappato in cima al versante di una montagna, domina l'intera vallata. Con le sue case che si arrampicano fino al cielo, il villaggio sembra un'altissima fortezza. Dominato dal grandioso castello dei Lascaris, due volte più grande di quello dei loro cugini e rivali di Briga, il villaggio è imponente e impressionante. Il convoglio prosegue fino alla postazione di Vievola, oltre il villaggio. L'uomo alto e dai capelli lunghi rimane fuori con Eleonore, mentre gli altri entrano nella locanda. È l'occasione buona, pensò Samuel. Con discrezione, si sposta da un albero all'altro e finisce per avvicinarsi alla guardia che gli dà le spalle e non l'ha notato.



4 Costruito nel XIV secolo, il castello di Lascaris fu distrutto nel 1692 dalle truppe di Luigi XIV. Nel XIX secolo, il vecchio cortile e i suoi annessi divennero il cimitero, che ospita la tomba di Clarence Bicknell, uno degli scopritori delle incisioni delle Meraviglie. Si presume che Beatrice Lascaris abbia vissuto qui nel XIV secolo. Il suo tragico destino è raccontato in un'opera del compositore Vincenzo Bellini.

— Hai fame principessa ?, dice l'uomo a Eleonore. La ragazza lo guarda e poi sputa a terra con disprezzo. L'uomo ride forte, provocandosi un colpo di tosse che quasi lo soffoca. Samuel afferra una pietra pesante, pronto ad oltrepassare i pochi metri che lo separano da lui ma improvvisamente vede gli altri due uscire dall'edificio.

— Dobbiamo passare la notte qui, dice il capo con aria seccata. La strada è bloccata poco più in là, a quanto pare c'è stata una frana a causa dei lavori. È più sicuro rimanere qui. Riprenderemo il viaggio domattina, quando sarà tutto sgombro. Portate questa dall'altra parte, dice indicando la giovane con un movimento del mento, c'è un posto dove possiamo rinchiuderla.

Il tipo dalla testa pelata la afferra per un braccio, mentre lei si dibatte e lo insulta. L'altro lo accompagna mentre il capo ritorna all'interno della locanda. Samuel segue i due uomini, attraversa un cortile fangoso con galline e maiali, e accede a una piccola porta sul retro. Le due guardie spuntano qualche minuto dopo senza la ragazza e si allontanano. Samuel si intrufola, la porta è chiusa a chiave. Sulla punta di piedi guarda attraverso una piccola apertura. Dall'altra parte un corridoio molto buio conduce ad altre porte, tre sono socchiuse, solo quella in fondo è chiusa. È lì che devono aver rinchiuso la ragazza. Ascolta, non c'è alcun rumore. Il giovane si guarda intorno.

— Eleonore, Samuel sussurra attraverso l'apertura.

Non c'è risposta.

— Eleonore, insiste, alzando la voce.

Nessuna risposta. All'improvviso, un rumore dietro di lui lo mette in guardia. Esce di corsa nel cortile e si nasconde dietro una pila di vecchie assi di legno. È la guardia più grande che ritorna. Oltrepassa il recinto e si siede nel portico di pietra verde. Ha l'aria di uno che sa che resterà fuori al freddo mentre i suoi colleghi si godono un bel momento al caldo. È una perdita di tempo, pensa Samuel, faranno i turni di guardia davanti alla porta per tutta la notte. Non c'è bisogno di affrettarsi, presto si presenterà un'opportunità migliore e a quel momento lui sarà pronto. Il giovane torna in dietro. Davanti all'ingresso della locanda, appoggia l'orecchio contro la porta di legno : la sala è rumorosa e piena di gente. Potrebbe entrare, mescolarsi agli altri ospiti, l'occasione di ottenere informazioni che potrebbero aiutarlo a liberare Eleonore.

Dopotutto, il giorno prima le guardie lo avevano visto a malapena, la sala era buia e

5

MUSEO DELLE MERAVIGLIE

Per partire alla scoperta dei primi uomini che, al riparo del Monte Bego, si stabilirono tra cielo e terra nella Valle delle Meraviglie, si può visitare il Musée des Merveilles di Tenda. È un luogo di conservazione, ricerca ed esposizione del patrimonio archeologico ed etnologico dell'alta valle Roya. Dedicato principalmente alla preistoria, ospita una sezione sulla via del sale e sul Paese brigasco.

le guardie erano concentrate sulla ragazza. È improbabile che lo riconoscano, non avrebbero mai immaginato che il giovane locandiere li avrebbe seguiti. Samuel entra nella locanda trattenendo il respiro. Come si aspettava la sala è piena. I grandi tavoli di legno comuni sono pieni di piatti, tazze e brocche. Una piccola cameriera si fa strada a fatica tra gli ospiti. Con un'occhiata, Samuel individua le guardie a un tavolo più in fondo. Era troppo rischioso sedersi accanto a loro e non c'erano più posti liberi. Il giovane rimane perplesso quando il taverniere gli prende improvvisamente il braccio e lo conduce verso uno posto rimasto libero di fronte a lui.

— Aspetti un attimo ! Samuel si ostina : Posso prendere questo ?, dice, indicando un posto libero più vicino ai soldati. Ma l'oste lo trattiene senza ascoltarlo, mentre grida alla cameriera : — Ginevra, un nuovo cliente ! Alcuni ospiti si girano a guardare. Per paura di attirare l'attenzione delle guardie, Samuel prende posto in fretta. Di fronte a lui, il suo vicino di tavolo è un viaggiatore un po' troppo elegante per il luogo. Mastica il pane e lo fissa con un'espressione divertita. — Signore, lo saluta con la bocca piena.

Accanto a lui, un uomo biondo dall'aria amichevole fa cenno con la testa e un sorriso ironico. Samuel li saluta a sua volta. Un uomo basso e robusto seduto dall'altra parte con la testa sul piatto non presta attenzione. Sul tavolo di fronte a lui, la cameriera mette un piatto di minestra, che Samuel inizia a mangiare senza fare storie .

— Hai intenzione di finire il tuo pane ? lancia il biondo all'omino con la testa bassa che non risponde. Il biondo aspetta un momento poi chiede di nuovo.

— Allora ? Hai intenzione di finirlo o no ? L'uomo seduto nel mezzo lancia uno sguardo infastidito ma non dice nulla. L'altro continua a mangiare senza rispondere.

— Gli farebbe male alla lingua rispondere ? brontola il biondo rivolgendosi a entrambi gli uomini. A queste parole, l'omino tarchiato afferra il coltello e lo pianta con violenza sul tavolo di legno davanti a lui, poi riprende a mangiare con calma. I suoi vicini di tavolo si spaventarono. Il tipo biondo inizia a sorridere stupidamente, mentre l'uomo distinto sembra abbastanza irritato.

— Credi davvero che sia il momento di metterti a fare storie, Silensiozo ? , dice piano e a denti stretti. Silensiozo ? Samuel riconosce questo nome. Potrebbe essere che... ? Mentre ingurgita la zuppa, lancia un'occhiata ai tre uomini. Corrispondono in tutto e per tutto alla descrizione di Eleonore. Non può credere ai suoi occhi : davanti a lui c'è Honoré Albin, il truffatore di Sospel, e i suoi scagnozzi ! Samuel non si fa notare, finisce in fretta il suo pasto, saluta cortesemente i tre uomini, esce e si dirige verso la stalla. Nel cortile davanti alla casa, alcuni uomini chiacchierano tranquillamente. All'interno non c'è nessuno, solo gli animali, qualche cavallo e due carovane con i muli... In un angolo c'è un mulo da solo con tre sacchi su di lui : il mulo di Albin ! Senza

pensarci troppo afferra la briglia e esce dalla stalla tranquillo. Il mulo lo segue obbediente, come se niente fosse. Samuel saluta gli uomini nel cortile e prende il sentiero verso il Colle di Tenda. Prima di scomparire, per poco non urta un piccolo cavallo con un ecclesiastico dal corpo pesante. Samuel chiede scusa con un sorriso. Prima di entrare nel cortile della locanda, l'ecclesiastico risponde con una strana smorfia, con il volto abbassato e una sorta di sorriso distorto.

PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR

Creato nel 1979 e situato nei dipartimenti di Alpes-Maritimes e Alpes-de-Haute-Provence, il Parco Nazionale del Mercantour è uno dei più selvaggi della Francia. È anche uno dei più diversi in termini di paesaggi. La sua posizione geografica all'incrocio delle influenze alpine, mediterranee e liguri le conferisce una biodiversità eccezionale.



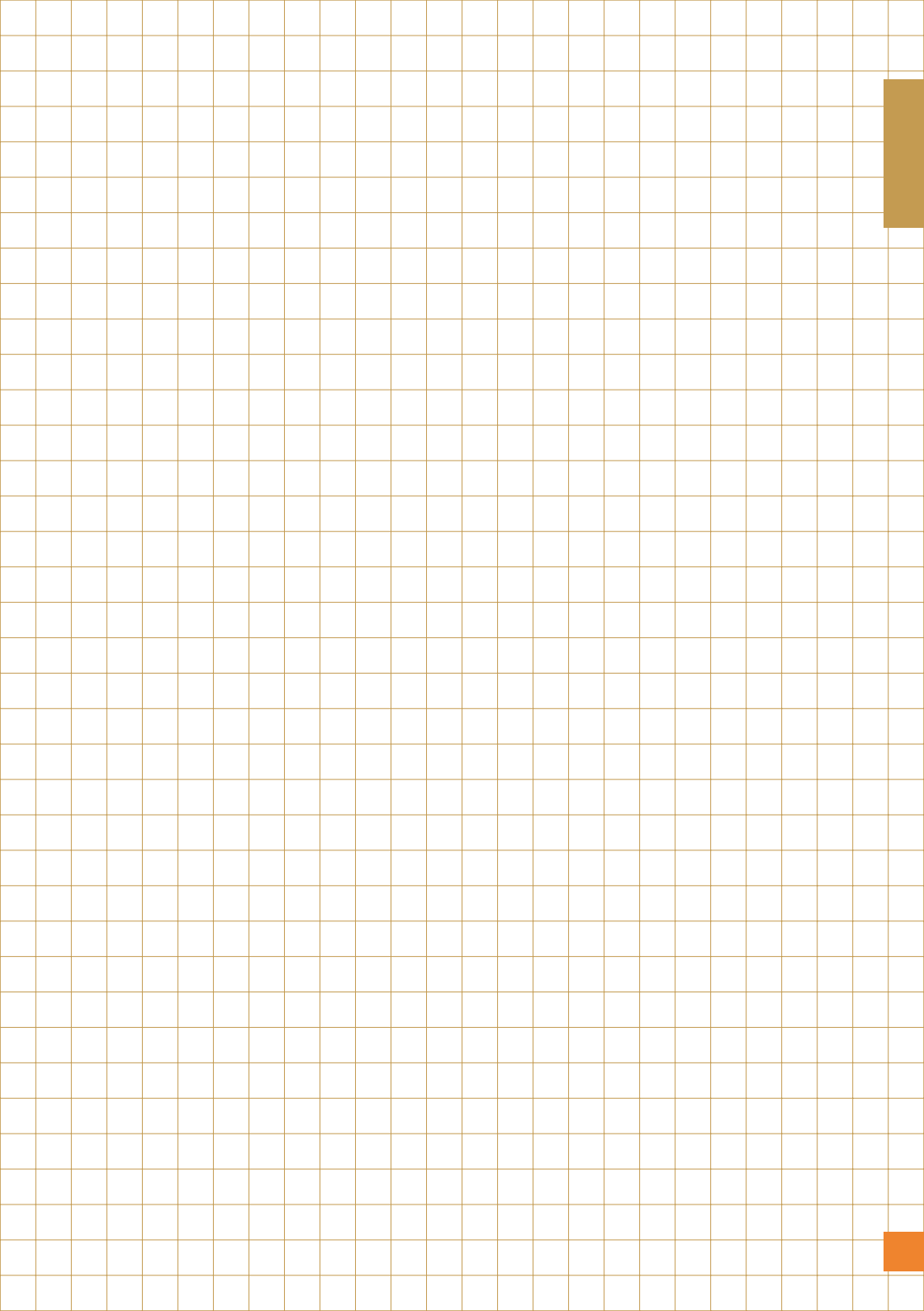
DA NON PERDERE

- 1 STRADA DEI 46 TORNANTI
- 2 RIFUGIO DELLA CA
- 3 VIA LASCARIS
- 4 CASTELLO LASCARIS
- 5 MUSEO DELLE MERAVIGLIE
- 6 ANTICO RIFUGIO DI VIEVOLA
- 7 COLLEGIATA NOTRE-DAME DE L'ASSOMPTION
- 8 CAVE DI SCISTO VERDE
- ♥ SAINT-ELOI

Ad un'altitudine di 1871 metri, al confine tra Francia e Italia, il colle di Tenda è uno dei colli più bassi delle Alpi, il che lo rendeva uno dei più facili da raggiungere ai tempi della strada Reale. Nel 1878, vi fu scavato un tunnel stradale.

Progettato come parte del Vallo Alpino, il piano di difesa dell'Italia nel 1871 per mettere in sicurezza il passo nel territorio italiano dell'epoca, il forte centrale fu costruito nel 1881. Dopo lo spostamento del confine nel 1947, ora si trova in territorio francese.

Su questo sito strategico, dominante e aperto, circondato da pascoli alpini, furono costruiti sei forti.



LIMONETTO

In cammino verso il colle di Tenda, passaggio storico marcato dall'impronta dell'uomo e dalla vista imprendibile sulla pianura padana e sulle Alpi settentrionali.

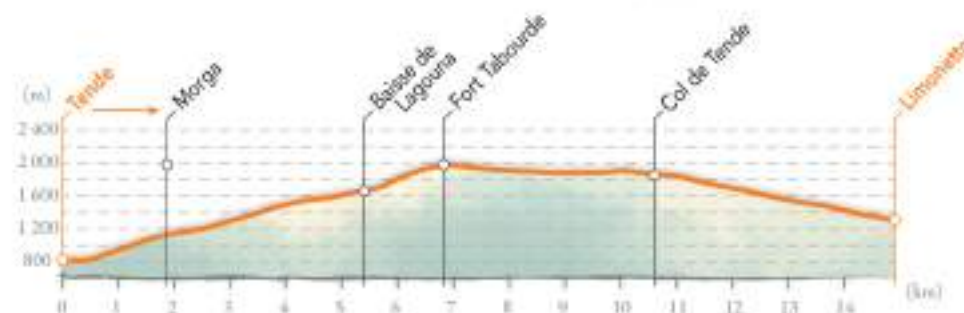
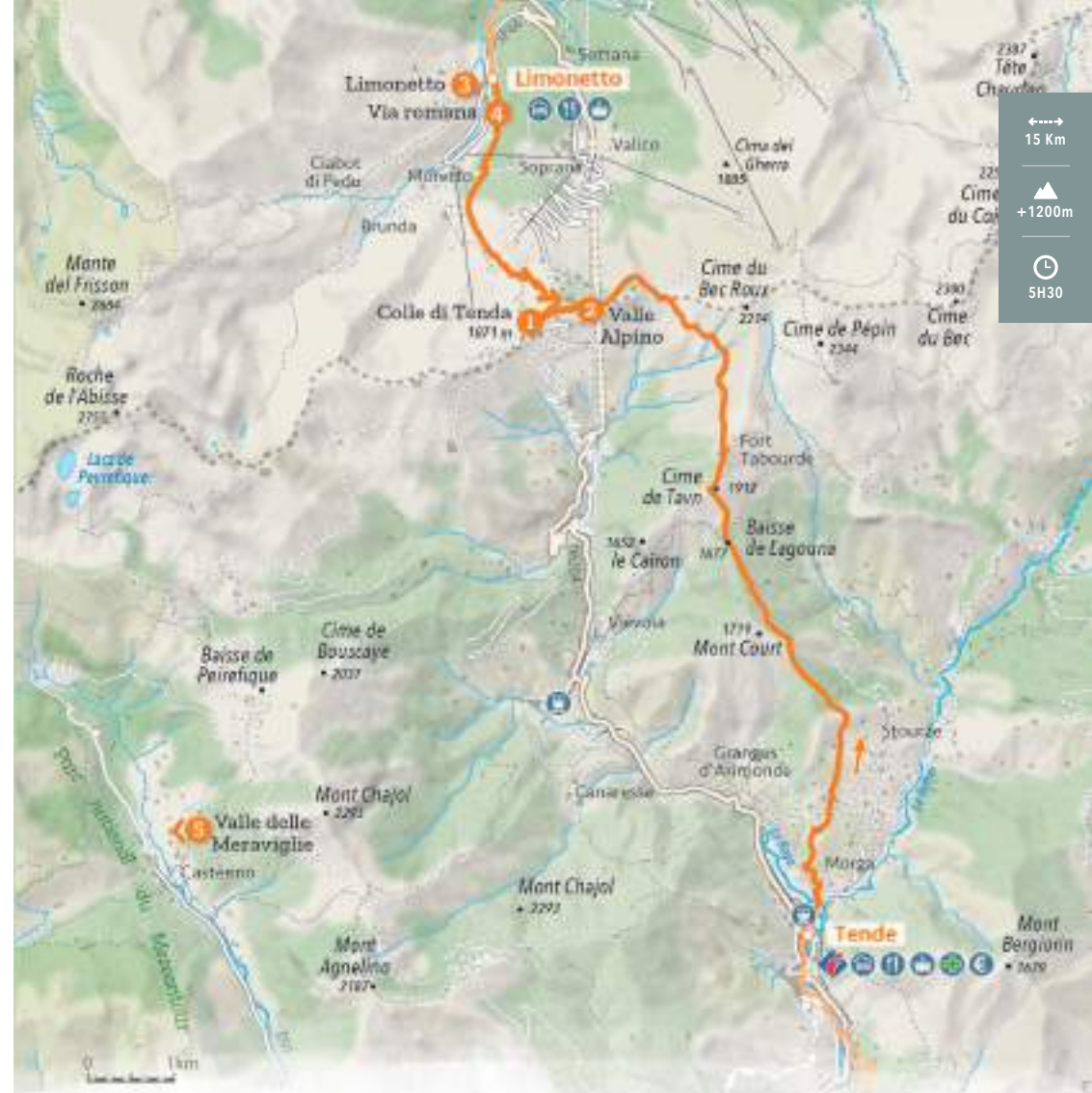
03 ottobre 1600.

Eleonore e le guardie attraversano il piccolo borgo di Limonetto vicino alla valle Vermegnana, al centro di un altopiano, una tappa ideale prima della città successiva che è a più di un'ora di distanza. Le guardie sono partite da Tenda quasi sette ore prima e sono certamente stanche. Samuel è molto sorpreso nel vederle superare la stazione all'ingresso del villaggio e attraversare il pendio e i pascoli verdi. All'ultimo momento la carovana svolta verso un'altra stazione all'uscita del borgo. Questo è di solito il luogo in cui si fermano i viaggiatori che vanno nella direzione opposta. Dietro un alto cespuglio, Samuel resta nascosto e osserva intorno alla locanda. Impossibile avvicinarsi troppo ! Sarebbe completamente allo scoperto.



La gentiana ligure è endemica delle Alpi sud-occidentali.

Dopo aver lasciato Tenda pensava di poter passare la notte al rifugio sulla strada ma avrebbe potuto perdere le tracce di Eleonore, doveva quindi fare attenzione. Inoltre trasportava sale che non era suo, era meglio evitare i controlli e i luoghi affollati. Il mulo si era dimostrato reticente e difficile da guidare. Il ragazzo si era pentito di averlo preso ma ormai non poteva abbandonarlo.



TAPPA : TENDE - LIMONETTO

I sacchi di sale che portava appartenevano a Eleonore, averli lo faceva sentire vicino a lei e per questo li avrebbe protetti il più a lungo possibile. Il giovane aveva attraversato i campi fino a un promontorio che si trovava a metà strada della vertiginosa via in costruzione. Da lì avrebbe facilmente individuato il convoglio di Eleonore. Prima del tramonto, aveva legato il mulo a un albero e aveva trovato il punto di osservazione ideale. Inoltre, con il passare del tempo, l'animale si era abituato a lui ed era diventato meno ostinato. Con il calar della notte, Samuel raccolse un po' di legna e alcune castagne che fece cuocere. Dopo il pasto semplice e veloce, si sdraiò a terra accanto al fuoco. Ma senza riposarsi. Al minimo rumore si alzava agitato, temendo che le guardie gli passassero davanti senza vederle.

Già dalle prime ore del mattino era in agguato, scrutando ogni gruppo di viaggiatori. Il convoglio di Eleonore apparve finalmente. Samuel decise di seguirlo discretamente, passando inosservato nel flusso di viaggiatori. La locanda di Limonetto che si trova sul ciglio della strada è circondata da campi spogli, da un pollaio e da alcune baracche di legno. Appena arrivate, le guardie ripetono le stesse e identiche azioni del giorno prima a Tenda: il capo entra nella locanda, ne esce rapidamente, poi ripartono tutti sul retro per precipitarsi in una piccola baracca.

4

VIA ROMANA

Quest'area doveva essere un punto di passaggio importante, poiché si trovava sull'antica strada romana che risaliva la valle. Alcuni resti di questa antica strada sono ancora visibili lungo il sentiero che parte dal paese di Limonetto e sale verso la conca di San Lorenzo lungo la linea di una mulattiera conosciuta come "Via Romana".

3

Limonetto si trova a circa 3 km a monte di Limone, su un'ampia sporgenza circondata da prati che in inverno diventano parte del comprensorio sciistico della Riserva Bianca. La stazione sciistica risale agli anni '60 del XX secolo, la presenza del villaggio è documentata fin dal Medioevo.





5 Con le sue 40.000 misteriose incisioni rupestri, la più famosa delle quali è quella dello stregone, la Valle delle Meraviglie è un luogo affascinante. Riportandoci all'Età del Bronzo, è un museo all'aperto della preistoria, oltre che una meravigliosa area escursionistica.

guarda intorno, i pochi metri che lo separano dalla capanna della ragazza sono allo scoperto. Si inginocchia, raccoglie una manciata di sassolini e ne lancia uno contro la porta, sente un fruscio venire dall'interno. Samuel lancia un'altra pietra. Da sotto la porta vede muoversi qualche cosa. Guarda con attenzione. Improvvisamente, nel solco della porta appare il volto di Eleonore, Samuel le sorride. Il suo cuore batte forte. La giovane ragazza non si è accorta di lui, a causa del buio all'interno, fa fatica a vedere chiaramente nella luce del giorno. Quando si accorge di lui urla, scompare in fondo dietro la porta e Samuel si incolla spaventato contro il muro. Per fortuna non arriva nessuno e le voci dall'altra parte si sono calmate. È ora di cena, gli ospiti devono essere tutti a tavola. Il volto chiaro di Eleonore appare dinuovo, i loro sguardi si incrociano. La giovane è sorpresa nel vedere Samuel e per un momento dimentica d'essere imprigionata. Il giovane si avvicina, si inginocchia e mette una mano sotto la porta rotta. Eleonore la stringe e gli dà un bacio. I loro cuori battono forte e per un secondo non dicono nulla. Poi il giovane sussurra :

— Stai bene, dolce Eleonore ?
— Sì, mormora la ragazza.

Nel silenzio, si accarezzano le mani.

— Non posso restare, dice a bassa voce. Tornerò stasera, quando sarà buio.

Eleonore gli stringe forte la mano.

— Questa parete non è molto robusta, continua, questa notte sarai libera, se tu mi aiuti dall'interno la sfonderemo e potremo scappare.

Le guardie riappaiono dopo qualche minuto e tornano nella locanda. Samuel aspetta per molto tempo ma a differenza del giorno prima non esce nessuno per fare la guardia davanti alla porta. Lega il mulo nel sottobosco, avanza fino al muro della locanda, poi gira intorno all'edificio lungo e largo pochi metri. La porta è chiusa con un lucchetto ma le assi in basso sono rotte e lasciano uno spazio vuoto in basso. Se parla forte probabilmente Eleonore lo sentirebbe ma potrebbe anche farsi prendere. Dall'altro lato del muro risuonano le voci dei vari ospiti e guardie, deve essere prudente. Si

La ragazza non risponde.

— Eleonore, mi hai sentito ?

— Se torni stasera, Samuel sarò felice di vederti. Ma non me ne andrò.

Il giovane rimane senza parole : era una risposta che non aveva per nulla immaginato.

— È inutile, dice Eleonore a bassa voce, i soldati devono condurmi da De Angelis, l'uomo che devo incontrare. In questo modo sono sicura di arrivarci e in fretta. Da sola è più difficile. Il mio viaggio finora non è stato dei più semplici.

— Ma non sarai sola, dice Samuel alzando la voce, non sei sola ! Io sono qui e voglio venire con te, continua sussurrando. Poi diventa più serio. Ammiro il tuo coraggio ma la tua idea è pessima e pericolosa. Sarai presentata a De Angelis come una ladra, come pensi di cavartela !

— Ci penso io, continua la ragazza. È solo questione di pochi giorni... Non preoccuparti.

Poi, dopo aver baciato ancora una volta la mano di Samuel ritira delicatamente la sua.

— Eleonore... implora il ragazzo, sapendo che lei non cambierà idea.

Stordito e deluso ritorna indietro. Va bene, come vuole lei. Ma non ci penso neanche ad abbandonarla ! Samuel decide quindi di seguirla fino a Cuneo. Il giovane si appoggia un momento al muro della locanda. Sprofonda in un mare di emozioni intense, si sente perso. Anche se ammira la sua forza, ha paura per lei. All'improvviso sente un rumore, qualcuno si avvicina. La guardia alta con i capelli lunghi e ricci gli passa accanto senza vederlo. Samuel trattiene il respiro. Voltandogli le spalle, l'uomo si piazza davanti alla baracca dove è rinchiusa Eleonore e inizia a urinare sulla porta.

— Come va lì dentro ? Sghignazza.

Eleonore non risponde, quindi dà un calcio alla porta.

— Sto parlando con te, strega !



PASTORALISMO

Il pastoralismo è un metodo di allevamento, basato sul pascolo, in cui il rapporto tra uomo, animale e natura è centrale. Ha contribuito a plasmare i paesaggi attuali, a conservare la biodiversità e a svolgere un importante ruolo culturale, economico e patrimoniale nella regione. Le mandrie sono generalmente transumanti : "salgono" ai pascoli di montagna per la stagione estiva, per approfittare di un'alimentazione diversificata e di qualità. Le tracce della pastorizia nella zona risalgono a più di 4000 anni fa, prova di una gestione pastorale comprovata !

La risposta è sprezzante :

— Vai all'inferno, animale !

La guardia smette improvvisamente di ridacchiare. Chiude il pantalone frettolosamente e sbatte con rabbia il pugno contro la porta.

— Pensi di poter fare la fiera ancora per molto ? Grida : Vediamo per quanto tempo ancora riderai !

— Che siano maledetti i tuoi antenati, i tuoi figli e tutti i tuoi discendenti !

Accecato dalla rabbia l'uomo si gira e se ne va. Samuel, ancora schiacciato contro il muro, non si è mosso di un millimetro quando improvvisamente sente un'altra voce : la guardia con la testa pelata raggiunge il suo collega su un lato della locanda.

— Ah eccoti qui, dice, il capo ti sta aspettando.

— Mi sta uscendo dagli occhi, sbraita. Sistemero io quella strega vedrai !

— Se lo merita sì, concorda l'altro uomo. Ma dobbiamo consegnarla a Cuneo, tu pensa alla ricompensa dai !

— Ma perché dobbiamo consegnarla viva ?

C'è un lungo silenzio, i due uomini riflettono.

Dall'altra parte del muro, Samuel ascolta.

— Il capo ci ucciderebbe ! dice la guardia dalla testa pelata.

— Chi ci obbliga a dirglielo ? ,risponde l'altra guardia. Questo cretino è un vero vigliacco, il problema è suo. Io difendo il mio onore ! Sono giorni che ci insulta, che ci sputa addosso. Stamattina mi ha persino morso !

Un altro silenzio.

— Cosa proponi ?, chiede la guardia piccola in modo serio.

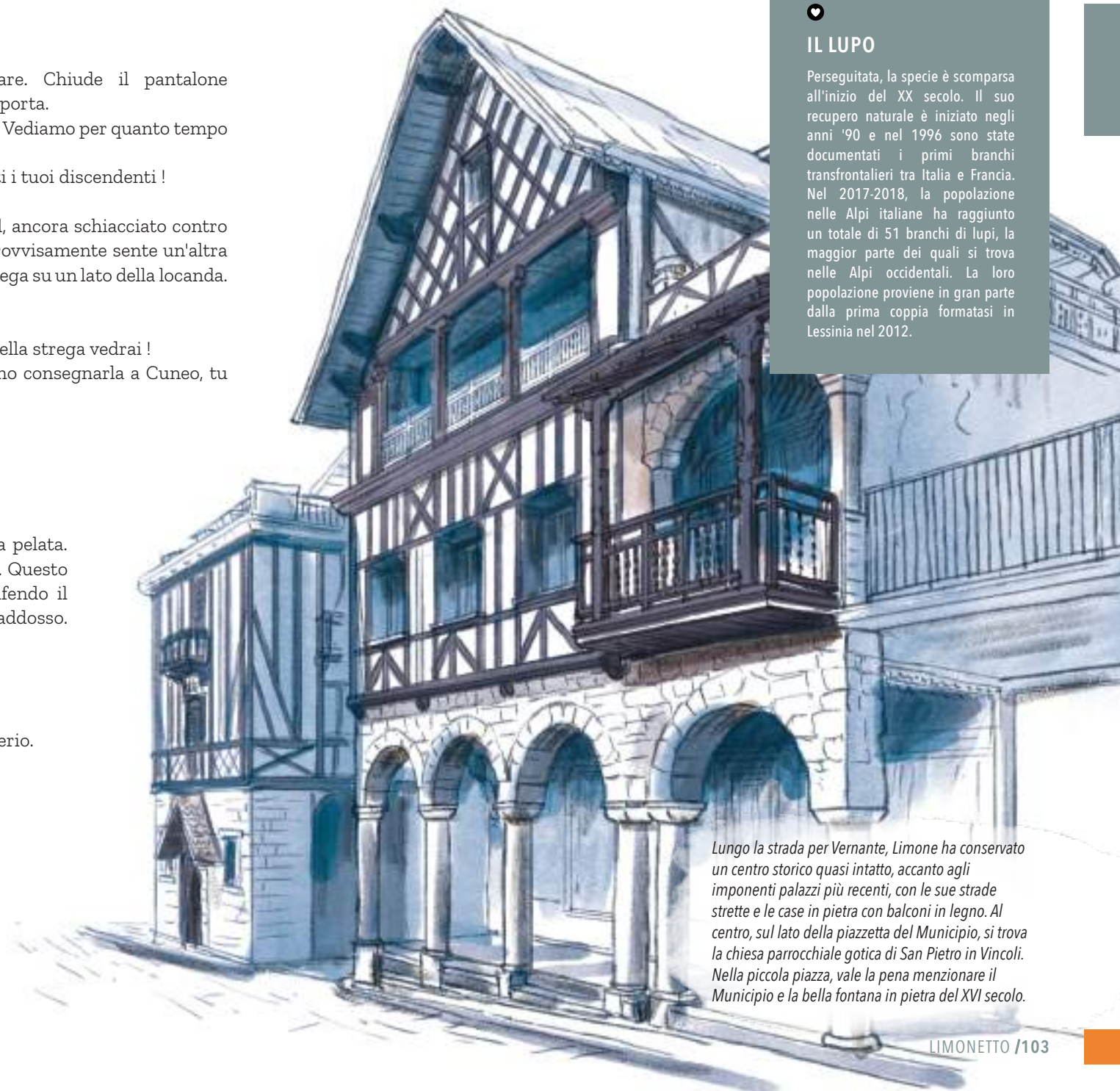
Samuel trema.

— Più in là, verso Boves, ho un amico che ci aiuterà... spiega quello alto e con i capelli lunghi, arriveremo tra due giorni... Saremo vittime di un falso attacco durante il quale la strega sarà uccisa. In questo modo, le chiudiamo il becco una volta per tutte. Il capo non farà mai il collegamento con noi. E noi la consegniamo comunque a Cuneo. Ma stecchita.



IL LUPO

Perseguitata, la specie è scomparsa all'inizio del XX secolo. Il suo recupero naturale è iniziato negli anni '90 e nel 1996 sono state documentati i primi branchi transfrontalieri tra Italia e Francia. Nel 2017-2018, la popolazione nelle Alpi italiane ha raggiunto un totale di 51 branchi di lupi, la maggior parte dei quali si trova nelle Alpi occidentali. La loro popolazione proviene in gran parte dalla prima coppia formata in Lessinia nel 2012.



Lungo la strada per Vernante, Limone ha conservato un centro storico quasi intatto, accanto agli imponenti palazzi più recenti, con le sue strade strette e le case in pietra con balconi in legno. Al centro, sul lato della piazzetta del Municipio, si trova la chiesa parrocchiale gotica di San Pietro in Vincoli. Nella piccola piazza, vale la pena menzionare il Municipio e la bella fontana in pietra del XVI secolo.

Il silenzio è rotto da una forte risata.

— Se sei sicuro che sia un buon piano... chiede la guardia piccola dirigendosi verso la baracca.

Dopo queste parole, Samuel scappa prima che l'uomo ritorni al posto di guardia. Con il fiatone riflette rapidamente. Prima di tutto, quei due faranno la guardia per tutta la notte. Non può farci niente. Poi, doveva assolutamente liberare Eleonore prima di arrivare Boves. Ma come? Era sorvegliata costantemente? Avrebbe dovuto tentare di farlo prima! Adesso era troppo tardi! Seguire il convoglio e aspettare un'occasione? Inutile! Attaccarli? Ma da solo non ha scampo, deve trovare aiuto!

Il giovane torna accanto al suo mulo nel sottobosco, sentendosi impotente sta per farsi prendere dallo sconforto. Si siede e contempla la valle sottostante. Da qui vede già la strada che condurrà Eleonore a Boves e al suo amaro destino. La strada va prima a Limone, poi a Vernante... Le terre dei signori Lascaris! All'improvviso ha un'idea. Come tutti, conosceva la profonda rivalità tra i Lascaris di Briga e quelli di Tenda, in concorrenza da generazioni. Ma i Lascaris di Tenda sono anche i signori di Limone e Vernante! È la stessa signoria! Se sapessero che i loro cugini sventurati contrabbandano prigionieri sulle loro terre, non avrebbero piacere! Perfetto! È sufficiente informarli di ciò che sta accadendo. A Samuel brillano gli occhi, la speranza è tornata con la stessa rapidità con cui l'aveva abbandonato pochi minuti prima. Afferra la briglia del mulo e si avvia con passo deciso verso il castello di Vernante, proprietà dei Lascaris, signori di Tenda.

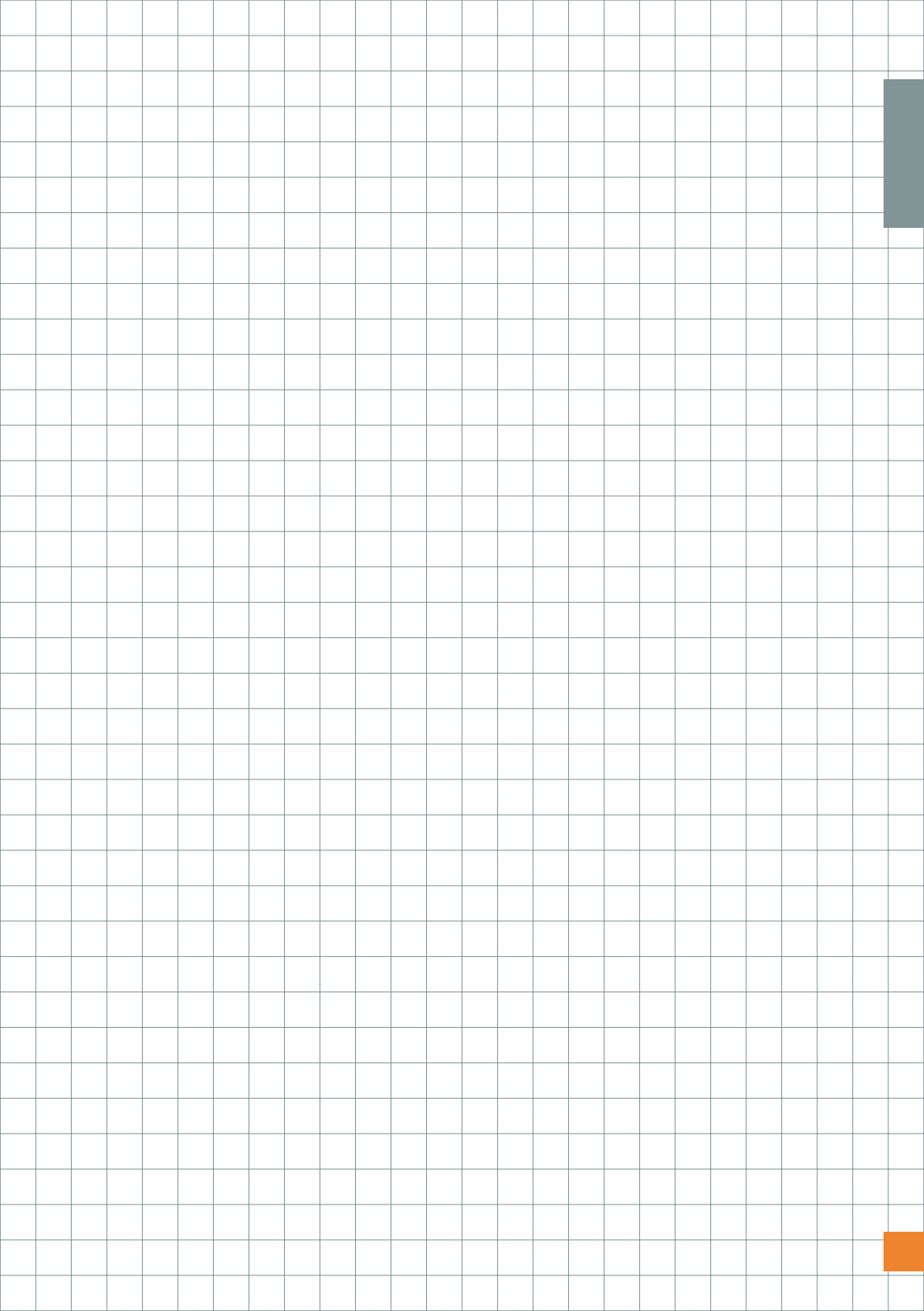


PARCO ALPI MARITTIME

Il Parco Naturale Alpi Marittime è la più grande area protetta del Piemonte. Nel 1980, l'ex riserva di caccia sabauda di Valdieri-Entracque è diventata il Parco Naturale di Argentera. Nel 1995, si è fuso con una riserva naturale ed è diventato il Parco Naturale Alpi Marittime. Dal 2013, è gestito congiuntamente al Parco Nazionale del Mercantour in Francia come Parco Naturale Europeo.

DA NON PERDERE

- 1 COLLE DI TENDA
- 2 VALLE ALPINO
- 3 LIMONETTO
- 4 VIA ROMANA
- 5 VALLE DELLE MERAVIGLIE
- ♡ PASTORALISMO
- ♡ IL LUPO
- ♡ PARCO ALPI MARITTIME



I due uomini entrano in un piccolo cortile, circondato da un deambulatorio tutto in legno. Intorno alla torre quadrata, detta Turusela, la quantità di attività è sconcertante date le dimensioni ridotte del complesso. In fondo al cortile, due uomini con grembiuli di pelle stanno martellando un pezzo di metallo arroventato davanti a una piccola forgia. Sui lati ci sono una serie di ripostigli da cui escono suoni di voci e rumori di attrezzi al lavoro... Tre soldati scherzano davanti a una porta nascosta nel muro. Alcune contadine ne escono ridendo, con le braccia piene di grosse pagnotte e sacchi di cereali. Proprio davanti a Samuel, in mezzo al cortile, seduto sulle zampe posteriori tra le galline e i maiali, c'è un cucciolo d'orso!

Il giovane è sorpreso nel vedere l'animaletto che si lava tranquillamente. L'aria profuma di cibo e di biancheria pulita, le risate dei contadini e i colpi di martello dei fabbri rimbombano intorno. La guardia conduce Samuel alla stalla, la stanza più grande del cortile. Sistemato il suo mulo con gli altri cavalli, tra cui un nobile e formidabile stallone bianco, il giovane è invitato a continuare verso la torre centrale.

2

CHIESA DELLA CONFRATERNITA DI SANTA CROCE

La Confraternita di Santa Croce è documentata a Vernante dalla fine del XVI secolo. La chiesa è uno dei principali complessi storico-monumentali del villaggio. L'interno dell'edificio è caratterizzato da un design sobrio e lineare, con una serie di affreschi che raffigurano la Passione di Gesù, opera del pittore Vernante Giovanni Battista Cordero. La parete posteriore del presbitero è decorata con un bellissimo altare affrescato.



Il piano terra è molto stretto, privo di finestre e quasi completamente buio. Solo una piccola apertura quadrata nel soffitto permette di avere un po' di luce. Samuel vede una piccola scala di legno che sale al piano superiore. Conduce a una passerella di legno e a una piccola stanza con le pareti decorate da grandi tappezzerie colorate. La stanza è illuminata grazie a una sola finestra con vista sulla valle.

I pochi mobili presenti nella stanza confermano che si tratta di una abitazione temporanea del palazzo. Una cassapanca contro una parete, un letto di legno al centro della stanza, di fronte alle scale sopra due treppiedi, una tavola ricoperta da una tovaglia blu. Dietro il tavolo, due donne lo guardano mentre si avvicina. Una cameriera in piedi con le mani incrociate, la testa leggermente abbassata, i capelli raccolti in uno chignon, sta leggermente indietro. Di fronte a lei, comodamente seduta su una poltrona di pelle, c'è un'altra donna che indossa un'elegante vestaglia di velluto verde e i capelli biondi attorcigliati dietro la schiena, l'ultima moda torinese. Con la testa alta e le braccia incrociate, lancia a Samuel uno sguardo che non lascia dubbi: è la padrona di casa, Henriette Lascaris, signora di Tenda, Limone e Vernante. Un po' sconcertato di trovarsi di fronte a una donna, il giovane si avvicina al tavolo con le braccia abbandonate lungo i fianchi. Vorrebbe sorridere, ma non ci riesce.

— Ti sto ascoltando, dice la nobildonna con un tono indifferente e autorevole. Cosa può offrirmi un giovane contadino come te?

— Si tratta dei vostri cugini di Briga, dichiara Samuel sotto lo sguardo attento delle due donne. Portano una prigioniera a Cuneo!

Fa una pausa. La donna ha uno sguardo dubbioso. Samuel riprende precipitosamente.

— Il convoglio è molto vicino a qui, sulla vostra terra!

Il volto di Henrietta Lascaris fa una smorfia un po' ironica.

3 Conosciuto come *Turusela* o *Castello di Lascaris*, l'edificio fu costruito tra il 1275 e il 1280 dal Conte Pietro Balbo di Tenda. I suoi ultimi proprietari prima del dominio sabaudo sulla valle furono i Lascaris, conti di Tenda. Il castello ha un'unica torre centrale. Il suo torrione era circondato da mura e probabilmente ospitava diversi piani di gallerie. Un tunnel per i cavalli, oggi inaccessibile, collegava il castello al torrente Vermenagna. Dal 2015, a luglio si tiene il festival "*La Turusela*", con personaggi in costume d'epoca, rievocazioni di battaglie e dimostrazioni di antichi mestieri.



CURENTE E BALET

Il 16 agosto a Vernante, durante le celebrazioni delle 'leve', che chiudono i festeggiamenti dell'Assunzione, si balla il 'Curente e Balet'. Questi balli di coppia vivaci e gioiosi sono praticati in tutti i villaggi della valle, che condividono lo stesso tipo di coreografia. Ogni valle piemontese era caratterizzata da un tipo specifico di 'curente'; le peculiarità nel passo, nel giro, nella velocità di esecuzione, rendevano ogni ballo unico. Anche se molti sono andati perduti, molti villaggi in Vermenagna li praticano ancora.





☛ *La gastronomia della valle ha un marchio locale, che identifica le specialità legate al territorio, come le cipolle ripiene di Vernantina, i ravioli o la turta't cusa e melia.*

— Non capisco. Che cosa intendi ?

— Tutti conoscono la vostra relazione con i vostri cugini. E ora attraversano impunemente la vostra terra ! Dovete fermarli !

Se la nobildonna aveva accettato di ricevere il giovane contadino era unicamente perché si era presentato assicurando di conoscere un segreto sui suoi cugini, i Lascaris di Briga. Questo aveva stuzzicato un po' la curiosità di Henriette. Era venuta a Vernante per sistemare alcuni affari di natura economica e si stava annoiando, di conseguenza vedeva

in questo incontro la possibilità di ricevere po' di distrazione. In realtà la famosa rivalità tra le due famiglie, tanto raccontata dagli abitanti della contea, era unilaterale. Il ramo Lascaris di Tenda, ampiamente riconosciuto come quello ufficiale, non si curava delle bizzarrie dei cugini. Niente di quello che facevano poteva realmente interessarli. Far salire il giovane al piano superiore non aveva nessun'altro scopo che quello di distrarla. E ora questo piccolo incolto pensava di darle degli ordini ! Henriette Lascaris rimase talmente sbalordita dalla sua arroganza che cominciò a ridere sottovoce e poi a ridere più forte di fronte alla stupefazione di Samuel.

— Sei molto divertente giovanotto, riesce finalmente a dire la donna asciugandosi le lacrime. Se tutti quelli che passano sulle mie terre me lo dicessero, passerei tutta la giornata a riceverli, ma che noia, immagini ? Poi diventa seria : Dai, esci subito di qui, ne ho sentito abbastanza, dice facendo un gesto della mano.

Samuel è improvvisamente preso dal panico. No ! Urla di colpo. Le lacrime cominciano a scendere sulle sue guance e inizia a parlare senza fermarsi, come se la sua stessa vita fosse in pericolo.

— Hanno arrestato una ragazza, grida. Si chiama Eleonore. L'accusano di aver rubato un oggetto prezioso ! Dicono che sia una strega, ma non ha fatto niente ! È figlia di Efsio Sanna, il grande commerciante di sale sardo ! Il signore di Briga fa consegnare la prigioniera a Cuneo per riscuotere una ricompensa. Ma vi giuro che la ragazza non ha fatto niente !

Henriette guarda il giovane con la sensazione di osservare un animale selvaggio preso in trappola durante una giornata di caccia.

— La stanno portando a Cuneo, hai detto ? Chiede la donna. Samuel fa cenno di sì.

La nobildonna è incuriosita. È molto probabile che i suoi cugini senza importanza stiano cercando di adulare il Duca di Savoia tentando di entrare nelle sue grazie. Questo non la sorprende affatto, visto che sono sempre pronti ad umiliarsi per dimostrare la loro fedeltà. Ma non le importa, la storia del giovane ha tuttavia suscitato il suo interesse per un altro motivo.

Come i suoi cugini di Briga, sua madre Renée d'Urfée, erede dei Lascaris di Tenda, a causa dell'estinzione dei maschi aveva venduto la sua contea ai Savoia circa vent'anni prima. Alla sua morte, Henriette aveva quindi ereditato di un titolo privo di qualsiasi potere. Era ancora la signora di Tenda, Limone e Vernante, ma i poteri erano stati ereditati dal Duca di Savoia. Il titolo di Signori, in un certo senso, non aveva nessun valore.

Tuttavia, ancora oggi, Casa Savoia non aveva saldato completamente il suo debito e doveva ancora a Henriette Lascaris una parte della somma della vendita. Non si era mai arresa e scriveva regolarmente al sovrano per far valere i suoi diritti. La maggior parte del tempo le sue lettere rimanevano senza risposta. Quando ne riceveva una, le stesse parole vane le confermavano la sensazione che la stavano prendendo in giro. Il risentimento di Henriette si faceva sempre più profondo con il passare del tempo. Ormai era una signora anziana, e aveva la triste convinzione di aver perso una parte della sua vita nel vano tentativo di far rispettare l'accordo firmato dalla madre. Un peso che non voleva trasmettere ai suoi figli. Ovviamente, non era così folle da lanciare una vera e propria guerra contro Casa Savoia. Il sovrano sapeva perfettamente che non avrebbe fatto niente del genere, ed è per questo che la situazione si era trascinata così a lungo. Per di più, il fatto che fosse priva di potere rendeva Henriette ancora più triste.

Henriette vide quindi nella storia del giovane un'opportunità per sfidare il duca di Savoia senza prendere rischi.

4

SANTUARIO DELLA MADONNINA DELLA VALLE

Situato nel villaggio, il santuario risale al XV secolo. È il risultato di un ex voto degli abitanti in occasione di un grave pericolo collettivo, forse un'epidemia di peste. Inizialmente una semplice cappella, fu poi ampliata in un santuario nel XVI secolo. La sua struttura attuale, a pianta centrale e croce greca, con tre altari con decorazioni barocche in stucco, un pavimento in mosaico di pietra e pareti costruite in calce, risale ai lavori realizzati da Giovanale Boetto nella seconda metà del XVII secolo.

Con che diritto il sovrano si attribuiva il potere dell'alta giustizia — il diritto di ordinare condanne per reati di furto, omicidio, stregoneria eccetera sulla sua contea fintanto che il suo debito non fosse stato onorato ? Sebbene non volesse realmente rivendicare lei stessa questo potere, intervenire in questa vicenda era l'occasione per Henriette Lascaris di inviare un messaggio al sovrano di Savoia : finché il debito non fosse stato pagato, non avrebbe potuto legittimare pienamente il suo potere sulla contea. Henriette Lascaris non voleva assolutamente scatenare una spirale di violenza nella quale, alla fine, si sarebbe persa ma questa storia aveva il vantaggio di avere una posta in gioco esigua. Era un semplice avvertimento, un messaggio, e il duca non avrebbe rischiato nulla per un ladruncolo. E se mai la situazione avesse dovuto sfuggirle di mano, o se il sovrano si fosse offeso davvero, Henriette avrebbe negato tutto. In fondo, aveva fatto bene ad accogliere questo giovane contadino, pensa, che aveva finito per divertita. Avrebbe impedito che la prigioniera sia portata a Cuneo e lo avrebbe fatto sapere al Duca di Savoia ! Naturalmente, Henriette Lascaris non rivelò nulla della sua decisione a Samuel, e per dare l'impressione di aiutarlo, disse : — Supponiamo che accetti di far intercettare il convoglio, cosa ci guadagno io ?

Samuel riflette, asciugandosi le lacrime con le maniche della tunica.

— Sale ! Ho il sale ! esclama, sorridendo e rendendosi conto di avere una merce di scambio, tre sacchi di sale sardo ! Samuel ritrova il sorriso, sta per salvare Eleonore !

Henriette Lascaris lo guarda perplessa. Il giovane era di una bellezza sfolgorante ma, Dio mio ! La sua ingenuità era sconcertante. Tre sacchi di sale, pensa...perché no ! Questo eviterà al giovane di porsi domande sulle sue vere motivazioni. La donna fa finta di riflettere.

— Bene ! Allora ti aiuterò.

5

CENTRO STORICO

Il Comune di Vernante fu fondato ufficialmente nel 1290. Situato in una conca soleggiata, il piccolo villaggio è stato per lungo tempo il centro più popoloso della valle e ha sempre svolto un ruolo economico importante. Il nome Vernante deriva dagli alberi di conifere di medie dimensioni chiamati "verne", che un tempo erano comuni nella valle. Passeggiando per le strade, sarete sorpresi da oltre 150 murales che rendono omaggio a Pinocchio. Il suo illustratore Attilio Mussino visse a Vernante, e un museo gli rende omaggio.

DA NON PERDERE

- 1 LIMONE
- 2 CHIESA DELLA CONFRATERNITA DI SANTA CROCE
- 3 TURUSELA
- 4 SANTUARIO MADONNINA DELLA VALLE
- 5 CENTRO STORICO
- ♥ CURENTE E BALET
- ♥ GASTRONOMIA DE.CO.

BOVES

Tra castagni, vaste radure, valli tortuose e magnifici crinali ombreggiati fino a Boves.

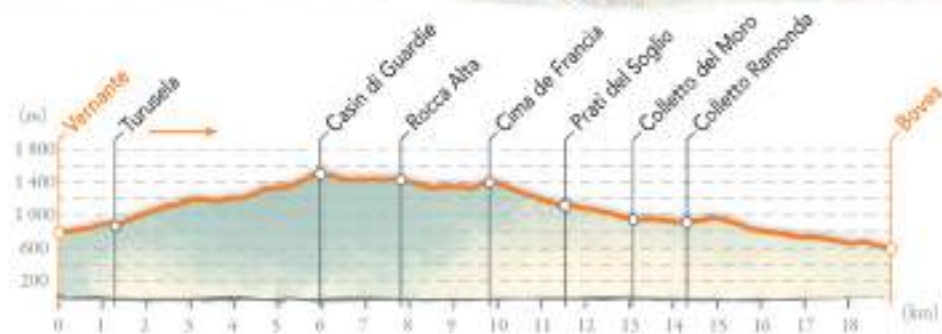
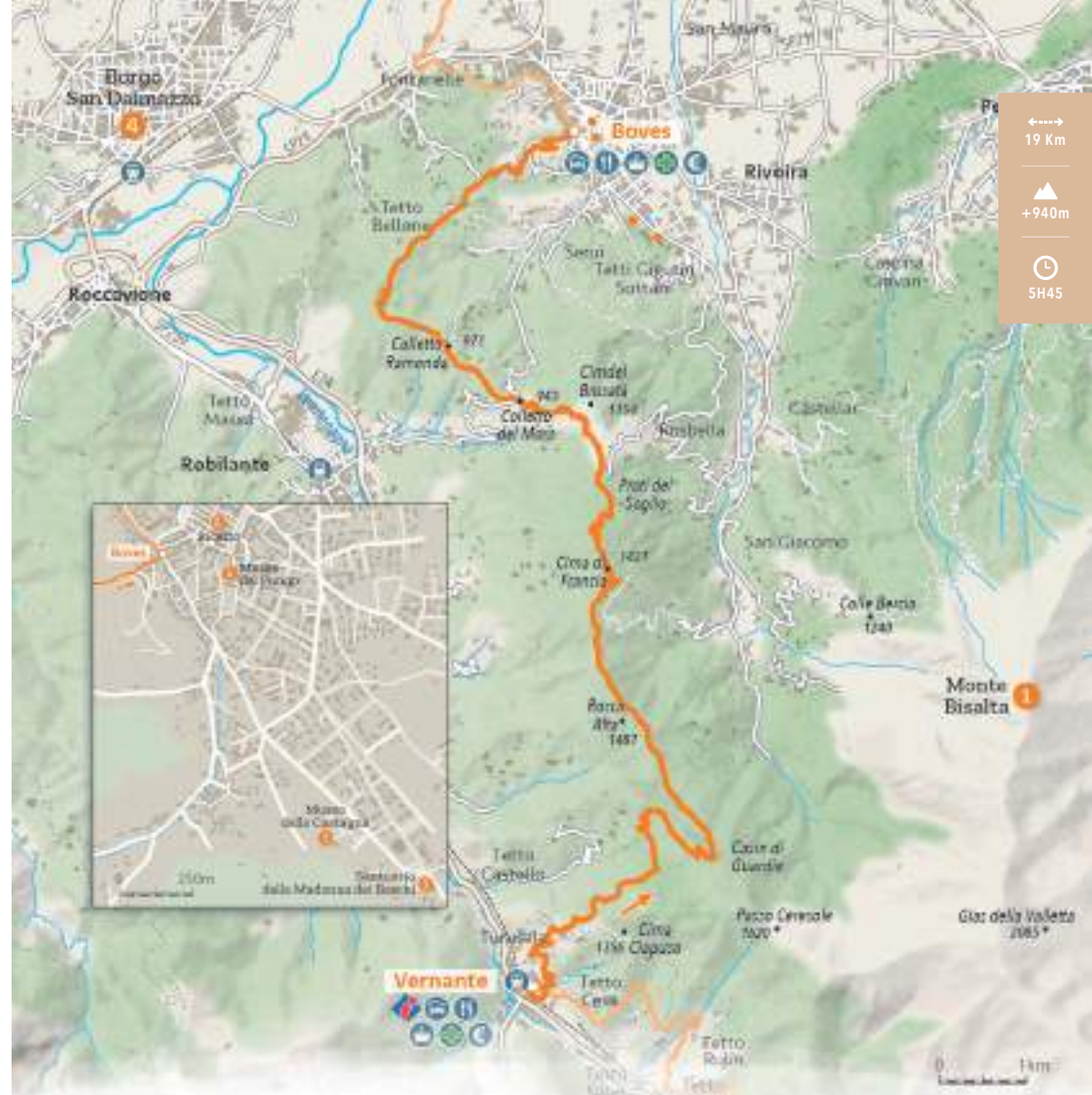
04 ottobre 1600.

Nel cuore della notte, il bagliore della luna forma macchie brillanti sulle pietre chiare del sentiero. Gli uomini di Henriette Lascaris sono appostati su entrambi i lati, nascosti dietro i cespugli. Il luogo dell'agguato era nel cuore della folta foresta, poco prima di arrivare a Boves, in una curva che scendeva lungo il pendio. Trovandosi tra due colline boschive leggermente rialzate, la strada formava un passaggio così stretto che le guardie di Eleonore potevano passare solo in fila indiana. Questo avrebbe reso più facile l'imboscata. Da diverse ore i soldati fanno turni di guardia aspettando la loro preda. Alcuni sonnecchiano, altri chiacchierano. Samuel non riesce a dormire, è in allerta ed è preoccupato perché gli uomini sembrano rilassarsi.



Stemma degli Stati di Savoia
sotto Vittorio Amedeo I.

Per assicurarsi il successo dell'operazione, Henriette Lascaris aveva inviato dieci dei suoi uomini, il che era più che sufficiente per bloccare tre guardie. I suoi soldati erano quindi particolarmente fiduciosi. Poiché l'unico modo per arrivare a Boves era quello di attraversare la foresta, i soldati scelsero questa zona del territorio del Duca di Savoia. Certo, sarebbe stato più semplice se l'imboscata si fosse svolta nel territorio dei Lascaris ma nessuno sapeva dove il convoglio di Eleonore aveva trascorso la notte e da che parte sarebbe arrivato. E anche se questo significava provocare il duca, a Henriette Lascaris l'idea di fare irruzione in terra sabauda piaceva particolarmente. Sapendo che avrebbe irritato il sovrano : il suo messaggio sarebbe stato ancora più chiaro.



Tra due giorni Eleonore sarebbe arrivata a Cuneo, la fine del suo lungo viaggio. Per la prima volta, dopo la morte del padre, la ragazza sente salire in lei una paura vertiginosa ma allo stesso tempo è galvanizzata dall'adrenalina per gli eventi vissuti. Nonostante l'incontro inaspettato con Samuel che aveva toccato il suo cuore, la ragazza ha deciso di restare concentrata. Quando tutta questa storia sarà finita, temeva di sentirsi sopraffatta dall'infinito dolore represso il giorno della sua partenza da Menton, ma doveva continuare. Dov'era Samuel ? La giovane è improvvisamente richiamata alla realtà a causa del comportamento insolente della guardia dai capelli lunghi e ricci che cammina davanti a lei. Continua a girarsi e fissarla, lanciando sorrisi sarcastici e ridicoli al suo complice, il piccolo con la testa pelata.

— Presto principessa, dice ridacchiando misteriosamente, presto !

— Presto, cosa ? Hai un cervello che funziona per finire le tue frasi ?, ribatte Eleonore bruscamente.

L'uomo si alza per colpirla ma viene interrotto subito dal suo capo. Alle prime luci dell'alba il convoglio, in viaggio da due ore, attraversa la borgata di Rosbella ultima tappa prima di Boves e poi si inoltra nella foresta, per raggiungere la prossima sosta. Le due guardie sono riuscite a convincere il loro capo di passare per il piccolo borghetto piuttosto che per Borgo San Dalmazzo, sostenendo che il viaggio sarebbe stato più breve e più tranquillo. Ovviamente la vera motivazione era quella di mettere il convoglio sulla strada dei loro scagnozzi che li avrebbero attaccati come previsto.

I soldati di Lascaris, partiti molto presto durante la notte, erano già arrivati. Il giorno è quasi sveglia. I canti degli uccelli e i versi degli animali notturni rompono il silenzio dell'alba. Tutto sembra quasi normale nella foresta, a parte qualche sussurro ed il fruscio di indumenti intorno al piccolo passaggio, ai margini del bosco. Improvvisamente ecco arrivare a passi veloci Folquet, il giovane soldato mandato a fare la guardia in cima alla collina, che torna giù di corsa :

— Sta arrivando un convoglio, annuncia affannato, tre uomini e una ragazza ! Arriveranno tra poco.

Senza esitare, i soldati si schierano in un attimo. Tre guardie armate si posizionarono dietro un boschetto su un lato, tre sull'altro lato, un soldato leggermente indietro

e uno davanti per intrappolare il convoglio sul sentiero.

Samuel avrebbe fermato il convoglio. La presenza di un giovane contadino sul ciglio della strada potrebbe sorprenderli ma non li avrebbe preoccupati. Si fermeranno certamente ! Anche se nervoso, Samuel non esita un secondo. Appostato sul sentiero aspetta da solo, sostenuto dai soldati silenziosi dietro di lui. Il convoglio si avvicina, il giovane suda. Improvvisamente il convoglio appare nella penombra. Non c'è dubbio, sono loro.

2

MUSEO DEL FUNGO

Vero e proprio centro di curiosità, il Museo dei Funghi e delle Scienze Naturali ospita più di 1.000 tipi di funghi, componenti tipici della cucina locale, tra cui 250 specie riprodotte in gesso o resina. Altre sezioni sono dedicate alle scienze naturali - fossili, tassidermia, conchiglie, rettili, crostacei e oltre 130 specie di farfalle - e le ultime alle tecniche artigianali utilizzate per le fibre esotiche, la seta e la ceramica. L'angolo delle invenzioni è imperdibile.



1 Il villaggio è situato ai piedi del Monte Bisalta, sulle cui pendici sorgono le dieci frazioni che si sono fuse con il paese.

La guardia alta con i capelli ricci e lunghi cammina davanti con la testa abbassata seguita da Eleonore e dalla guardia piccola, con la testa pelata e lo sguardo distratto. Samuel non riesce ancora a distinguere dove si trova il capo che è l'ultimo a seguire il convoglio. Il gruppo avanza in silenzio. In mezzo alla strada Eleonore ha notato un uomo ma nell'oscurità non ha ancora riconosciuto Samuel. Le guardie sono a pochi metri da lui, quando lo vedono a loro volta, si scambiano uno sguardo complice e alla grande sorpresa di Samuel, gli sorridono. Sconcertato, li interpella.

— Signori, mi dispiace ma devo chiedervi di fermarvi, dice con un sorriso di circostanza.

Eleonore è sbalordita, ha appena riconosciuto Samuel. Stupefatta, si chiede : cosa

ci fa qui in mezzo alla foresta ? Spera forse di liberarmi ? Da solo sarebbe una vera e propria follia. Le due guardie si adeguano e si fermano senza dire una parola. Leggermente stupito, il loro capo si avvicina.

— Cosa state facendo ? Dice irritato, muovetevi ! Da quando in qua prendete ordini da un vagabondo ? Forza, muovetevi !

Ma contro ogni aspettativa, i due uomini rimangono piantati davanti al giovane senza muoversi di un centimetro.

4

BORGO SAN DALMAZZO

In epoca medievale, la città di Borgo San Dalmazzo si sviluppò sotto l'egida dell'abbazia benedettina di San Dalmazzo di Pedona. La sua influenza è visibile in tutta la Valle di Gesso. L'abbazia divenne così importante che copriva un'area equivalente al centro attuale, circondata dal 'ricetto', una struttura fortificata. Le rovine del castrum sono ancora visibili e si può visitare il museo dell'abbazia di Pedona.

3

In origine, la Madonna dei Boschi era una cappella di campagna, protetta da una fitta foresta, da cui il nome. Già nel XIII secolo la cappella era un luogo di riposo per i pellegrini e i viaggiatori. Il sito fu ampliato tra il 1300 e il 1400 per diventare un santuario. La ricchezza degli affreschi del 14°, 16°, 17° e 18° secolo che ospita rendono questa piccola chiesa un vero tesoro.





5 Fuori città, in un'area boschiva di castagni, il Parco Marquet è un'antica casa colonica che è stata trasformata nel Museo Etnografico della Castagna, un frutto che per molti decenni è stato un prodotto importante dell'economia locale.

minaccioso dei soldati di Lascaris. Guardie!, ordina ai suoi uomini. Dopo essersi consultate brevemente, le due guardie impugnano con cautela le armi. La prima guardia con i capelli lunghi che ha ordinato l'attacco per eliminare Eleonore, è confusa. Anche guardando bene, non riconosce il suo uomo tra i soldati che ha di fronte. Si guardano tutti in un silenzio opesante.

— Liberate questa giovane ragazza, ordina con calma il capo dei soldati di Lascaris, o morirete!

Le due guardie di Eleonore sono dubbiose. Lo scenario di diversione per uccidere la strega sembra un po' complicato. All'oscuro del loro complotto, il capo del convoglio è del tutto circospetto.

— Chi diavolo sei? Balbetta.

— Siamo gli uomini di Henriette Lascaris, signora di Tenda, Limone e Vernante, che si oppone al fatto che questa prigioniera attraversi le sue terre senza permesso.

All'improvviso, la piccola guardia con la testa pelata inizia a ridere! Questa mascherata era davvero sconcertante e interpretata in modo eccellente! Tutti gli altri lo guardano stupiti, mentre lui afferra con nonchalance la spada. Ridendo ancora come un pazzo, dice teatralmente:

— Questa storia è andata avanti abbastanza a lungo, facciamola finita, signori!

— Togliti di mezzo, ribadisce il capo rivolgendosi a Samuel, lasciati passare, o presto sarai un uomo morto!

All'improvviso c'è un gran trambusto intorno a loro, i cespugli sembrano prendere vita, i rami si allargano e gli uomini armati escono fuori da tutte le parti. In un attimo il convoglio è circondato. Le due guardie di Eleonore restano completamente passive, mentre il loro capo si guarda intorno, con il volto scarlatto e tremolante.

— Che cos'è questo baccano? Balbetta mentre prende la spada, dissuaso immediatamente dal movimento

Dopo un breve silenzio il loro capo, ringalluzzito dall'iniziativa della sua guardia, inizia a lanciare colpi di spada a destra, mentre i suoi due uomini si avvicinano al gruppo sulla sinistra senza entusiasmo. L'uomo alto con i capelli lunghi prende Folquet come bersaglio e gli lancia la spada con una piccola strizzatina d'occhio. La sua arma rimbalza sull'armatura del soldato, completamente sconcertato dallo strano comportamento del suo avversario. In cambio, Folquet lo carica con un violento colpo di spalla e la grande guardia attonita si riversa sulla schiena. Si alza sui gomiti, disorientato, cercando una spiegazione a questa commedia, mentre il giovane Folquet si avvicina. Anche per la guardia con la testa pelata la situazione non è ottima. Fa piccoli passi indietro, spaventato da un soldato di Lascaris che gli agita sotto il naso un pugnale affilato. Rimasto solo contro tre soldati, il loro capo si dimostra più valoroso. Ma questa è una vera battaglia! Che fine ha fatto la strega che questi uomini avrebbero dovuto uccidere? Nel frattempo Samuel ha liberato Eleonore dalle catene e la tiene al sicuro sul ciglio della strada. Folquet si mette sopra alla grande guardia, getta via la spada ed estrae dalla cintura un pugnale. Gli passa la lama sul viso mentre lo guarda. La guardia alta inizia a sentire un certo timore e si difende tenendo le mani davanti a lui.

— In nome di Dio, cosa stai facendo?

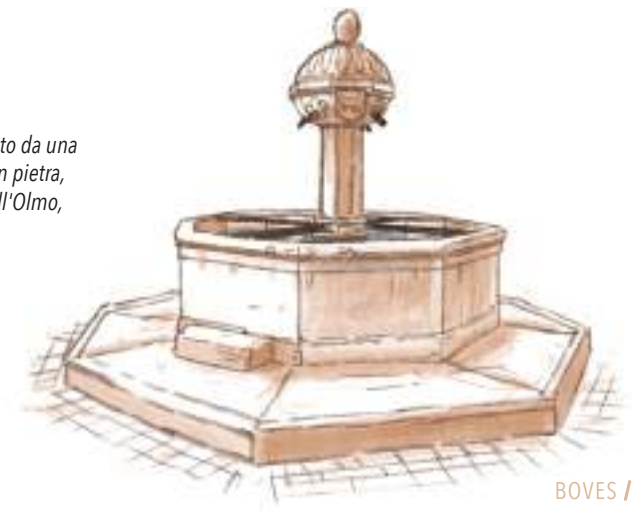
Dice con un tono così normale e amichevole che Folquet ne rimane sorpreso. In quel momento, rendendosi conto che Folquet non capisce nulla, l'uomo dai capelli lunghi viene preso dal panico. Ma questo demone vuole davvero ucciderlo! Cos'è



FORMAGGIO

In estate si può mangiare il Boves, una piccola toma a base di latte di mucca con un po' di latte di capra e di pecora. Nel resto dell'anno, il Tomino di San Giacomo di Boves viene prodotto nelle valli di Pesio, Colla e Vermenagna.

Il centro storico è costellato da una serie di antiche fontane in pietra, come quella di Piazza dell'Olmo, risalente al XVI secolo.



questa mascherata ? Con la punta fredda del pugnale sulla gola, la guardia tenta un ultimo approccio :

— Ma sono io ! questo attacco l'ho ordinato io, capisci !, grida forte. Smettete di combattere, vi scongiuro, dite agli altri di smettere è la ragazza che dovete uccidere, imbecilli ! Folquet, non capendo alcunché, inizia a prenderlo in giro ripetendo le sue parole :

— Non sono io, non sono io, è la ragazza !

Sempre ridacchiando, all'improvviso conficca il pugnale nella gola della guardia attonita.

— Chi è il buffone adesso ? conclude il giovane Folquet, estraendo la lama.

La guardia alta si mette una mano sul collo gocciolante, poi crolla con un'espressione di incomprensione totale sul volto. La guardia bassa con la testa pelata ha visto la scena e comincia a gridare :

— Vi sbagliate ! Siamo noi ! Ma non appena inizia la frase, un altro soldato di Lascaris gli prende la testa da dietro e gli taglia la gola. L'uomo cade a terra, morto sul colpo. L'intera scena è durata solo pochi secondi. Circondato da tre soldati, il capo guarda i suoi due uomini morti, stesi sul sentiero. Il comandante Lascaris interviene rompendo il pesante silenzio che si era installato e dice :

— Ti lascio vivere, puoi andare.

Il capo delle due guardie morte scruta l'intero raggruppamento, costernato. I soldati Lascaris, Samuel, Eleonore...

— Ma che diavolo volete ?

— Vai a Cuneo, risponde il soldato, pretenderai che Henriette Lascaris amministri lei stessa l'alta giustizia nelle sue terre finché il debito del duca non sarà saldato. La prigioniera è libera per mano di Henriette Lascaris. Vattene ma senza di lei.

Eleonore avanza verso di lui :

— E te ne vai anche senza il pettine, dice, aprendo il palmo della mano.

Stupito, l'uomo le dà il pettine da cardatore di Angelo De Angelis. Poi, ancora incredulo d'avere la vita salva, si allontana lentamente a ritroso, prima di girarsi di schiena per scappare a gambe levate.

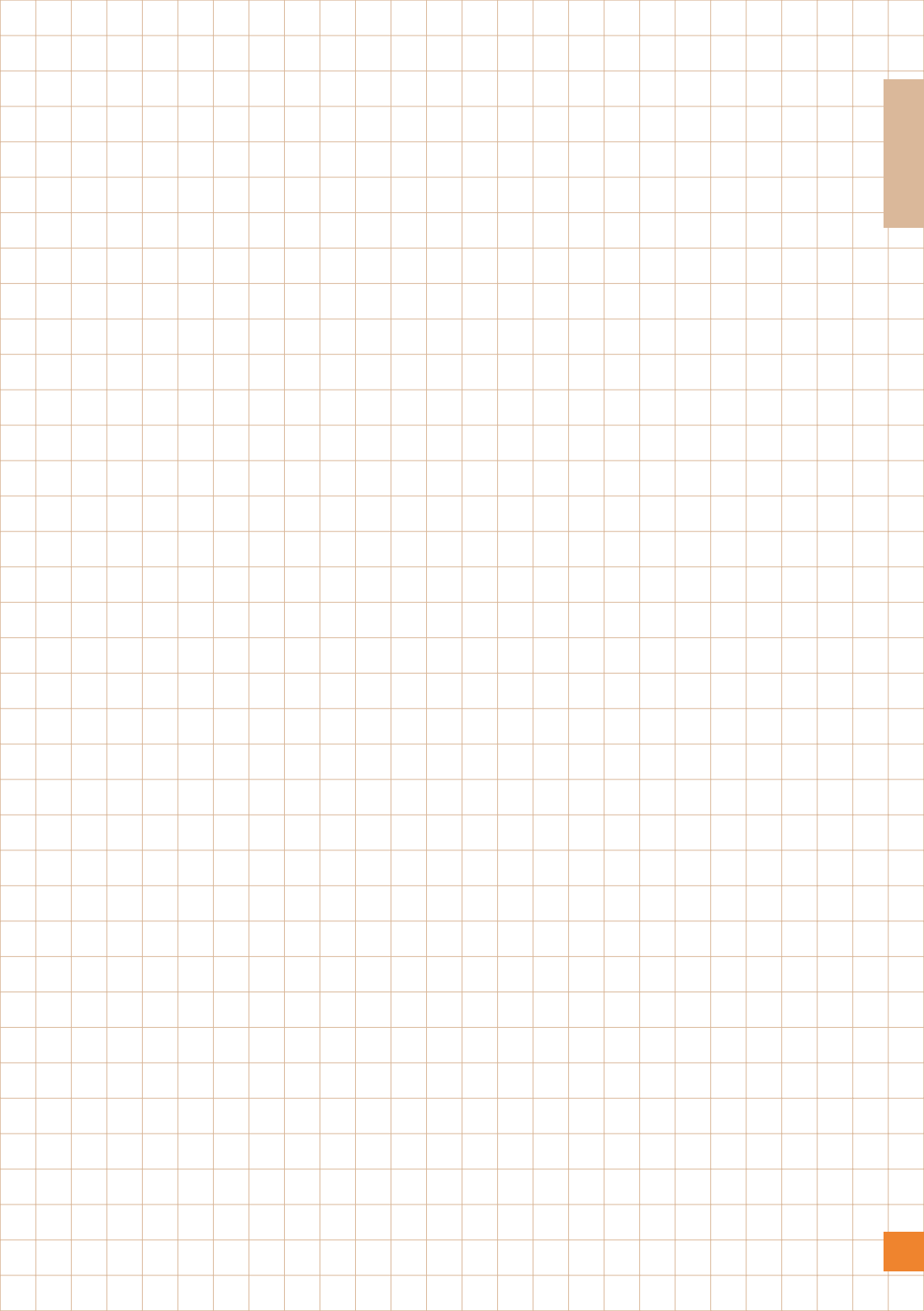
6

RICETTO

Un tempo il villaggio era costituito da un Ricetto, una piazza fortificata, probabilmente risalente all'inizio del XIII secolo. Era compreso nel quadrilatero tra le attuali Piazza Italia, dell'Olmo, Borelli e Caduti. Si poteva uscire dall'area abitata solo attraverso cancelli speciali, che venivano chiusi di notte. I due ingressi sono ancora identificabili in Via Fratelli Giuliano e Don Mario Ghibaud. Questi cancelli non si aprivano immediatamente sulla campagna, ma su un'area delimitata da una recinzione di grandi tronchi d'albero e terra. Nel 1396 i Bovesani si sottomisero ai Savoia e allo stesso tempo lasciarono il recinto del Ricetto.

DA NON PERDERE

- 1 MONTE BISALTA
- 2 MUSEO DEL FUNGO
- 3 SANTUARIO DELLA MADONNA DEI BOSCHI
- 4 BORGO SAN DALMAZZO
- 5 MUSEO DELLA CASTAGNA
- 6 RICETTO
- ♥ FORMAGGIO BOVES



10 CUNEO

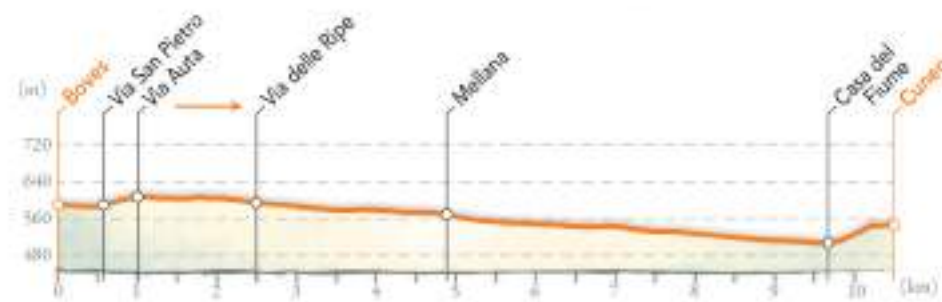
Ai piedi delle Alpi, alla convergenza delle valli Gesso e Stura, Cuneo e i suoi famosi portici sono l'ultima tappa del nostro viaggio.

04 ottobre 1600.

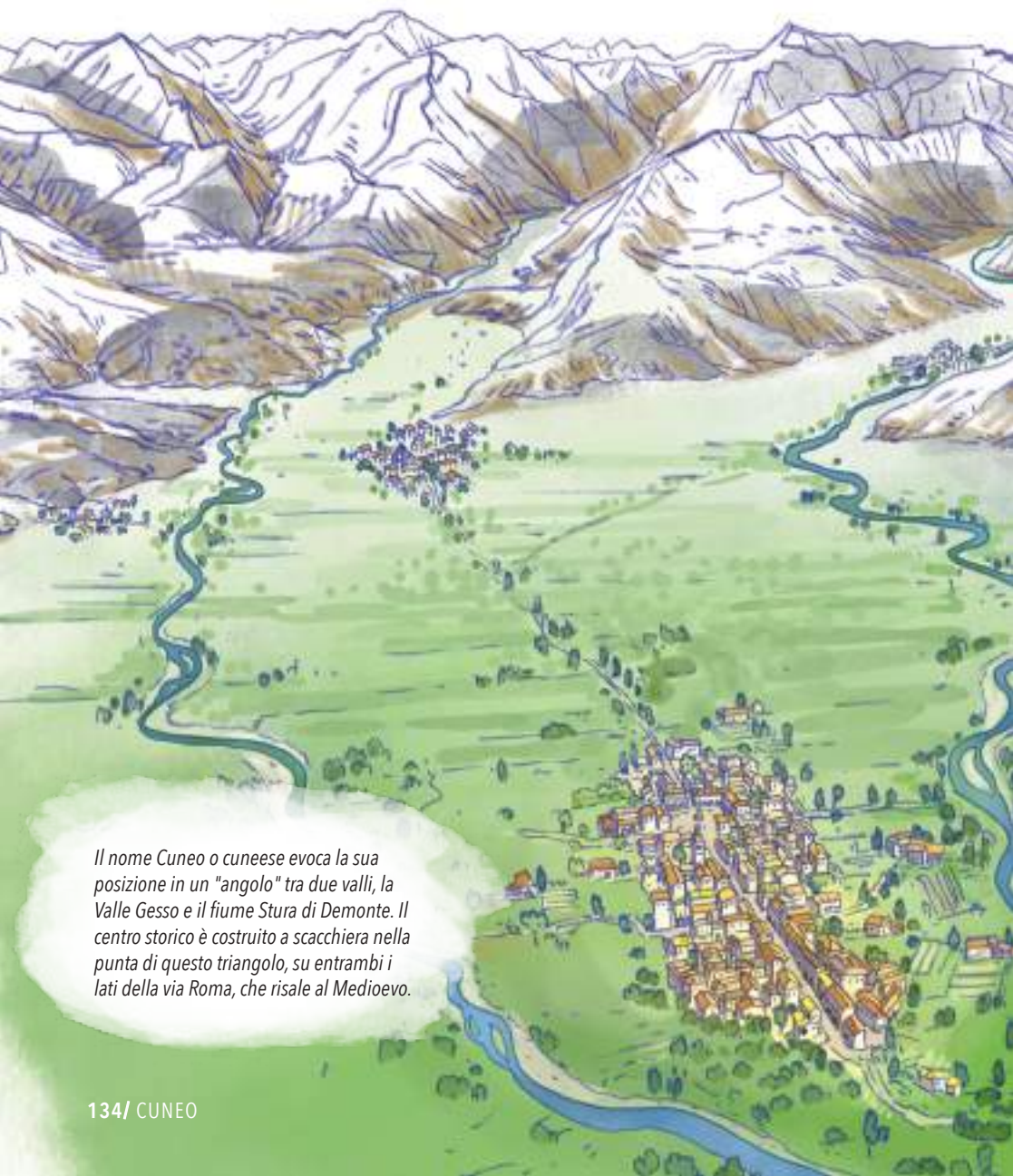
Come ogni mattina, Angelo De Angelis osserva la via principale di Cuneo, guardando dalla finestra al secondo piano del suo palazzo. Il vecchio ama questa abitudine : appena ha terminato la colazione si installa e osserva la folla sottostante nella Contrada Maestra, bevendo una tazza di latte tiepido. A quest'ora la via principale di Cuneo è colma. I negozianti sono impegnati ad allestire le bancarelle, mentre i carri di merci si fanno strada tra i vari convogli che scaricano. Dall'altra parte della strada, un gruppo di gesuiti entra nel collegio mentre la torre civica suona le nove. È già tardi, pensa il vecchio. Per tutta la vita si è alzato all'alba ma da quando si è ammalato è molto debole e non riesce più ad alzarsi prima di metà mattina. E adesso ha pure delle difficoltà a digerire il latte ! La sua unica golosità quotidiana. Il suo corpo lo sta abbandonando. Il medico gli aveva detto che era solo una questione di mesi. All'inizio non voleva crederci ma con l'aggravarsi della sua salute fu costretto ad affrontare la realtà : sarebbe morto presto. Amava la vita. L'azienda di famiglia era un successo. Aveva avuto un figlio che adorava. Aveva amato. In definitiva, non aveva nessun rimpianto. Certo, avrebbe preferito che tutto durasse più a lungo ma era la vita e lo accettava. Lasciare la sua attività al giovane figlio, di appena dieci anni, era la sua sola preoccupazione. Erano in molti a girargli intorno e avrebbero cercato sicuramente di derubarlo dopo la sua morte, lo sapeva. Non si fidava di nessuno e per questo aveva nascosto la sua imminente fine, persino a suo figlio. Solo Efisio Sanna era al corrente.



*San Bagio e i suoi attributi,
il pettine cardatore e il coulagno.*



Angelo contava solo su Dio e sulla famiglia, una famiglia ormai persa nel vuoto della tristezza. Erano morti tutti, i suoi genitori, i suoi fratelli e sorelle, gli zii, le zie e i cugini. Anche sua moglie qualche anno prima lasciandolo solo con il loro bambino, che avevano avuto in tarda età. Poiché lui e la moglie non erano stati in grado di generare figli durante la giovinezza, si erano rassegnati.



Il nome Cuneo o cuneese evoca la sua posizione in un "angolo" tra due valli, la Valle Gesso e il fiume Stura di Demonte. Il centro storico è costruito a scacchiera nella punta di questo triangolo, su entrambi i lati della via Roma, che risale al Medioevo.

Ma un giorno accadde un miracolo, la nascita del loro figlio unico. Lo chiamarono Artemio in onore al loro antenato, fondatore dell'azienda di famiglia e costruttore del palazzo di via Contrada Maestra dove l'uomo viveva ancora oggi.

L'anziano sente improvvisamente una presenza dolce e accogliente che si stringe contro di lui. Senza pensarci, abbassa la mano per accarezzare la testa riccioluta del figlio appena sveglio. Come molti De Angelis, i capelli del ragazzo sono rossi come i suoi – almeno quelli che gli restano oggi ! Mentre abbraccia il bambino, che si accoccola su di lui in silenzio, Angelo pensa a Efisio Sanna, suo cugino sardo.

Prima di partire dalla sua isola, il mercante gli aveva inviato una lettera. Doveva essere partito da circa un mese ormai e Angelo pensava al suo arrivo imminente. Questo ravvivava un po' il cuore dell'anziano e gli procurava un gran sollievo. Unendo le forze con i cugini sardi, avrebbe assicurato il futuro della sua azienda e del figlio, e poteva andarsene in tutta tranquillità. Senza questo contratto, tutto sarebbe incerto. Angelo sospira, doveva resistere ancora...

Questa mattina, tutta la buona società cuneese deve riunirsi a palazzo De Angelis per preparare la prossima grande fiera. Angelo si piega verso il bambino ancora aggrappato a lui, sorridendo teneramente e gli accarezza la guancia e dice :

— Vai a prepararti Artemio, tra poco saranno tutti qui.

Il bambino bacia il palmo della mano del padre e si allontana, ancora sonnecchiante. Quando esce, la porta si apre su un uomo molto magro e dal viso severo.

— Di già ? gli domanda Angelo.

L'uomo, alquanto rigido, annuisce. Angelo lo segue verso il primo piano del palazzo. In passato era il locale della prima fabbrica di tessuto della famiglia ma con la crescita l'attività era stata trasferita in un edificio molto più grande, all'ingresso della città. Il palazzo era quindi diventato la casa della famiglia De Angelis. Gli invitati erano già tutti riuniti nella grande sala dei ricevimenti. All'arrivo del padrone di casa si voltano tutti salutandolo con un cenno del capo.

1

MUSEO CIVICO DI CUNEO

Il Museo Civico di Cuneo è ospitato nella suggestiva cornice del complesso monumentale di San Francesco, che comprende l'antico convento e l'annessa chiesa, monumento nazionale e rara testimonianza architettonica del periodo medievale della città. A partire dal XII secolo si stabilirono qui i frati francescani. Il museo espone reperti protostorici, romani e altomedievali, una collezione di arte sacra locale e di pittura piemontese del XIX e XX secolo, in un ricco allestimento etnografico.

Erano presenti Leonardo Andreoli, capo della milizia, i fratelli Girolamo e Guido D'Este, che non avevano alcuna funzione ufficiale ma erano gli uomini di fiducia dei Savoia a Cuneo, tutti i grandi commercianti piemontesi, il sindaco della città e Giacomo D'Allonzo, il vescovo della diocesi, accompagnato da un sacerdote e da alcuni novizi.

Il giorno precedente, a notte fonda, Giacomo D'Allonzo era tornato dal suo pietoso viaggio nella Roya, a Saorge. Il religioso avevano potuto constatare solo la scomparsa del pettine. Dopo aver fatto una bella morale ai due penitenti e aver promesso di fargliela pagare per la loro stupidità, si mise a piangere. Senza l'oggetto prezioso, la messa sarebbe stata un fiasco e lui stesso si sarebbe coperto di ridicolo. Preferì quindi annullare tutto e tornarsene a Cuneo, deluso e amareggiato. In quanto rappresentante del clero locale, doveva onorare questo appuntamento tanto atteso da De Angelis ma aveva la testa altrove. Continuava a pensare al fallimento di quello che avrebbe dovuto essere, per lui, un grand momento. Fortunatamente, De Angelis non sapeva nulla del suo tormento, né, che in realtà, era lui il responsabile del furto del suo pettine sacro.

La passione di Angelo De Angelis per questa reliquia in realtà non era così grande. Apparteneva alla sua famiglia da tempo ma Angelo non era mai stato sicuro della sua origine. Venerata dai tessitori, la reliquia era diventata nel corso del tempo preziosa per molti abitanti, al punto da diventare simbolo di unità nella comunità. Come proprietario, Angelo si sentiva responsabile. Ma il vecchio mercante aveva molte altre cose a cui pensare al momento, e il pettine non era la sua priorità. L'unica cosa che gli importava era l'imminente arrivo di Efisio Sanna.

Mentre Angelo fa il giro della sala per salutare tutti gli ospiti, un servitore gli si avvicina e gli annuncia l'arrivo di un uomo. De Angelis lo respinge fermamente : Più tardi ! Il servitore insiste :

— È che... si tratta del pettine, signore.

Con l'elmo in mano, entra un soldato dall'aria distrutta. È stato certamente malmenato e sembra essere di ritorno da un lungo viaggio. Al di là del suo aspetto lugubre, sembra indossare l'abito delle guardie dei signori della montagna, Tenda o Briga. A disagio davanti a queste nobili persone, aveva immaginato poter parlare da solo con De Angelis è quindi sorpreso di ritrovarsi di fronte a una sala piena di ospiti importanti. Non ha né il pettine né la ladra ma ha informazioni preziose che potrebbero aiutare a ritrovarli. Informazioni che spera poter vendere in cambio di denaro. Ma il vecchio mercante lo fissa severamente :

— Vi ascolto. Avete il pettine di San Biagio ?



2

La Via Roma risale al Medioevo. È stata chiamata Contrada Maestra, via Nizza, via Imperiale o Platea. Numerosi pannelli interpretativi raccontano la storia dei palazzi lungo il percorso.

Il numero 32 di via Roma era il magazzino di Paganino Dal Pozzo. Il costruttore della via di Paganino nella Vésubie, intraprese anche dei lavori nella valle della Roya che avrebbero causato il suo fallimento. Molti luoghi nella valle portano ancora il suo nome. Sulle arcate sono state conservate delle iscrizioni, tra cui una data. Sul lato dell'edificio, una targa fa riferimento alle gabelle.

A queste parole, un mormorio di disapprovazione attraversa la sala dove gli ecclesiastici sono riuniti. Sebbene fossero tutti al corrente dell'esistenza della reliquia venerata dalla popolazione locale, ufficialmente la Chiesa non l'ha mai riconosciuta, ritenendola falsa. Il culto era quindi praticato nella massima discrezione. Tuttavia, il clero non ha mai tentato di sradicarlo per paura di offuscare i potenti mercanti cuneesi, che finanziano generosamente i lavori delle chiese. Il capo delle guardie di Briga abassa il capo :

— No, signore, risponde, non ce l'ho più. Ma l'avevo, giuro.

Angelo De Angelis indignato, gli lancia uno sguardo.

— E allora che cosa ci fate qui, se non per farmi perdere tempo ?

— Ho delle informazioni da darle, signore. So chi è in possesso del vostro pettine. È una strega che io e i miei uomini avevamo catturato. Stavamo venendo a consegnarle il pettine e la strega, quando è stata liberata dalle guardie dei signori Lascaris di Tenda.

L'assemblea è circospetta, gli uomini del Duca di Savoia con uno sguardo severo pensano : La solita meschinità dei signori di Tenda che non accettano di aver venduto la loro contea al Duca di Savoia ?

All'improvviso, la grande porta si apre di colpo lasciando entrare Samuel e Eleonore. Un servitore, aggrappato al braccio del giovane, cerca inutilmente di trattenerlo. L'assemblea si gira verso i due giovani e la guardia di Briga, livida, sbotta e li mostra con il dito tremante :

— È lei ! grida. È la strega ! Sono quei due che hanno rubato il vostro pettine !

Nella sala il pubblico si diletta scambiandosi sguardi divertiti e scandalizzati allo stesso tempo.

Chi avrebbe mai pensato che questa noiosa riunione potesse diventare così palpitante ? Sentendo parlare del pettine, Giacomo D'Allonzo ascolta con attenzione, non capendo un granché di ciò che sta accadendo, sa perfettamente che questo non promette nulla di buono per lui.

— Un momento, dice Angelo, non ci capisco più niente. Chi ha il pettine ?

Eleonore si fa avanti e porge l'oggetto sacro al vecchio. Un mormorio attraversa la sala.

— Sono io signore, risponde senza emozione.

Angelo prende l'oggetto dalle mani della giovane, lo gira e rigira fra le sue un momento : è effettivamente il pettine di San Biagio.

— È quello che le ho detto, scandisce disperato il capo delle guardie continuando a puntarla, è lei la ladra !

— Ma se l'avessi rubato, interviene Eleonore rivolgendosi sia alla guardia che ad Angelo, per quale motivo sarei venuta a restituirlo ?

I sussurri si diffondono nella stanza. La giovane ha ragione, non ha senso. Incuriosito dalla sua audacia, Angelo invita Eleonore a continuare.

— Sì, ho rubato quel pettine, dice. Ma non a lei, l'ho ripreso al ladro, Giacomo D'Allonzo.

Nella stanza si diffondono urla di stupore. Tutti gli sguardi si rivolgono verso il chierico del quale la giovane parla ignorandone la presenza. In un silenzio pesante, gli ospiti guardano Giacomo D'Allonzo, storditi dalla tempestività dell'attacco. Bianco come un lenzuolo, l'uomo tenta di mostrarsi dignitoso senza dire nulla. Angelo si rivolge alla giovane ragazza.

— Ragazzina, dice, ti rendi conto della gravità delle tue accuse ? Stai implicando un eminente membro del clero !

— È più grave commettere un crimine o rivelarlo ? Afferma Eleonore.



Vengono utilizzate una moltitudine di valute diverse, come il fiorino fiorentino o genovese...

Nonostante la sua espressione severa, Angelo non può fare a meno di divertirsi davanti l'atteggiamento deciso della ragazza, per di più quel Giacomo D'Allonzo non gli è mai piaciuto. Quest'ultimo decide di rompere il suo silenzio.

— È intollerabile ! De Angelis, accettereste davvero che un esponente del clero venga insultato da una mendicante, e per di più sotto il vostro tetto ?

Di fronte al prete infuriato, la ragazza capendo subito chi è, prosegue.

— Eravate a Saorge, riprende con calma sfidandolo con lo sguardo, per preparare una grande cerimonia e sbarazzarvi delle credenze locali. Volevate fare un grande fuoco nel villaggio, di fronte agli abitanti, per bruciare vari oggetti presi come simboli dei culti popolari. Questo pettine l'ha fatto rubare lei per poi nascondere dai penitenti di Saorge, complici del progetto. È lì che l'ho ripreso.

— Che offesa ! Ma infine, fatela tacere, De Angelis, vi supplico ! Dice fingendo di essere offeso.

L'assemblea sembra divisa. La spiegazione della giovane è sufficientemente precisa da far nascere dubbi. Possibile che si sia inventata una storia del genere ? Tuttavia, se non presentava delle prove, era intollerabile lanciare accuse del genere contro una persona importante come D'Allonzo. Angelo De Angelis era d'accordo : la storia della giovane sembra chiara, ma senza prove è solo una storia.

— D'Allonzo ha ragione. Ti ordino di spiegarti immediatamente, o ti farò arrestare dalle mie guardie.

Eleonore si presenta allora come la figlia di Efsio Sanna cugino di Angelo De Angelis, che era morto durante il viaggio e sepolto a Menton. Non tralascia nessun dettaglio delle sue peripezie, dal momento in cui ha trovato il pettine fino alla sua liberazione grazie alle guardie di Lascaris.

Gli ospiti di De Angelis sono sbalorditi, il suo atteggiamento cambia totalmente quando sente il nome del mercante sardo. Giacomo D'Allonzo se ne accorge e percepisce il suo problema imminente.

4

CASA DEL FIUME

Il Centro transfrontaliero di educazione ambientale del Gesso è stato creato per svolgere attività educative e formative, laboratori ed eventi. La sede ospita anche il Parco fluviale Gesso e Stura. Sta sviluppando questo progetto con il Parco Nazionale del Mercantour, il Parco Naturale delle Alpi Marittime e altri partner italiani e francesi.

— Sembra così semplice ! commenta ironico. Qualunque imbrogliatore avrebbe potuto sapere della morte di Efisio Sanna e poi riuscire a prenderne il posto, è ridicolo !

Senza rispondergli, Eleonore continua a parlare direttamente a De Angelis, che ascolta con molta attenzione.

— Qualche mese fa, dice, avete inviato una lettera a mio padre Efisio, chiedendogli di raggiungermi a Cuneo.

La giovane sarda infila la mano nella cucitura della tunica e tira fuori una busta.

— Ecco la lettera, dice.

Un mormorio di stupore attraversa la stanza, mentre Angelo guarda la lettera e poi la ragazza dai capelli rossi come i suoi. Il vecchio riflette preoccupato. Quello che sta per dire lo rende confuso.

— Ti credo, Eleonore Sanna, dice.

Giacomo D'Allonzo emette un grido acuto. Angelo De Angelis lo fa tacere immediatamente con un gesto per tranquilizzarlo.



— Mi dispiace per la morte di mio cugino Efisio, prosegue. E vorrei averti conosciuto in circostanze diverse. Il vecchio fa una pausa, poi continua con un sorriso triste. Ma non importa che tu sia mia cugina, le accuse che fai a Giacomo D'Allonzo sono gravi. Se non puoi provarle, non posso fare nulla per te.

Sollevato da questo cambiamento di situazione, l'ecclesiastico ritrova la sua dignità. Saltella leggermente da una gamba all'altra, lanciando sguardi soddisfatti intorno a sé, con un sorriso ironico e gli angoli della bocca abbassati. Eleonore e Samuel si guardano sconcertati : non hanno prove di ciò che dicono. Fallire così, a un passo dal risolvere tutto, era un'ingiustizia.

Improvvisamente, si sente una voce tranquilla alle spalle di Giacomo D'Allonzo :

— Sta dicendo la verità !

Davanti agli ospiti attoniti, uno dei giovani novizi che accompagnano il sacerdote esce dalla fila. I nobili sono in agitazione : tutti questi colpi di scena sono davvero troppi per un sabato mattina ! Eleonore non poteva credere ai suoi occhi : era Bertille, il giovane oblato che aveva incontrato sulla strada per Saorge !

Dopo essersi presentato, il giovane conferma la versione di Eleonore :

— Sulla strada per Saorge per raggiungere il mio predicatore, Giacomo D'Allonzo, ho incontrato questa giovane ragazza, che non conoscevo. Confermo che tutto ciò che dice è vero.

Il giovane oblato fa una pausa. Il tempo sembra essersi fermato. Poi, all'improvviso, un frastuono generale riempie la sala di ricevimento. Confuso, Giacomo D'Allonzo non si trattiene più :

— E allora, cosa ? È una falsa reliquia ! Dice. Poi urla su Angelo De Angelis, è un peccato e lei lo sa perfettamente ! Faccio un favore a Dio e a tutti coloro che sono impantanati nel peccato venerandola !

5

CONTRADA MONDOVI

Questa è una delle strade che ha conservato maggiormente il suo carattere medievale. È un passaggio obbligato per entrare e uscire dalla città e contiene ancora edifici religiosi, negozi e tracce dell'antico ospedale di San Giacomo, dove fu ricostruita la Confraternita di San Sebastiano. Questa strada divenne in seguito un ghetto ebraico, con una propria sinagoga. È stato il primo quartiere ad essere pedonalizzato.

Si giustifica, grida, sbraita mentre le guardie lo afferrano per condurlo all'uscita. Angelo non aspetta la fine della sua ritirata per allontanarsi dal lui sdegnato. Il vecchio mercante prega allora gli altri ospiti di andarsene. In tali circostanze, è naturale che la riunione sia interrotta. Quando la porta si chiude dietro l'ultimo ospite, il vecchio aspetta che l'atmosfera nella stanza sia completamente calma. Voltandosi lentamente verso Samuel e Eleonore, tende la mano con il più caloroso dei sorrisi.

Sono trascorsi due anni dall'episodio di Cuneo. I Sanna e i cugini De Angelis hanno firmato un accordo che mette le due aziende alla testa di un consorzio che regna sul commercio da Cuneo al Mediterraneo. Oltre al sale e i tessuti, l'azienda commercia ora anche lana vergine, grazie all'alleanza con la famiglia di Samuel, allevatori di Briga. Il giovane e Eleonore si sono stabiliti nella valle di Levanza, con la missione di sviluppare questa nuova attività. Raccolgono lana proveniente da tutta la valle e anche oltre, e la trasportano lungo la Via Reale fino a Cuneo per poi trasformarla in stoffa. Un bambino nasce dalla loro unione. Un bel ragazzo dai capelli rossi che chiamano Efisio. Angelo De Angelis muore poco dopo la firma del contratto che unisce le due famiglie.



DA NON PERDERE

- 1 MUSEO CIVICO DI CUNEO
- 2 VIA ROMA
- 3 CASA DAL POZZO
- 4 CASA DEL FIUME
PARC FLUVIAL GESSO & STURA
- 5 CONTRADA MONDOVI
- 6 TORRE CIVICA
- 7 PIASTRA GABELLA
- 8 CATTEDRALE DI SANTA MARIA
DEL BOSCO E SANS MICHELE
Prime fondazioni risalenti al Medioevo.



Il progetto delle Vie del Sale è il risultato di una proficua collaborazione transfrontaliera tra autorità locali, parchi naturali e camere consolari.

A metà strada tra una topoguida e un romanzo, la raccolta, composta da tre volumi, permette ai lettori di scoprire questo periodo storico in modo divertente e allo stesso tempo fedele e romanizzato.

Attraverso questo format originale, i partner franco-italiani hanno voluto offrire una visione diversa degli stretti legami storici e culturali che uniscono questo territorio, grazie al supporto di storici appassionati.

Seguire questi tre itinerari è un'occasione per scoprire le innumerevoli ricchezze del territorio nel cuore di grandiosi paesaggi tra le Alpi e il Mediterraneo.



Parco fluviale
Gesso e Stura



Interreg
ALCOTRA

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



ALPIMED

PATRIM